Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Martedì 23 Ottobre 1934 - Anno XII MATTINO Num. 251

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim.	ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52 — 27 — 14 —	L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì	L. 60 — 31 — 16 —	L. 175 — 89 — 46 —

Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de LA STAMPA n. 40043 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Il Duce dà i primi colpi di piccone
per l'isolamento del Mausoleo di Augusto

Roma, 22 notte.

Alto sul limitare declive di un tetto sbocconcellato e arrugginito dal tempo, senza giacca, un basco blu scuro a sghimbescio sulla fronte possente, il piccone serrato nei pugni vigorosi, il Duce è al lavoro. Sotto il deciso martellare dei suoi colpi, il cornicione traballa, cede, si frantuma, precipita in pezzi sulla piazzetta sottostante con un fragore di calcinacci e di mattoni franati. Per qualche minuto la fatica del Duce continua. La Sua persona si tende, si piega, vibra nello sforzo poderoso, e ad ogni colpo ch'Egli assesta è un pezzo di muro che cade, fino a che a poco a poco tra le prime fenditure del tetto appaiono gli interni dell'ultimo piano, già ingombro di rottami. Guardiamo il Duce, cogliamo l'espressione di gioia che si irradia dal Suo volto, notiamo il lampo che si accende nei Suoi occhi e ci par di capire che Egli ha dinanzi a sè la visione di quello che sarà questa zona di Roma da qui a tre anni, quando quel vasto complesso di opere, a cui Egli dà oggi l'avvio, sarà compiuto.

Cerimonia in stile nuovo

Avvio caratteristico, pittoresco, pieno di episodi graziosi e toccanti. Siamo ancora una volta lontanissimi, nello spirito e nelle forme, dalle rettoriche e togate cerimonie della vecchia Italia, dell'Italia degli interminabili discorsi, delle palandrane, dei tubi di stufa, delle stereotipatissime pose della prima pietra. Ora, in Regime fascista, ogni solennità ha il suo rito, un rito aderente ed espressivo, capace di rendere con plastica evidenza il significato di ciò che si compie.

Si deve iniziare la demolizione di un vetusto e sudicio quartiere per costruirne uno nuovo, bello, arioso, moderno, monumentale? Mussolini dà appuntamento a operai, tecnici, autorità, di prima mattina, sul tetto di una delle case da demolire. Vi giunge attraverso angusti vicoletti, portoncini soffocanti, scalette buie, ballatoi malfermi. E' in stivaloni, indossa un golf sotto la giacca, un semplice berretto sul capo. Quando è su, si toglie la giacca, afferra il piccone, si mette all'opera. Sul ritmo del Suo lavoro, le squadre operaie regolano i colpi dei loro strumenti. Poi Mussolini tronca il lavoro, discende, e la cerimonia è compiuta.

La casa su cui tutto ciò si è svolto questa mattina, è una di quelle misere costruzioni borghesi che stringono in abbraccio soffocante la Mole dell'Augusteo. L'ingresso dà su quel vicolo Soderini, che i frequentatori del loggiato del nostro massimo auditorio musicale popolano nei giorni di concerto, di code in attesa. Si chiamino vicolo Soderini o via degli Schiavoni o via del Grottino, queste povere straducce non cambiano di sostanza, ed è una sostanza avvilente a cui non conviene che un aggettivo: sordido. Muri slabbrati, porte sgangherate, impannate, su cui la carta oleata fa le veci dei vetri: e nei miseri abituri, una popolazione agglomerata, cui mancava aria e luce, elementi della salute. Tutto ciò è condannato; la sentenza l'hanno segnata i colpi di piccone del Duce.

Quando il Capo è giunto, non solo le squadre L'avevano preceduto disseminandosi per i tetti, ma anche un folto gruppo di autorità si era già dato convegno al sommo della prima casa da demolire. C'erano il Segretario del Partito, il Capo di Stato Maggiore della Milizia, i Sottosegretari alla Propaganda e Stampa e alla Presidenza del Consiglio, il presidente dell'Istituto nazionale fascista della Previdenza sociale, cui è affidata la ricostruzione del nuovo quartiere, il Governatore di Roma con il sovrintendente alle Antichità e Belle Arti del Governatorato, l'on. Giglioli, ordinatore della Mostra augustea della romanità, tutti i consultori dell'Urbe, alcuni Accademici d'Italia e uno stuolo di ingegneri, tecnici e architetti del Governatorato e dell'Istituto della Previdenza sociale.

Annunciato da un clamore lontano di applausi, il Duce è apparso di improvviso sulla terrazza, giovanile e sorridente figura. La prima persona che ha voluto vedere, è stato il capo squadra degli operai, cui ha chiesto una quantità di particolari, e quanti erano i suoi uomini, e donde venivano, e com'erano divisi per specialità, e quanto era il salario. Di fronte a Mussolini che sostava attentissimo, le braccia sui fianchi, il capo operaio parlava senza impacci, vinto e conquistato dall'affabilità dell'interlocutore; dai tetti vicini, le squadre si protendevano per cercar di capire qualche parola del dialogo. Tentativo vano data la distanza, ma sentivano comunque che si trattava di loro e di quando in quando interrompevano lo svolgimento del sommario rapporto con il loro fervido grido: *Duce! Duce!* e brandivano i picconi e le pale come insegne di guerra.

Tra tetti e comignoli

Esaurito il rapporto, Mussolini, attraverso una passerella di legno, è salito sul tetto, trascorrendo col Suo passo sicuro tra le tegole sbocconcellate e scurite dal tempo. La Sua figura è apparsa dominante sul panorama circostante: tutto intorno, una distesa tormentata di tetti su cui erravano gatti randagi, di comignoli scapitozzati, di terrazzine ingombre di ciarpame, di cenci sbrindellati. Pareva di essere nel sobborgo più misero di una povera città e s'era nel centro di Roma, a poche decine di metri dal Corso; la cupola di San Carlo e quella di S. Girolamo degli Schiavoni emergevano come isole in un mare di coppi muschiosi.

Sui tetti, sulle terrazze, sui balconcelli dalle ringhiere traballanti, in mezzo ai bidoni di latta da cui fioriscono esili piantine di gerani, centinaia di persone — donne ancora spettinate, uomini frettolosamente vestiti, bambini saltati giù dal letto, scalzi e in camicia — erano accorse a salutare il Duce e Gli lanciavano da lontano appassionate acclamazioni. Erano abitanti di altre case condannate; già sanno che tra breve verrà il loro turno e dovranno sloggiare, ma erano ugualmente felici. Mostrando di rendersi conto che quello che avviene è ineluttabile e provvidenziale; applaudivano a Mussolini che così vuole.

Il Duce, dopo aver osservato con curiosità il panorama, si è spinto sul limitare del tetto, guardando in giù con la sicurezza di chi non soffre vertigini. Anche nella sottostante piazzetta, s'era raccolto un folto gruppo di popolo acclamante. Di lassù, da quell'estremo lembo di cornicione, in una posizione quanto mai singolare, Mussolini ha voluto rivolgere brevi parole ai tecnici e agli operai.

MUSSOLINI INIZIA IL LAVORO DI DEMOLIZIONE

La parola del Duce

Con la Sua voce ferma, nettamente scandita, metallica, Egli ha detto:

« Camerati, i lavori per l'isolamento dell'Augusteo, ai quali oggi io do l'avvio e che dovranno essere ultimati entro tre anni per il Bimillenario d'Augusto, hanno una triplice utilità: quella della storia e della bellezza, quella del traffico, quella dell'igiene.

« Per isolare la tomba del primo Imperatore di Roma, si demoliscono molte vie. Ricordo che per fare Via dell'Impero furono rase al suolo le seguenti: via Alessandrina, via San Lorenzo, via del Lauro, via Salara Vecchia, via della Croce bianca, via Bonella, via del Priorato, via delle Marmorelle, via Cremona, via dei Carbonari, via San Lorenzo ai Monti, scoprendo un'area di metri quadrati 40 mila. Quando ora si passa per Via dell'Impero, bisogna fare un considerevole sforzo mnemonico per ubicare le vie scomparse.

« Per isolare l'Augusteo, verranno demolite la via dei Pontefici, via delle Colonnette (in parte), vicolo Soderini, via degli Schiavoni, vicolo degli Schiavoni, vicolo del Grottino. Si tratta di centoventi case che coprono un'area di metri quadrati 28 mila.

« Anche l'isolamento dell'Augusteo, colla creazione di una grande piazza e di un largo varco verso il corso Umberto I, sarà di grandissimo giovamento al traffico urbano. Così com'è accaduto per Via dell'Impero, dove passano da 25 a 30 mila autoveicoli nelle ventiquattro ore. Non si tratta, dunque, di arterie puramente archeologiche ma di grandi strade dove fluisce la vita imponente continua della città.

« Quanto alle case che si demoliscono, esse rappresentano un arretrato gravissimo in fatto di igiene. Ho ordinato che siano raccolte in grandi album moltissime fotografie degli esterni ed interni da demolire, fotografie da dedicare eventualmente a qualche raro superstite nostalgico del cosidetto « colore locale ».

« Quarta e non ultima utilità: con questi lavori di demolizione e di ricostruzione di nuovi edifici si dà lavoro per un triennio a numerosissimi operai di ogni categoria.

« Ed ora, cedo la parola al piccone! ».

Da quell'aerea tribuna, le parole del Duce sono echeggiate lontane. Egli non aveva mai parlato, pensiamo, in uno scenario più strano, nè ad un pubblico come quello sparso e frastagliato e scaglionato a quote diverse. Pensate: Mussolini parlava sul limitare del cornicione. Dietro di Lui, sul piano inclinato del tetto, si serrava il gruppo delle autorità. Sui tetti più vicini stavano ad ascoltare le squadre degli operai; poi, per un raggio di circa 200 metri anche oltre le strettissime viuzze, può dirsi che non ci fosse casa, non finestra, non loggia, non tetto, non abbaino che non accogliesse qualche spettatore. Da una veranda scoperta, verso via Ripetta, abbiamo visto persino delle suore applaudire; e mentre applaudivano, le bianche bende monacali parevano vele lontane gonfiate dalla brezza marina.

Non appena pronunciate le ultime parole, il Duce si è liberato con gesto rapido della giacca e si è messo al lavoro. E' stato l'episodio più bello di questa mattina. Egli ha cominciato con lo sfilare le tegole ammonticchiandole da un lato, rapidissimo. Poi, quando un buon tratto di tetto è apparso scoperto, ha imbracciato il piccone ed ha sferrato i primi colpi. Dai tetti vicini gli operai, che aspettavano quel segnale, si sono posti anch'essi all'opera, con lena formidabile. Pareva una gara a chi picchiasse più sodo. Il frastuono dei colpi, il precipitare di blocchi di rottami, gli applausi degli spettatori, tutto ciò si mesceva in una singolare sinfonia che saliva come un inno nell'aria mattutina, un'aria limpida e mite d'autunno romano. Ed era infatti un inno: un inno alla vita che rinasce sullo squallore, alla bellezza della fatica umana, alla grandezza perpetua e ai nuovi splendori di Roma. Nessun canto sarebbe stato più appropriato a quel solenne momento.

Poi il Duce ha illustrato ai presenti, di sulle tavole che l'on. Bottai aveva portato con sè, i lavori di cui stamane si è solennizzato l'inizio. Lavori imponenti che daranno pane a molte migliaia di operai. La zona da demolire si distende infatti su una superficie di circa 26 mila metri quadrati da sistemare in piazze e giardini, inquadrati in nuovi edifici. Una grande piazza sarà aperta intorno all'Augusteo e verrà raccordata al corso Umberto, al Lungotevere, con strade larghe trenta metri.

La nuova caserma della Milizia

Il Duce alle 9,15 ha lasciato via Soderini, salutato da nuove vibranti acclamazioni e si è diretto nel quartiere di Piazza Mazzini per inaugurare i lavori della nuova Caserma Mussolini. A ricevere il Duce, che era accompagnato dal Capo di Stato Maggiore della Milizia, si trovavano il Sottocapo di Stato Maggiore, i luogotenenti e consoli generali, i capi reparto del Comando Generale, il capo dell'Ufficio collegamento del Regio Esercito e i generali comandanti il III Raggruppamento e il 21.o Gruppo, con i dipendenti consoli comandanti di Legione. Erano anche presenti il Segretario del Partito, il Ministro dei Lavori Pubblici, il Sottosegretario alla Stampa e Propaganda, quello all'Aeronautica, il Governatore di Roma, il Capo di Gabinetto del Ministero della Guerra in rappresentanza del Sottosegretario e altre Autorità militari e civili. Il Capo del Governo ha passato in rivista la 112.a Legione, marzialmente schierata in armi e i reparti permanenti che Lo hanno salutato alla voce. Quindi si è recato nel cantiere, accolto da frementi manifestazioni da parte delle squadre di operai. Anche qui il lavoro è stato iniziato dal Duce. Egli si è tolto la giacca, ha imbracciato la pala ed ha caricato di ghiaia la betoniera. L'on. Starace, il generale Teruzzi e il comandante del III Raggruppamento imitano l'illustre esempio, tra festose acclamazioni delle maestranze.

Mussolini si è recato infine in via Rumenia, nel quartiere dei Parioli. Qui sorgerà la « Casa della Milizia », dove avrà sede il Comando Generale. L'edificio, che comprenderà duecento uffici, sarà affiancato dalla torre del Sacrario.

Fatto segno anche qui ad entusiastiche dimostrazioni degli operai, il Duce ha compiuto un minuzioso sopraluogo nel cantiere ed ha messo in moto le macchine per la prima gettata del calcestruzzo nei pozzi di fondazione.

Cinque minuti dopo, alle 10, Mussolini era a Palazzo Venezia. La Sua giornata cominciava allora.

E. M.

Mussolini operaio

All'inizio dei lavori per l'isolamento del Mausoleo di Augusto, il Duce ha detto che essi hanno una quadruplice utilità: quella della storia e della bellezza, quella del traffico, quella dell'igiene, quella di dare lavoro a numerosissimi operai di ogni categoria. Parole che possono essere dedicate alle gigantesche opere pubbliche che da dieci anni va compiendo il Regime e che per l'Anno XII si riassumono nelle seguenti cifre: tremila opere, due miliardi di spese, quarantatre milioni di giornate lavorative.

Finito il breve discorso giunse l'ora del piccone e la cronaca informa:

Mussolini si toglie la giacca e tra rinnovate scene di entusiasmo si china a togliere le tegole che coprono il cornicione e le passa agli operai che gli sono vicini. Quindi afferra un piccone che gli viene pòrto da un operaio e si mette a picchiare solidi vigorosi colpi contro il cornicione che si sgretola. Il Duce è ritto proprio sul bordo del tetto e si china con ritmici gesti ogni volta che la punta del piccone si incunea nel muro. Egli sospinge poi in basso i blocchi frantumati.

Mussolini, continuando nella sua fatica, ordina che gli operai inizino a loro volta il lavoro. E così, ai colpi di piccone dati dal Duce si accompagnano sincronicamente i colpi degli operai. Dagli abbaini, dai balconi delle case vicine donne e bambini gridano al Duce il loro entusiasmo, la loro fervida gratitudine.

Mussolini che lavora in maniche di camicia sull'orlo dei tetti d'una vecchia casa in demolizione è un episodio significativo come quando a Littoria Egli trebbia il grano che la Sua volontà ha fatto sorgere dalle Paludi Pontine. Episodi che spiegano perchè il Fascismo ha conquistato l'animo del popolo italiano. No, non era sufficiente perchè la Rivoluzione delle Camicie Nere conquistasse il cuore delle folle che il suo Creatore avesse raggiunto il più alto grado dell'intelligenza umana. Era necessario, soprattutto nel periodo attuale, che Egli sapesse le fatiche e le aspirazioni, i bisogni e le inquietudini degli operai e dei contadini, per fondere una collettività che non conosce classi ma stabilisce l'uguaglianza verace, profonda di tutti gli individui di fronte al lavoro e di fronte alla Nazione.

Ogni volta che Mussolini scende dal Suo laboratorio nelle piazze e nelle officine, nei cantieri e nei campi, il popolo sente con orgoglio che un Uomo sorto dalle sue file è l'interprete dell'anima italiana e d'una umanità sofferente in cerca d'una via di salvezza.

Forse non è ancora possibile prevedere le forme precise che reggeranno i popoli tra qualche decennio, ma alla fine del periodo della economia liberale capitalistica, quando il grande problema da risolvere è quello della distribuzione della ricchezza, si può affermare che solo dalle file del popolo potevano sorgere il Riformatore di un'epoca ed il metodico Costruttore di una nuova civiltà.

IL CAPO DEL GOVERNO PERCORRE LA ZONA DEI LAVORI

I primi interrogatori di Pavelic e Kwaternik

I due arrestati di Torino negano qualsiasi partecipazione al delitto di Marsiglia e sostengono di non essere stati in Francia in questi ultimi tempi

Il dott. avv. Ante Pavelic e lo studente Kwaternik, in seguito all'arresto effettuato a Torino sono stati sottoposti ai primi interrogatori.

Nel primo interrogatorio, avvenuto negli uffici della Questura di Torino il giorno 17 ottobre, l'avv. Ante Pavelic, di Michele, ha detto di essere nato a Ivan Planina, comune di Bradina, il 13 luglio 1889 ed ha dichiarato di essere assolutamente estraneo all'attentato di Marsiglia e di spiegarsi l'accusa, conoscendo i sistemi adottati dai funzionari serbi, che sperano di coinvolgerlo per colpirlo con ogni mezzo.

L'alibi del Pavelic

« Comunque — ha concluso il Pavelic — io non ho dato alcun mandato a nessuno; se qualcuno degli arrestati in Francia ha veramente detto di avere avuto incarico da me, mentisce ».

In un secondo interrogatorio, avvenuto nelle carceri giudiziarie di Torino, in base ad un questionario dell'autorità di P. S. francese, il Pavelic ha dichiarato:

« Non è vero che il 30 settembre 1934 io sia stato a Marsiglia; aggiungo che durante tutta la mia vita non sono stato in detta località. Preciso che in Francia fui una volta sola, nel 1927, nel mese di giugno, e fui soltanto a Parigi, ove mi trattenni quattro o cinque giorni come delegato della città di Zagabria in un congresso internazionale. Il 30 settembre mi trovavo a Torino; al mattino andai a Messa e nel pomeriggio feci una passeggiata al Colle della Maddalena. Venerdì 28 settembre ricevetti per telegrafo la notizia che a Karlsbad, in Cecoslovacchia, era morto un mio amico, il colonnello Stefano Duic. Alle ore 12 dello stesso giorno mi recai a Milano e da questa città telefonai a Vienna per avere notizie più precise. La stessa sera feci ritorno a Torino. Sabato 29 rimasi a Torino. Il 1° ottobre andai con mia moglie ad una scuola per iscrivere il mio bambino; fino al 10 ottobre sono rimasto a Torino, ad eccezione del giorno 5, in cui fui a Brescia, e del giorno 6, in cui mi recai a Milano con mia moglie, per assistere all'adunata in piazza del Duomo ».

Le dichiarazioni di Kwaternik

Il Kwaternik, che è nato a Zagabria nel 1910, nel primo interrogatorio avvenuto alla Questura centrale di Torino, ha dichiarato di essere completamente estraneo a tutte le accuse e di respingerle sdegnosamente.

« Già nell'aprile scorso — egli ha detto — sono stato accusato di avere consegnato ad un agente della polizia di Zagabria due macchine infernali che sono esplose facendo soltanto dei danni materiali nella sede della direzione di polizia. Questo fu un pretesto per giustificare le persecuzioni che vennero compiute contro la mia famiglia. Mio padre, infatti, fu arrestato e confinato. Fui deferito al Tribunale dello Stato di Belgrado, ma il P. M. dovette ritirare l'accusa contro di me ».

Ad analoga domanda egli ha risposto:

« Mi rifiuto di dire il nome della persona con la quale mi sono incontrato e che mi diede indicazioni sulla residenza attuale del Pavelic. Non voglio neppure dire il nome della città nella quale ho veduto la persona stessa ».

Ad analoga domanda ha risposto: « Sono in esilio da circa dieci mesi, che ho quasi interamente trascorsi a Berlino, dove sono stato nascosto presso un amico tedesco. Ho fatto, nel frattempo, qualche viaggio in Austria. Mi si accusa di essere stato il « delegato » del dott. Pavelic; della accusa non ha alcun fondamento ed ha l'unico scopo di compromettere il dott. Pavelic. Non ho avuto mandati da alcuno ed affermo nella maniera più assoluta di non essermi più recato in Francia dal 1930. Non conosco alcuno degli arrestati dei quali hanno parlato i giornali e dichiaro di non avere mai assunto il cognome di Kramer ».

Nel secondo interrogatorio, svoltosi il 20 ottobre nelle carceri giudiziarie di Torino, in base ad un questionario delle autorità francesi, il Kwaternik ha confermato l'interrogatorio precedente, ha smentito di essere stato in Francia e, quindi, di essersi incontrato con gli implicati nell'attentato di Marsiglia.

Essendogli stato domandato l'impiego del suo tempo in queste ultime settimane, e precisamente dal 28 settembre al 10 ottobre, il Kwaternik ha risposto di essere stato a Padova presso un suo amico studente, del quale si è rifiutato di dare il nome.

L'INCHIESTA IN FRANCIA

Il movimentato "curriculum vitae,, dell'arrestato di Dieppe

Parigi, 22 notte.

Vi abbiamo segnalato ieri che la polizia aveva proceduto a Dieppe, al suo arrivo dall'Inghilterra di dove era stato espulso, all'arresto di un altro terrorista croato, Andrea Artukovic, nato a Klobuk il 29 ottobre 1899, suddito jugoslavo, con munito di un passaporto ungherese intestato al nome di Andrea Artukovic, domiciliato a Budapest. Il passaporto fu rilasciato in questa città il 5 febbraio 1934. L'Artukovic è molto noto alle autorità jugoslave come membro temibile della banda terroristica degli Ustasi. Secondo informazioni attinte appunto a fonte jugoslava, egli è stato uno dei principali capi della rivolta nella regione della Lika nel 1932.

Su e giù per l'Europa

Dopo l'insuccesso di questa, egli riuscì a rifugiarsi in Italia d'onde si recò a Budapest, ove si abboccò con Gustavo Percec, Vjekoslav Servaci e Marco Coceff. Quest'ultimo lo inviò dagli Ustasi in Bulgaria per coordinare l'azione terroristica contro la Jugoslavia con i comitagi macedoni. Egli fu recentemente espulso dalla Bulgaria dal nuovo Governo bulgaro. Da Budapest l'Artukovic passò a Vienna dove, insieme a certo Suora, che era Poglavnik detto Novack e con Kwaternik, organizzò attentati terroristici sui treni internazionali che si dirigevano in territorio jugoslavo. Dopo parecchi attentati commessi da quella banda sui treni, in seguito ad istanza del Governo jugoslavo, il Governo austriaco finì per decidere l'arresto di quel trio di malfattori.

L'Artukovic fu trovato in possesso di un passaporto ungherese intestato al nome di Arnoldi, ufficiale di riserva nato a Fiume. Suora aveva pure un passaporto al nome di Vilmos Hamnick, studente in legge. Quanto al Kwaternik venne trovato in possesso di un passaporto egualmente ungherese. Al domicilio di Suora, presso il quale l'Artukovic abitava, venne trovata una rilevante quantità di bombe, rivoltelle e persino della stricnina. L'Artukovic venne condannato a dieci mesi di prigione mentre gli altri due venivano espulsi in mancanza di prove dirette contro di essi per quanto si fosse a conoscenza della loro complicità con Suora negli attentati commessi contro i treni. Da Vienna il trio si rifugiò in Ungheria. Nello scorso dicembre Artukovic attraversò di nuovo l'Austria con un passaporto ungherese al nome di Nemet Fiklos e fu in Italia e in Inghilterra. L'inchiesta attualmente in corso tende a stabilire dove l'Artukovic abbia abitato dal 14 dicembre 1933 al mese di ottobre 1934. Essendo membro influente della banda dei terroristi, c'è da supporre che egli abbia potuto prendere parte attiva all'organizzazione e probabilmente anche alla esecuzione del delitto di Marsiglia.

Ad ogni modo è accertato che l'Artukovic si è pure recato in Inghilterra per organizzarvi una propaganda a favore degli Ustasi, ma la polizia inglese, avvertita da Parigi, riuscì a ritrovare il terrorista, il quale non disponendo dei fondi necessari per poter dimorare in Inghilterra venne subito espulso.

Quando l'Artukovic attraversò la Manica era munito di una lettera di raccomandazione di Kwaternik che lo accreditava presso una pensione familiare di Londra, dove egli aveva preso dimora e che era e doveva essere verosimilmente il quartiere generale del gruppo di informazione.

Artukovic si protesta innocente

Tradotto a Parigi Artukovic, durante il suo interrogatorio, ha riconosciuto di appartenere da parecchi anni all'associazione degli Ustasi ed ha protestato, tuttavia, la sua innocenza, pretendendo di non avere rappresentato nessuna parte nell'attentato di Marsiglia. Ha riconosciuto di avere attraversato la Francia verso la metà dello scorso settembre per recarsi in Inghilterra e, interrogato a tale riguardo, egli ha riconosciuto di essere recato a Londra presso una donna alla quale era stato raccomandato da Kwaternick, ed ha affermato di avere soggiornato in Inghilterra dal 1.o al 15 ottobre scorso, epoca alla quale egli è stato respinto dalle autorità inglesi.

Una questione delicata si presenta pel terrorista jugoslavo Peric, arrestato, come è noto, a Liegi, che pel momento è incolpato soltanto di falso e dell'uso di falso passaporto. E' noto che il Peric, con grande energia, nega di avere partecipato all'attentato di Marsiglia, aggiungendo anzi che ignorava che dovesse aver luogo. Se così è, e se non si riuscirà a provare la sua colpabilità nel delitto, sarà difficile che egli venga mantenuto in istato d'arresto. Egli potrà essere espulso per l'attività politica che esplica nel Belgio, ma la questione sarebbe ben diversa se la giustizia francese lo incolpasse di complicità nell'attentato. In tal caso la Camera di consiglio darà la sua opinione, ciò che permetterebbe al governo di autorizzare o di rifiutare l'estradizione.

Un focolare di terroristi
a Seraing nel Belgio

Bruxelles, 22 notte.

Il Soir pubblica i risultati di un'inchiesta presso i croati che vivono in esilio a Seraing. « E' fin d'ora accertato — scrive il giornale — che la colonia croata di Seraing ha rappresentato una parte di prim'ordine nell'attentato di Marsiglio. Senza dubbio per appoggiare questa affermazione verranno chieste delle prove, ma gli eventi non tarderanno a stabilire che le prove pullulano. E' opportuno ricordare a tale riguardo le origini del movimento croato nel Belgio e in special modo a Seraing. Dopo la guerra, quando i croati cominciarono a dar segno di malcontento, si videro arrivare nel Belgio numerosi sudditi jugoslavi avversari del nuovo regime. I croati si stabilirono nei centri industriali e in special modo a Seraing, che verso il 1930-31 era diventato il centro belga degli irredentisti. La colonia jugoslava conta nel Belgio circa cinquemila sudditi, fra i quali vi sono dei serbi, degli sloveni e dei croati. Questi ultimi non tardarono a distinguersi per la loro natura violenta e Seraing diventò un centro d'insurrezione antiserba. Questo grosso comune conta oggi 575 sudditi croati, donne e bambini compresi: il che rappresenta circa da cinque a sei-

La fine del Regno italico

Dopo la battaglia di Lipsia (ottobre 1813), fu chiaro a tutti che l'astro napoleonico stava per essere offuscato. Si era formata una potente coalizione, a cui partecipavano l'Inghilterra, la Russia, la Svezia, la Prussia, e a cui si aggiungevano ormai l'Austria, la Baviera e gli altri Stati germanici; e questa coalizione, capeggiata dall'Inghilterra e dall'Austria, agitava quelle idee di libertà e d'indipendenza, che, circa vent'anni prima, avevano assicurato alla Francia e a Buonaparte il successo e la potenza. Gli eserciti napoleonici, che avevano già sofferto lo scacco spagnolo e il disastro russo, si arretravano ormai, pur tra il baleno di qualche fuggevole vittoria, su tutti i campi di battaglia, verso i confini della vecchia Francia; mentre i popoli, fino allora assoggettati o costretti a gravose alleanze, stanchi dell'oppressione, si erano levati in armi e rivendicavano la loro indipendenza.

Soltanto l'Italia restò inerte o quasi; e, pur avendo in armi un esercito ricco di glorie guerriere, pur avendo un Regno, che tutte assommava, almeno nel nome e nelle parvenze, le speranze d'Italia, non seppe muoversi in tempo o si mosse male. Il Regno italico rovinò precipitosamente, in pochi giorni; e l'Italia ricadde, quasi senza mutazione, nell'assurda e abbietta condizione politica, da cui si era sollevata con tanto impeto.

Non si può non rilevare che le condizioni dell'Italia, nell'ultima fase dell'età napoleonica, erano in tutto diverse da quelle degli altri paesi. Il dispotismo napoleonico vi teneva un potere assorbente, non soltanto nelle regioni annesse alla Francia (Piemonte, Parma e Piacenza, Toscana, Roma), ma anche sul Regno italico, in cui, perduta ormai ogni speranza d'indipendenza, la volontà dell'Imperatore, trasmessa attraverso alla supina acquiescenza del Viceré, ch'era appena un prefetto di Napoleone, e attraverso al Senato, al Consiglio di Stato, ai ministri, tutti proni ai voleri del dominatore, era l'unica forza dirigente dello Stato. D'altra parte, verso l'Italia, giudicata ormai «la chiave di volta» del predominio napoleonico, fonte inesauribile di ricchezze, di attività preziose, di soldati animosi, si rivolgevano le insidie militari e gli sforzi propagandistici dell'Inghilterra e dell'Austria, le quali, dalla Sicilia, da Malta, dalla Spagna, dalla Dalmazia, facevano balenare, davanti agli occhi delle stanche popolazioni italiane, la visione illusoria di una vita meno soffocata e di una libertà più sicura. Il dispotismo napoleonico da un lato e la pressione straniera dall'altro, gravando sulla penisola troppo fiaccata e troppo incerta, impedivano o turbavano ogni iniziativa ed ogni speranza.

Tuttavia non mancarono nemmeno in Italia gli impulsi e i tentativi per la liberazione; non soltanto nel Regno meridionale, dove premevano ormai insistenti sul re Murat gli ideali di libertà e d'unità degli uomini politici e dei patriotti napoletani; non soltanto nell'episodio, narrato dal Santarosa, delle truppe italiane combattenti nella Spagna, sulla fine del 1813, le quali, conosciuto il proposito inglese di una spedizione per la libertà d'Italia, parzialmente realizzata più tardi nello sbarco di Livorno e nell'impresa di Genova, levarono tumulto per combattere per la patria; ma anche nel Regno italico, dove numerose e vive furono le correnti che tentarono, nella grande mutazione imminente, di salvare e di creare l'indipendenza del paese.

Il Foscolo, che ebbe vivo sentimento nazionale e parte diretta nell'azione politica di questi mesi turbinosi, ci ha lasciato un quadro preciso e sincero della grande catastrofe, ch'egli avrebbe voluto, con tutti i mezzi, evitare. Egli si trovava confinato a Firenze, per le allusioni antinapoleoniche della sua ultima tragedia, l'*Ajace*, allorchè, sulla fine d'ottobre 1813, ebbe notizia della rotta di Lipsia e della ritirata dell'esercito italiano sull'Isonzo e sull'Adige, per la difesa dei confini nazionali.

Egli sperò che questo esercito fosse in grado di proclamare e difendere l'indipendenza italiana; onde si affrettò a far domanda di rientrare nella milizia, e, nel novembre del 1813, egli era riammesso col suo grado di capitano nell'esercito e addetto in Milano al Ministero della guerra, allora retto dal generale Fontanelli. Da quel momento tutte le attività segrete e palesi di questo grande poeta, pensatore e patriota, furono rivolte, con tutti i mezzi, e vanamente, a procurare l'indipendenza della patria.

Non è possibile seguire qui per disteso la storia di questi mesi, tra il dicembre 1813 e il fatalissimo aprile 1814, storia molte volte narrata e chiara. Anche la partecipazione del Foscolo, rimasta a lungo ingiustamente nell'ombra, è stata di recente tratta alla luce dalle ricerche di numerosi studiosi. Mi limito pertanto a poche linee riassuntive.

L'esercito italiano, forte ancora di cinquantamila uomini circa, condotto dal viceré Eugenio, dopo brillanti azioni in Carinzia e sull'Isonzo, si era ritirato nel novembre sull'Adige; più tardi, nel febbraio 1814, sul Mincio, ma riportava a Roverbella una segnalata vittoria sul Bellegarde, e quindi, sui primi di marzo, a Parma e a Reggio, superava brillantemente e respingeva gli attacchi dell'esercito austriaco e dell'esercito napoletano.

Sarebbe bastato forse che da questo esercito, ordinato e concorde, si fossero mosse la dichiarazione e la volontà dell'indipendenza, nel nome della nazionalità italiana, perchè il Regno d'Italia, sia pure territorialmente ridotto, fosse rimasto rispettato e salvo. Ma invece esso aveva a capo un principe, Eugenio, che, creato da Napoleone, e troppo avvezzo a servire il suo creatore, non osò il gesto, nemmeno quando la catastrofe napoleonica fu imminente e certa. E, d'altronde, gli altri capi, il generale Fontanelli e il generale Pino, incitati da animosi cospiratori, non vollero tentare alcuna azione, protestandosi il primo debitore a Napoleone e legato ad una disciplina soldatesca, che avrebbe potuto ormai essere giudicata superata, e legato il secondo a segreti accordi col Murat, che era allora favorito dalla Massoneria italiana. Così questo esercito fu sorpreso dall'abdicazione imprevista di Napoleone (6 aprile) e indotto all'armistizio di Schiarino-Rizzino (16 aprile), in cui era stata stipulata la possibilità della salvezza di una parte del Regno italico, prevedendosi l'invio di una deputazione a Parigi, presso gli Alleati vittoriosi.

Senonchè da questo derivò il tracollo. Si agitavano allora in Milano diverse correnti, e, fra esse, prevalevano quelle che, stanche dell'oppressione napoleonica, si accomunavano nell'avversione a tutto ciò che sapeva di francese: la corrente detta austriaca, formata forse di pochi aristocratici e di oscuri emissari, che desideravano il ritorno puro e semplice dell'Austria, e quella degli «Italici puri», allora capeggiati da Federico Confalonieri, i quali volevano la completa indipendenza del Regno, ma non erano alieni dall'accogliere come sovrano anche un principe austriaco purchè si fosse dimostrato italiano di spiriti e di volontà. Contro queste correnti, vi era quella, più razionale e più pratica, che voleva conservare sul trono Eugenio di Beauharnais, e questa era formata principalmente dagli uomini di più maturo consiglio, come il Melzi, e di tutti gli altri, che avevano avuto cariche d'onore o di governo nel Regno; e finalmente l'ultima, più sparuta, che aderiva alle ambizioni muratiane.

Quando, la sera del 16 aprile, giunse a Milano l'invito di radunare il Senato, per scegliere due personaggi da inviare agli Alleati per chiedere la conservazione del Regno, parve che quell'invito, rivolto ad un corpo che s'era dimostrato troppo ligio al dispotismo napoleonico, volesse precorrere e coartare la volontà dei deliberanti; e nella seduta, svoltasi il 17 aprile, — seduta alla quale mancò, per colmo di fatalità, la presenza autorevole del Melzi, trattenuto in letto da un attacco di gotta, — si levarono gli umori più strani, ormai lasciati senza freno. La battaglia si ingaggiò sul punto che non al Senato, ma ai Collegi elettorali avrebbe dovuto chiedersi la manifestazione di una volontà sovrana. Invano i senatori di buon senso tentarono di far comprendere che non era ormai più tempo di queste discussioni, e che urgeva una deliberazione precisa, che avesse salvato le sorti vacillanti del Regno. Tutto fu inutile. Ai partigiani dell'Austria, si unì la voce degli «italici», che volevano la esclusione di Eugenio e che, nell'impeto di un ritorno d'orgoglio cittadino, avversavano tutti gli estranei al vecchio Ducato milanese: novaresi, bolognesi, modenesi, reggiani, che, più spesso chiamati da Napoleone a cariche di governo nel Regno, erano allora indicati, con formula di spregio quasi servile, come «marsine ricamate». In due sedute, tenute nello stesso giorno, si giunse ad una confusa deliberazione, che era un benservito per Eugenio, ma non indicava una via precisa di ricostruzione.

Allorchè, nella mattina del 20 aprile, si radunò nuovamente il Senato, nacque improvviso un tumulto. Agli «italici puri», che, all'ingresso del palazzo, sotto una sottile e rada pioggia d'aprile, beffeggiavano i senatori designati come propensi ad Eugenio, si aggiunsero gli emissari dell'Austria, e gli elementi torbidi del popolo che, nelle ore tragiche sono soliti affiorare nelle popolose metropoli. Il palazzo del Senato fu invaso e devastato. Corse tra la plebe infuriata il nome del Prina, reso odioso dall'ufficio quasi novennale di ministro delle finanze e di strumento della gravosa compressione fiscale; e verso la casa del Prina si volse la furia popolare, che scovò lo sventurato, lo colpì, lo trascinò per le vie, con scempio crudele. Mancò qualsiasi azione degli organi di governo, e qualsiasi freno da parte dei custodi dell'ordine.

Il Consiglio comunale di Milano, radunato nella notte, costituì una reggenza; e questa, due giorni dopo, abolì le odiate istituzioni del Senato, del Consiglio di Stato, e la tassa di registro; nominò i delegati da inviare a Parigi e si illuse di veder salve ancora, almeno in parte, le libere istituzioni. Ma ormai l'edificio del Regno, che non avrebbe meritato una simile rovina, era distrutto; e a questa distruzione, insieme con la inerzia del Principe, l'allontanamento dell'esercito, l'assenza o la debolezza degli uomini di governo migliori, la divisione dei partiti avevano collaborato inconsciamente anche taluni sinceri propugnatori della indipendenza della patria.

Il principe Eugenio abbandonava sdegnato il Regno. Il 26 aprile il maresciallo Sommariva, accompagnato da truppe austriache, entrava in Milano, per prendere possesso dei territori del Regno, in nome delle Potenze alleate, ma, in realtà, in nome dell'Austria, ormai trionfante, di fronte ad un esercito vittorioso, fermo con l'armi al piede. Il Regno d'Italia era finito.

Arrigo Solmi

LA PRIMA FOTOGRAFIA DI TRE LEONCINI DELLO ZOO DI FILADELFIA PREOCCUPATISSIMI DI ESSERE SCAMBIATI PER GATTI

Ultimi resti di costumi selvaggi

Il dente di balena è un dono pericoloso

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

VITI LEVU, agosto.

Isole Yesawa: isole di una pace idillica ed indicibile, isole di poeti e per poeti. Villaggi incantevoli con la loro chiesuola in legno, il loro ospedaletto all'ombra dei palmizi; vita semplice ordinata, [illegible] al canto delle fronde ed alla eterna sinfonia del mare. Oasi di verde, su basi nere di lava, sature di corallo, colline a ripide pendici coperte da una vegetazione folta o da erba corta e disseccata dal sole. Ruscelli e piccole cascate, fili d'argento tesi fra il verde dei prati ed il nero degli scogli. Inutile bellezza, tranquillità della morte, a paradiso degli igienisti anglosassoni. La mortalità vi diminuisce di anno in anno, la tubercolosi vi è ora sconosciuta o quasi; i bambini tutti bianco vestiti offrono alle autorità inglesi il regalo, a ricompensa dei loro sforzi tenaci di decenni, di denti perfetti, visi vispi, pelli senza macchie, muscoli solidi. La lotta è stata dura, in alcune isole anzi durissima; ma la battaglia è vinta. Nelle Yesawa si muore forse di noia, ma non più di malattia. Londra ha vinto perchè qui ha spedito uomini e non funzionari; non scaldapoltrone, ma esseri appassionati della loro difficile missione, gente costantemente sulla breccia, come il buon Caldwell, commissario del distretto di Lautoka, che percorre queste isole con o senza il permesso dell'Oceano quasi sempre agitato da queste parti.

Il segreto del parlare

Sono i funzionari del Governo ad imparare la lingua figiana, e non i figiani ad imparare l'inglese. Nessuna carica, anche modesta è attribuita a chi non parli la lingua di queste isole. L'amministrazione vuole inglesi che parlino figiano e non incoraggia affatto gli indigeni a parlar l'inglese. Non insegna inglese nelle scuole indigene, persuasa, a torto o a ragione, che la conoscenza della lingua dei padroni rovina i servitori.

«L'indigeno che parla inglese — mi dichiarava un funzionario, si sente per ciò stesso autorizzato a una familiarità coi bianchi che non intendiamo incoraggiare. Vuol esser trattato come accade, oltre alla uguaglianza della lingua, anche quella del colore della pelle. L'inglese che parla figiano rimane inglese, ma il figiano che parla inglese si sente inglese». Ciò in teoria naturalmente. In pratica la conoscenza della lingua — e conoscenza addirittura perfetta — pone l'amministratore in grado di tutto sapere, di essere al corrente di tutto, oltre ad infondere negli indigeni la persuasione che nulla può esser nascosto ai padroni. In lingua figiana perfetta, i commissari del governo, in visita di ispezione di queste isole, si congratulano con Ratu Kama e colle voluminose matrone che vegliano sulla salute dei bambini, ora biancovestiti ed intenti a cantare a squarciagola il «Good save the King».

Le radici di taro, jam e tapioca sono ammonticchiate dinanzi agli ispettori ufficiali; il maiale, coi suoi occhietti furbi sebbene arrostiti e la coda attorcigliata come soleva tenerla ai bei tempi in cui dava caccia ai lombrichi, è poi steso su foglia di banane, tiepido e profumato. A lato la tartaruga, a dispetto della incomoda, direi tragica sua posizione, aspira aria gonfiando la gola forse perchè, alla stregua dei figiani che le stanno attorno, è incapace di resistere ai soavi effluvi che le giungono dal voluminoso vicino.

Una volta si offriva una donna

Un tempo, in queste cerimonie ufficiali si offriva anche una donna, sempre cortesemente rifiutata, con interminabili «Pigliala, no grazie, fammi prego è offerta di cuore, grazie infatti, sarà per un'altra volta» e così via. Ma un commissario inglese pose termine a queste cortesie. Il capo del villaggio, in occasione d'una sua visita di ispezione, volle offrirgli una delle sue consorti. Secondo la moda figiana, se al un capo offrite una bottiglia di whisky (mai direttamente, ma per il tramite d'un vostro capo del protocollo) dovete dire: «Questa orrida bottiglia di pochi centesimi contiene un liquido volgare, indegno di voi. Ho vergogna di questa bottiglia, e di colui che ve la offre». Al che il portavoce del capo risponderà: «La più perfetta bottiglia che io abbia vista sin qui. Cristallo e non vetro, un gioiello purissimo. Ed il liquido: che meraviglia di colore, che perfezione indicibile di miscela». E così per mezz'ora almeno. I presenti tutti sottolineeranno queste parole con degli «E-ndina» (è vero) accompagnati da un rituale percussione di mani. Al commissario inglese il buli tenne questo discorso: «Le donne, come ben sapete, son buone a nulla. Certo non oserei mai paragonarle ad un maiale ben arrostito. Servono però a qualcosa: così a cucinare cibi, a tessere stoie, a batter la scorza degli alberi per farne della tapa e a lavare. Siccome vedo che non avete nessuna capace di adempiere a questo povero mansioni, son felice di potervi offrire in dono niente, brutta per giunta». Il commissario, una delle tante mie mogli, donna da [illegible] sario sulle prime rimase confuso, poi replicò: «Amico mio, come posso accettare un dono che tenete in così poca stima? Ci disonoreremmo per sempre a vicenda, voi offrendomelo io accettandolo». Il commissario deliberatamente aveva violate le regole della etichetta: dare avvilendo, accettare esaltando. Da quel giorno non si sono più offerte donne «buone a nulla» ma tambua, i denti di balena o precisamente di capodoglio, ciò che il figiano possiede di più prezioso.

DUE BAMBINE DI NAVITI

Alle «donne vino e canzoni» degli europei qui infatti fa contrapposto il «tambua yangona e maiale». Il tambua è oggetto, oggi esattamente come ieri, di quasi venerazione. La stessa parola deriva da tabù. E' il sacro simbolo della potenza che, sino a pochi anni or sono, solo alcuni privilegiati ed iniziati avevano diritto di contemplar col loro occhi mortali. Nessuno sa sino ad oggi come questo culto del dente di balena sia sorto in queste isole Figi, perchè soltanto in queste isole, e sin nuco donde questi denti siano venuti. In nessun altro arcipelago, in nessuna isola del Pacifico si trovano tambua, ed il culto di essi non ha mai varcato le frontiere di Figi. Secondo alcuni questi denti sarebbero stati scambiati dai marinai delle antiche baleniere contro viveri o legno di sandalo, ma questa teoria sembra contraddetta dal fatto che simili denti sono sconosciuti nelle altre isole ove il legno prezioso abbonda. Secondo altri, i denti sarebbero stati cavati dalle carcasse delle balene arenate sulle spiagge di Figi, uno o due secoli prima che a Moby Dick desse la caccia i marinai del mondo vecchio e nuovo.

La potenza del "tambua,,

Certo si è che questi denti passarono entro mani bianche prima di giungere a quelle nere, perchè molti di essi portano incisi nomi inglesi tedeschi o olandesi o disegni. Il tambua di Ratu Tawaki, uno dei più potenti capi di Figi, ha incise architetture a carattere nettamente fiammingo; su altri, traversano la loro meravigliosa patina biondo-oro velieri a vele gonfie, in un mare in tempesta. I tambua appartengono soltanto ai capi. Offrirli significa riconoscersi inferiore, ammettere un legame di soggezione, e per questo non possono essere offerti che da un capo indigeno ad un altro capo più potente o ad un rappresentante ufficiale del governo inglese, il quale però non è autorizzato, salvo in casi eccezionalissimi, a considerarlo come sua proprietà privata. Ogni volta che se ne presenterà l'occasione egli cederà uno dei tambua «affidatigli» da un capo, perchè venga rimesso in circolazione, e passi nuovamente dalle mani di un buli in quelle di un roko-tui, e da questo in quelle di un alto funzionario inglese. Un capo indigeno, orgoglioso della sua posizione di capo non venderà il suo tambua neanche a peso d'oro; ma le autorità inglesi, per impedire comunque una rarefazione dei preziosi denti, ne interdicono la esportazione.

Pochissimi bianchi, però, accetterebbero oggi come ieri il tambua da un indigeno. E lo stesso capo figiano dedicherà giorni interi ad escogitare una formula cortese che gli permetta senza offesa di rifiutare il tambua che gli venisse [illegible] motivo offerto da un altro capo. Accettare il tambua, infatti, significa impegnarsi definitivamente a qualcosa: un servizio, una bella azione o un crimine. Accettare il dente è vivere nella attesa di un ordine perentorio che nessuno oserebbe disobbedire. Non v'è oggi forse un figiano il quale non ricordi la tragica storia di Baker, un missionario wesleyano rimasto vittima del tambua.

Come fu mangiato un missionario

Egli era partito nel 1867 da Suva alla volta dell'interno di Viti-Levu, per convertire alla nuova religione il capo di un villaggio ed i suoi sudditi. Non pensò Baker di tener celate le sue intenzioni e terminò i preparativi della sua spedizione sotto gli occhi di troppi curiosi. Un capo, avvertito della partenza di Baker, spedì a corsa un suo ambasciatore presso il capo del villaggio ove il missionario doveva giungere fra breve. L'ambasciatore si presentò al buli e gli offrì, a nome del proprio sovrano, un tambua splendido di patina, con l'accompagnamento di complimenti onghi di etichetta. Il buli prese il prezioso oggetto, ne esaminò la bella patina dorata, ne ammirò la forma perfetta e, fascinato dal dono, non seppe rifiutarlo. Fu la sua disgrazia ed anche quella della sua tribù. Pochi giorni dopo un altro inviato speciale del capo di Suva, si presentò al buli e gli tenne su per più questo discorso: «Il mio capo vi presenta i suoi complimenti con gli auguri di vita lunga e felice e di prosperità per il vostro popolo. Egli ha appreso che un missionario verrà da voi fra giorni per convertirvi ad una strana religione, per farvi abdicare la religione dei nostri avi e far di voi uno schiavo di padroni bianchi. Egli desidera che il missionario sia ucciso».

«Ma... — balbettò esterrefatto il buli — ma non desidero affatto uccidere gente bianca, perchè è gente che si vendica e nella vendetta è terribile. Mi dispiace davvero infinitamente; ma se il missionario mi ammazzato, lo rimuova pure da questo mondo il vostro grande e potentissimo capo».

«Avete accettato il tambua e dovete obbedire» replicò l'inviato, e riprese senza altra parola la via del ritorno. Il povero buli, come ogni europeo nella identica ingrata situazione, si chiuse nella sua capanna e si grattò la testa. Poi, consultatosi coi suoi dignitari, decise di temporeggiare, di adottare in altre parole la buona massima dell'«attendere e vedere». Ma proprio quando attendeva, giunse Baker, con una bella valigia piena zeppa di Bibbie, croci ed altri sacri oggetti. Una parte dell'ordine era stata disubbidita: Baker non era stato ucciso prima di giungere al villaggio, mentre egli traversava la foresta che nessun bianco aveva ancora esplorata. Il buli accolse cortesemente il missionario, gli offrì alloggio e cibo e pazientemente ascoltò le sue lunghe dissertazioni sui vantaggi della religione cristiana. Grande dev'essere stato il fascino dell'eroico missionario, perchè le sue parole suscitarono enorme impressione. Il buli ne rimase anzi a tal punto colpito che si felicitò di aver disubbidito gli ordini del suo collega di Suva, e sperò forse che la conversione lo avrebbe posto al riparo da ogni vendetta. Un piccolo incidente rovinò tutto. Un bambinetto del capo era rimasto seduto a lato di Baker a contemplarlo con grandi occhi attoniti. Inconsciamente il fanciullo, nel mentre ascoltava la soave voce del missionario, si accarezzava la folta criniera nera. Baker, con un gesto brusco e forse un tantino brutale, rimosse la mano del fanciullo intimandogli di star fermo e di ascoltare. Il missionario aveva commesso un delitto imperdonabile: aveva toccato la testa di un membro della famiglia del buli. Sola punizione la morte. Il capo volse gli occhi verso i suoi consoli e questi compresero.

Due giorni dopo egli poteva annunciare a Suva: «Il tambua è stato accettato, l'ordine è stato ubbidito». Il cadavere di Baker, col cranio fracassato, era condotto in gran pompa nel villaggio per esservi cotto avvolto in foglie di banane e divorato fra canti di vittoria e suoni di jangana. La tragica notizia giunse ad orecchie foderate di pelle bianca ed una spedizione punitiva fu organizzata; il buli si salvò con la fuga, ma grande fu il numero dei suoi sudditi a cadere sotto i colpi di moschetto dei bianchi.

Molti tambua sono responsabili del sangue colato in abbondanza in queste isole, e non tutti innocenti son quelli offerti alle autorità nel loro giro di ispezione delle Yesawa.

Renato Paresce

FORESTA TROPICALE NELLE ISOLE YESAWA

CALEPINO

Poesia e forza delle nazioni — Con questo titolo Massimo Lelj ha raccolto in volume saggi brevi e articoli (*Carabba* ed.) che investigano e illustrano i principii dell'originalità, poetica-politica, delle nazioni. «Le nazioni hanno un principio poetico. Esso svela il nuovo e i tratti misteriosi, ed è un punto di fusione e comunicazione del linguaggio, che genera il modo nazionale d'immaginare anche i costumi, l'eroismo, le leggi; stabilisce e tramanda la memoria di quel che siamo e a cui siamo destinati». Tracciare il percorso del nostro Risorgimento, là ove meglio affiora e si propaga il senso della civiltà italiana, rifacendosi al Vico, opponendolo a Cartesio, cercando nell'illustre esempio dell'umanesimo agricolo toscano — che si riallaccia a sua volta a tutta una tradizione italianissima di pensiero, di studi e di istinti — cercando in quell'esempio gli antecedenti della grande esperienza economica, sociale, nazionale, di Cavour — quando nel '51 i Georgofili nominarono Cavour socio onorario, questi scriveva a Ridolfi: «Noi andiamo in gran parte debitori alle prove di fatto che ci ha somministrato la Toscana del facile trionfo nel nostro paese delle verità economiche» — scendere dall'invasione francese del 1799 e dalla rivolta delle nostre plebi e dai furori di Vittorio Alfieri, da quelle azioni e reazioni profonde, alla costituzione dell'unità italiana, scegliendo la giusta via, non delle caduche imitazioni forestiere, ma di ciò che, nel formarsi dell'Italia moderna, fu tipico della nostra creativa genialità, ricostituire così il volto della patria è una delle applicazioni che l'autore fa dei suoi principii. «L'immagine della nazione, vale a dire la personalità del popolo italiano, che Vico ci offre nel *De antiquissima*, è un altro punto sul quale ritorneranno gli italiani, da Galiani a Manzoni. Nel *Platone*, Vincenzo Cuoco ci rappresenta la civiltà italica e preromana, con la natura e i sentimenti insostituibili di un popolo. E dar vita, senso, indole, tradizione, sembiante, al popolo italiano, sembra l'occupazione dell'ottocento, da Leopardi a Balbo, a Cavour. In Manzoni, la rappresentazione si fa più determinata e vicina, è il popolo dominato, non spento, dei cori, della storia longobarda, del romanzo». Il primo ottocento per via di quei toscani — naturalisti, discepoli dello Studio di Pisa — e dei napoletani, da Savarese a Cuoco, il primo ottocento è ancora illuminato da Galilei e da Vico. Il Lelj vuol cogliere così della vita e della politica ciò che è più propriamente attivo e creatore, vuol cogliere della civiltà ciò che è individuale e incomunicabile: forza e poesia; bisogna avere, per un'indagine siffatta, non solo erudizione ma vivacità d'artista, e quasi un sesto senso, un tatto, un gusto delle cose degli uomini, della tradizione, che li faccia apprendere e riplasmare la realtà oltre gli schemi teorici, istituzionali, giuridici, razionalisti. «Conquistare un'immaginazione creatrice, farsi oggettivi e universali, ecco la [illegible], anche per la storia delle nazioni moderne; dar corpo e forma alla fantasia nazionale». L'autore è sensibile a queste maturazioni del genio espressivo, a queste facoltà del linguaggio. Parlando degli sviluppi della unità politica in Italia e in Germania nel secolo scorso, osserva: «...ma la Germania ha comune con l'Italia il destino di staccarsi dalla sua sorgente, all'apogeo dell'unità. A questo punto, come l'Italia si distacca dalla poetica di Manzoni, la quale sembra inaridire subitamente; così la profonda e silenziosa vena di Goethe cessa di alimentare lo spirito germanico». Indipendentemente dal giudizio, è viva e riconoscibile la penetrante ricerca dei fatti segreti dello spirito e della storia, di quei legami che la politica tiene «con il tato profondo e la poesia di un popolo e l'unità del tutto».

* *Edizione di classici.* — Mondadori [illegible] una Collezione di Classici italiani. Caratteristiche della collezione sono queste: di ogni scrittore saranno date tutte le opere, di modo che, accanto ai testi più celebri, appaiano anche i men noti, quelli non più ristampati da gran tempo, o addirittura inediti; ogni testo sarà curato da uno studioso specializzato, scrupolosamente stabilito e accompagnato da una serie di note che rendano agevole la lettura. Ogni volume avrà poi indici cronologici, bibliografia essenziale, e un saggio introduttivo sull'Autore e sulla sua fortuna. L'autore prescelto per iniziare la pubblicazione è il Bandello, che occuperà due volumi: essi comprenderanno le *Novelle*, il *Canzoniere*, i *Canti XI* in ottave e le *Tre Parche*. Il primo gruppo di volumi sarà costituito da tutte le opere di Goldoni, Boiardo, il già citato Bandello, Ariosto, Foscolo, Leopardi, Aretino, Metastasio, Michelangelo, Sacchetti, Vico. La grande ricchezza fantastica, umana, stilistica della nostra letteratura rimane troppo spesso un tesoro chiuso e che non rende nulla. Ciò che inevitabilmente allontana il lettore dai classici è la difficoltà di procurarsi il libro, il testo; la nostra letteratura ha bisogno di edizioni che soddisfino le varie esigenze di cultura e di prezzo. Ben vengano dunque, strumento indispensabile a propagare la forza del pensiero e della fantasia antica, civilissima, esemplare, del popolo italiano.

** *Un giornalista spagnuolo.* Nella interessante collana dei *Grandi scrittori stranieri* tradotti, diretta da Arturo Farinelli, edita dall'*Utet*, è stato pubblicato un volume di prose di un giornalista spagnuolo, Mariano José De Larra (Figaro), vissuto nel primo ottocento, che ebbe la ventura, da vivo, di diventare popolarissimo, il modello stesso della vivacità, prontezza e familiarità giornalistica, e, da morto, d'esser considerato addirittura un classico: *Il poverucolo parlatore ed altre prose scelte*, a cura di Mario Puccini. Nato nel 1809 a Madrid, egli trascorse gran parte della sua breve esistenza (tragicamente finita per un disgraziato amore) in questa città, e vi ebbe grandi trionfi. Dice il Puccini, in una piacevole introduzione, che certi titoli dei suoi articoli erano divenuti proverbi, certi suoi detti, certi suoi bisticci patrimonio linguistico nazionale. Satirico, ironista, interpretò bene il suo tempo, e, cronista di un'età lontana, per le sue qualità di agile scrittore e di moralista è tuttavia attuale. Polemista, mise la sua penna a servizio di nobili ideali: la patria, la giustizia, l'onestà. Il suo gran talento avrebbe forse potuto dare opere più complesse e sostanziose: così come sono, i suoi scritti giornalistici appaiono divertenti e rappresentativi.

alfa

Il Duce presiederà oggi il Comitato del grano

Roma, 22 notte.

Come fu già annunciato, nel pomeriggio di domani, a Palazzo Venezia si riunirà sotto la presidenza del Capo del Governo il Comitato permanente del Grano. La riunione si prevede assai importante, non solo perchè saranno resi noti l'andamento dell'ultima campagna granaria ed i risultati conseguiti, quanto perchè saranno fissate le direttive che dovranno regolare il mercato granario in riferimento alle disponibilità del frumento nazionale.

E' interessante rilevare, a questo proposito, che la produzione totale dell'Europa si conferma in circa 400 milioni di quintali, presentando così una riduzione di 75 milioni di quintali rispetto a quella dell'anno passato. Nel giudicare, anzitutto, la riduzione, si deve tenere presente che nella massima parte dei Paesi d'Europa, i raccolti del 1933 furono eccezionalmente abbondanti, grazie soprattutto alle condizioni climatiche molto favorevoli che permisero di ottenere rese unitarie assai superiori al normale. Per il complesso dell'Europa, il rendimento, raggiunto, infatti, l'anno scorso è stato di 15 ... quintali per ettaro, di fronte ad una media di 13 ... nel precedente quinquennio 1928-32.

Quest'anno l'andamento della stagione è stato, in una gran parte di Europa che comprende quasi tutti i Paesi produttori, molto meno propizio, e malgrado i parziali compensi dati dai risultati ottenuti in alcuni altri Paesi, il rendimento complessivo di 12,9 quintali per ettaro si è solo avvicinato alla media senza pienamente raggiungerla. Se, ciononostante, la quantità totale prodotta nel 1934 eccede leggermente di circa 12-14 milioni di quintali la produzione media del quinquennio 1928-32, ciò è dipeso dal fatto che la superficie coltivata è nel frattempo aumentata di circa il 5 per cento.

I Paesi che hanno più risentito delle condizioni climatiche avverse sono stati quelli balcanici e la Cecoslovacchia. Complessivamente per la Bulgaria, la Rumenia, l'Ungheria, la Jugoslavia e la Cecoslovacchia, i rendimenti per ettaro sono stati inferiori di circa il 30 per cento rispetto a quelli del 1933, e del 20 per cento rispetto alla media. L'andamento della stagione è stato decisamente sfavorevole benchè con effetti un poco meno gravi che nel gruppo precedente di Paesi, anche in Italia, in Germania e in Polonia, dove il rendimento per ettaro è diminuito di circa il 25 per cento rispetto all'anno passato. In Francia, i rendimenti, pur restando inferiori di circa il 12 per cento a quelli dell'anno scorso, hanno superato del 7 per cento la media. In Inghilterra hanno superato dell'8 per cento la media e sono stati assai vicini a quelli del 1933.

Le sole regioni d'Europa favorite da condizioni climatiche e propizie allo sviluppo della coltura, e che hanno potuto quindi ottenere un rendimento sensibilmente superiore tanto all'anno scorso quanto alla media, sono state da un lato la Penisola Iberica e la Grecia, dall'altro i Paesi Scandinavi e Baltici e i Paesi Bassi. La produzione complessiva di questi Paesi non rappresenta che fra un sesto e un settimo del totale della produzione europea.

Per quanto riguarda particolarmente la produzione dell'Italia, i risultati definitivi del raccolto del frumento di quest'anno toccano i 63 milioni 327 mila 600 ql.; ma con una stagione persistentemente avversa non si poteva ragionevolmente aspettare molto di più. Anzi, come ebbe già a rilevare il Duce sin dal giugno scorso, nella seduta del Comitato permanente del Grano, se non vi fosse stato tuttavia il miglioramento determinato dalla «Battaglia del Grano», le condizioni meteorologiche sfavorevolissime di quest'anno non avrebbero determinato che un raccolto di grano non superiore certamente a 48-50 milioni di quintali, quale era all'incirca la media dell'anteguerra.

S. E. Acerbo inaugura i lavori dell'Istituto di agricoltura

Roma, 22 notte.

Si sono iniziati stamane, in forma solenne, i lavori della XII Assemblea generale dell'Istituto internazionale di agricoltura.

Oltre a S. E. Acerbo, Ministro per l'Agricoltura e Foreste, che rappresenta il Capo del Governo, erano presenti il senatore Guglielmi in rappresentanza del Senato, l'on. Fani in rappresentanza della Camera, il Sottosegretario di Stato per la Bonifica Integrale on. Serpieri, il prof. Marpicati in rappresentanza del Segretario del Partito, gli Ambasciatori degli Stati Uniti, di Gran Bretagna, di Germania, di Spagna, di Polonia, i Ministri di Romania, di Lituania, di Svezia, di Ungheria, i rappresentanti del Prefetto, della Federazione Fascista dell'Urbe, della Confederazione degli agricoltori, dell'Ufficio internazionale del lavoro, alti funzionari dei Ministeri degli Esteri, dell'Agricoltura e delle Corporazioni.

Il Presidente dell'Istituto, Principe Spada Potenziani, dopo aver invitato S. E. Acerbo a prendere posto nel seggio presidenziale, ha pronunciato un discorso in cui, a nome del Comitato permanente dell'Istituto, ha dato il più cordiale benvenuto alle delegazioni presenti, ed interpretando i sentimenti unanimi di tutti ha porto un omaggio riverente a S. M. il Re d'Italia, fondatore e patrono dell'Istituto internazionale d'agricoltura ed un saluto rispettoso e cordiale al Capo del Governo italiano, a cui l'agricoltura del mondo intero deve riconoscenza per la fede assoluta, per l'amore vigile e fattivo con cui Egli l'ha messa al sommo degli interessi e delle cure dello Stato.

Quando il presidente dell'Istituto ha rivolto l'omaggio al Re d'Italia, l'imponente assemblea si è alzata in piedi applaudendo a lungo; la manifestazione si è rinnovata poco dopo, quando il presidente dell'Istituto ha rivolto parole d'omaggio al Capo del Governo.

Subito dopo si è alzato a parlare il Ministro dell'Agricoltura e Foreste, S. E. Acerbo, il quale, attentamente seguito, ha iniziato il discorso ufficiale recando all'assemblea il saluto del Capo del Governo fascista.

Dopo un'ampia dissertazione sulla necessità di uno studio ponderato che risolva, con il tempo, il problema della ripartizione internazionale delle colture, il Ministro Acerbo ha concluso esprimendo la fiducia del Governo italiano nell'esito pratico dei lavori che l'assemblea stava per iniziare.

I delegati stranieri

Ha poi la parola Lord de La Warr, Sottosegretario di Stato per l'Agricoltura della Gran Bretagna, il quale comincia col rivolgere un pensiero di riconoscenza al Re d'Italia, che, egli dice, ebbe la esatta visione del bene che poteva fare all'agricoltura del mondo un Istituto come questo, che egli stesso fece sorgere in Roma; invia poi parole di omaggio al Capo del Governo italiano, che ha sempre dato il Suo alto appoggio all'Istituto di Roma; ringrazia il presidente dell'Istituto Principe Spada Potenziani; elogia il personale di cui conosce attraverso le precise pubblicazioni la competenza e lo zelo; chiude infine compiacendosi per la partecipazione degli Stati Uniti d'America, del Brasile e ... nell'Istituto. La partecipazione degli Stati Uniti d'America, che ha inviato un'autorevole delegazione con a capo il Sottosegretario di Stato Turgwell, non potrà non essere di grande utilità per i risultati dei lavori dell'assemblea che la Delegazione inglese si augura proficui.

Il presidente dell'Istituto dà poi la parola al capo della delegazione francese Masse. Anche questi rivolge parole di omaggio al Capo dello Stato ed al Capo del Governo d'Italia e di saluto al Ministro per l'Agricoltura italiano, rileva l'importanza del ritorno in seno all'Istituto degli Stati Uniti d'America, e rivolge infine parole di ringraziamento al presidente.

Parla poi brevemente il delegato di Ungheria S. E. Marffy Mantuano, per augurare anch'egli a nome del proprio paese che i lavori della XII Assemblea dell'Istituto siano per apportare il maggiore contributo per il miglioramento della situazione agricola internazionale.

Dopo una breve sospensione, l'assemblea procede alla costituzione del proprio ufficio di presidenza. All'unanimità vengono eletti presidente l'on. Masse, capo della delegazione francese, e vice presidenti S. E. Turgwell capo della delegazione degli S.U.A. e S. E. Lord de La Warr capo della delegazione della Gran Bretagna.

Nel pomeriggio ha avuto inizio l'esame dei temi posti all'ordine del giorno.

I telegrammi al Re e al Duce

Ecco il testo dei telegrammi inviati stamane a S. M. il Re e a S. E. il Capo del Governo, dalla XII Assemblea generale dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura:

«A S. M. il Re D'Italia. — La XII Assemblea generale dell'Istituto internazionale d'Agricoltura, nell'iniziare i propri lavori, eleva un pensiero di profondo omaggio e di riconoscenza all'Augusto fondatore dell'Istituto, S. M. il Re d'Italia, e Lo prega di voler gradire i voti più vivi e sinceri che tutte le Delegazioni degli Stati aderenti formulano per la sua salute e quella di S. M. la Regina e per la felicità di tutta la Reale Famiglia».

«A S. E. Benito Mussolini, Capo del Governo Italiano. — Le Delegazioni degli Stati che prendono parte alla XII Assemblea generale dell'Istituto internazionale d'Agricoltura, profondamente riconoscenti dell'accoglienza ricevuta dal Governo e dal Popolo italiano, si fanno il gradito dovere di rivolgere a S. E. il Capo del Governo italiano la espressione della loro più alta e rispettosa considerazione e della loro gratitudine per l'interessamento e l'appoggio che Egli accorda alla grande istituzione dovuta all'iniziativa del Re d'Italia, e Lo prega di volere accettare i voti sinceri che esse formulano per la grandezza e la fortuna della Nazione Italiana».

I voti formulati alla chiusura del Congresso dei bibliotecari

Bari, 22 notte.

Stamane, preceduti da una riunione di tutti i sovraintendenti alle Biblioteche popolari, che, sotto la presidenza del Direttore generale della Società Italiana per le biblioteche, gr. uff. Scardamaglia, hanno discusso sul terreno pratico i mezzi idonei per potenziare questi Istituti di cultura popolare, si sono iniziati, nell'Aula Magna della Regia Università di Bari, i lavori dell'ultima giornata del Congresso nazionale dei bibliotecari italiani.

Dopo la relazione della Medaglia d'oro on. Lunelli, di Trento, sulla coltura italiana nelle terre redente e dopo la lettura delle relazioni del prof. Gallo sulla storia delle biblioteche popolari in Italia e del prof. Galassi Paluzzi sull'incremento della coltura romana attraverso le biblioteche popolari, parla il prof. Luigi Madaro di Torino, che esamina la situazione attuale delle biblioteche popolari nelle maggiori città d'Italia, illustrando specialmente la organizzazione tecnica che presiede al funzionamento delle biblioteche di Milano, di Torino e di Roma.

Alle ore 11 l'Associazione italiana per le biblioteche si è riunita in assemblea generale per la cerimonia di chiusura. Dopo alcune comunicazioni del conte Guali e comm. Squassi di Milano e Stinco di Palermo, l'assemblea generale approva il seguente formulario di voti:

«Il terzo Congresso nazionale dei bibliotecari italiani, uditi i rapporti e le proposte dei relatori sulle necessità e sulle possibilità degli istituti bibliografici; mentre constata con riconoscente soddisfazione il sempre maggior impulso dato dal Regime, attraverso gli organi statali e politici, alla restaurazione delle gloriose biblioteche di alta coltura e all'incremento delle biblioteche a carattere popolare, confida: 1.o che siano raggiunte per le biblioteche popolari quella organizzazione e quella efficienza che l'importanza della loro funzione esige nel nuovo clima spirituale creato dal Fascismo per il popolo italiano; 2.o che siano adottate particolari provvidenze per la preparazione professionale dei dirigenti delle biblioteche popolari; 3.o che tra le funzioni delle biblioteche popolari abbia particolare rilievo quella di alimentare una sempre più profonda coscienza della romanità, secolare forza civilizzatrice del mondo; 4.o che l'attenzione realizzatrice del Regime, col creare la nuova biblioteca centrale di Roma, porti la Capitale a quel primato che le spetta per le sue grandiose tradizioni culturali e per il nuovo prestigio a essa conferito dal Regime».

Dopo l'approvazione di questi voti, che rispecchiano l'importanza del Congresso, il Presidente gr. uff. Scardamaglia pronuncia un elevato discorso di chiusura, ringraziando la cittadinanza barese per la cortese ospitalità ai congressisti, la R. Università di Bari e le autorità cittadine.

CINEMA E TEATRI

Sullo schermo: *Sempre nel mio cuore*, di Archie Mayo.

I film americani rischiano di apparire ormai fra i più singolari. Ma intendiamoci bene: non perchè siano dei buoni film, chè la pletora di quella produzione, e le rime obbligate dello *standard*, pare che sovente creino addirittura l'impossibilità di avere film intelligenti; non perchè a Culver City si faccia del vero cinema, chè forse laggiù più che altrove si sfruttano le mediocri risorse del teatro filmato; ma come segni d'un clima, d'alcune tendenze, d'alcune aspirazioni. La musica americana esiste ben poco, la letteratura americana non può certo respirare al fiato d'una tradizione plurisecolare; delle arti figurative sarà meglio tacere, chè bastano ogni due anni dieci minuti trascorsi nel padiglione degli Stati Uniti alla Biennale; rimaneva il cinema ultimo venuto, fino a pochi anni addietro espressione ancora quasi rudimentale; e su quello l'America s'era buttata voracemente, prepotentemente. Parve che quella dello schermo dovesse essere la sola grande arte nella repubblica stellata; e quel ritmo, e quegli stacchi, e quel nerbo, quel cinema-cinema, insomma, parvero per qualche anno un sicuro privilegio, una prima nobiltà.

Ora, invece, sullo schermo, gli americani fanno sovente di tutto, tranne che del cinema. Surrogato di teatro, ripieghi di letteratura: il dramma, la commedia, il romanzo, persino la novelletta e il racconto incorniciato, fanno qua e là capolino, ogni tanto si pongono in punta di piedi, s'agghindano di civetterie sovente ingenue; e per lo più si procede sul posticcio e sul convenzionale. Osservate questo *Sempre nel mio cuore*. Lo spunto era abbastanza interessante, e azzeccato con quell'abilità che ad Hollywood non manca: portare sullo schermo il disagio di un tedesco, in America, durante la guerra: Ha sposato un'americana, è assistente in un'università; ma la solita smania di strafare ci mostra il tedesco che si fa suddito americano, assai prima del quattordici, ed è tutto fervido per la sua patria d'adozione. Allora ne verrebbe logicamente a cadere il film; ma ecco invece che, a guerra scoppiata, l'università esonera dall'incarico quel suddito degli Stati Uniti unicamente perchè ha un cognome tedesco; per le stesse ragioni i parenti della moglie lo guardano sempre più di malanimo; insomma, tante gliene fanno e gliene dicono, che quello se ne torna in Germania, si arruola nell'esercito tedesco, fa la spia, s'insinua nelle file degli alleati con un'uniforme americana; ed è in una bettola delle retrovie, in Fiandra, che la moglie lo ritrova, perchè s'è recata in Europa come crocerossina. Ultima notte d'amore; e un po' di veleno porrà fine a quelle due vite, chè tanto l'alba vorrebbe dire la cattura, la fucilazione. Vicenda fin troppo artificiosa; ma il singolare di cui si diceva è nei toni, negli sviluppi del film, che sono simili a mille altri toni e altri sviluppi di film americani, e sempre pretendono a darci la scena del dramma, il capitolo del romanzo. In questi toni, in questi sviluppi, si direbbe che un incolto che non ha mai sospettato l'esistenza di drammi o di romanzi, dopo una frettolosa rappresentazione, o dopo una sommaria lettura, voglia farsi il «suo» romanzo, il «suo» dramma con duemila metri di pellicola: senza supporre che tale pellicola dovrebbe servire a fare del cinema e soltanto del cinema. Sorte per ora discretamente triste d'una cinematografia che era riuscita a rivelare autentici valori cinematografici come nessun'altra, ove se ne eccettui la russa. C'è però sempre, a giustificare queste bobine, la presenza di ottimi attori, che è la vera ricchezza di Culver City; guardate la Stanwyck, soprattutto nella prima parte del film, e dimenticherete le storture e gli arbitrii della vicenda.

m. g.

De Santis riprende le recite con Maria Jacobini per prima attrice

Bergamo, 22 notte.

Alfredo De Santis, dopo tre anni di assenza dalle scene, si è presentato al Teatro Nuovo con una compagnia di nuova formazione della quale fa parte Maria Jacobini. Il rientro del De Santis e l'esordio dell'artista cinematografica in *Demi-monde* di Dumas sono stati accolti con entusiasmo dal numeroso pubblico che affollava il teatro in ogni ordine di posti.

ALL'ALFIERI si è avuto ieri sera il primo «lunedì popolare» istituito nuovamente dalla «Compagnia dei comici italiani», com'era in uso qualche anno fa al «Carignano». Il successo è stato lusinghiero, poichè il Teatro di piazza Solferino era letteralmente gremito in ogni ordine di posti. Questo prova che il pubblico ha favorevolmente accolto la lodevole iniziativa della Compagnia e dell'Impresa del Teatro. Si rappresentava *La regina di Biarritz*, la divertente commedia di Hennequin e Coolus, e i numerosi spettatori hanno calorosamente applaudito i bravi interpreti. Questa sera la Compagnia rappresenta *Max o Maurizio*, tre atti musicali di Impekoven e Mathern, che già a Torino, negli anni scorsi, hanno ottenuto vivo successo.

AL CHIARELLA ha luogo questa sera il debutto della Compagnia dialettale siciliana di Tommaso Marcellini, che doveva avvenire ieri sera. La Compagnia rappresenta una novità di A. Russo Giusti, *Cittadino Nofrio*, tre atti comici.

AL VITTORIO EMANUELE ultima replica a prezzi popolarissimi di *Lucia di Lammermoor* di Gaetano Donizetti; protagonista la soprano Maria Varetti.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 16,35, 20, 23: Giornale radio — 11,30-12,45: Dischi — 13-14,15: Orchestra Angelini — 13,30-13,45: Dischi e Borsa.

Ore 16,45: Cantuccio dei bambini — 17,10: Orch. Ferrussi — 17,55: Com. Ufficio presagi — 18-18,10: Notizie agricole — 19: Com. dell'Ente della Soc. Geografica e del Dopolavoro — 19,15-20: Notiziario in lingue estere - Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: «Sangue viennese», operetta in 3 atti di G. Strauss, diretta dal M.o Nicola Ricci - Negli intervalli: On. Eucelo Castelletti: «Romanità dello Stato Fascista» - conversazione - Notiziario letterario - Dopo l'operetta: Dischi.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,15-20: Musica varia — 20,45-21,45: Dischi — 21,45: «Ritorno al passato» commedia in 1 atto di R. Delorme — 22,15-23: Musica da ballo.

Bolzano: 20,45: (vedi Torino). — **Palermo** 20,45: «L'Oquino» opera in 4 atti di G. Greffe — **Vienna:** 19,15: Weber: «Il franco tiratore» opera in 3 atti. — **Bruxelles:** 21: Ripetizione della commemor. di Borodine. — **Praga:** 21,30: concerto per violino e piano. — **Copenaghen-Kalundborg:** 22,10: ... — **Lyon la Doua-Strasburgo:** 21,30: Mozart: «Così fan tutte» opera in 2 atti. — **Parigi P. P.:** 21,15: concerto con coro. — **Radio Parigi:** 21: varietà. — **Amburgo:** 21: concerto (Weber, Brahms, Gounod, Lehar, Lalling, Jones, Lecher). — **Berlino:** 22,30: concerto (contralto, flauto e piano). — **Francoforte** 21,15: concerto (Schubert; musica di balletto della «Rosamunda», op. 26; Sinfonia in 4 in do minore «Tragica»). — **Heilsberg:** 20,30: concerto pianistico. — **Konigswusterhausen:** 22,35: concerto di piano (Liszt). — **Langenberg:** 19: musica popolare e corale a sei voci. — **Lipsia:** 22,20: concerto (Hugo Wolf). — **Monaco di Baviera:** 21: concerto (Berlioz «Sinfonia fantastica» in 5 parti, op. 14). — **Muhlacker:** 22,30: musica da ballo. — **Droitwich, Londra N., North N., Scottish N., West N.:** 22,15: arie popolari; 23,20: musica per clavicembalo e viola da gamba. — **Londra R., North R., West R.:** 22: musiche per pianoforte e orchestra. — **Lussemburgo:** 22,15: musica da ballo; 22,50: musica belga con soli di piano. — **Oslo:** 20,30: concerto. — **Hilversum:** 22,40: concerto con soli di piano — **Varsavia-Katowice:** 22,15: musica da ballo — **Brasov-Bucarest:** 21,20: concerto ... — **Barcellona:** 22,10: varietà — **Stoccolma-Motala-Göteborg-Hörby:** 20: concerto e canto — **Beromunster:** 21,15: concerto e musica da camera — **Monte Ceneri:** 21: concerto mandolinistico; 21,30: orchestra — **Sottens:** 20: concerto vocale di arie e canti popolari — **Budapest:** 22: musica da camera.

Un lutto del giornalismo e della cultura

Gaetano Cesàri

Nella villa Bassi, a Sale Marasino, sul lago d'Iseo, s'è spento, la sera di domenica, il professor Gaetano Cesari, nell'età di sessantaquattro anni. Da qualche mese era stato colpito da una forma pleuritica, ma un più insidioso male minava nascostamente la sua fibra robusta. A Cremona, ov'egli si recò per onorare la memoria di Ponchielli, suo concittadino, fu notato da chi ebbe a conversare con lui un affievolimento della voce. Pure continuò l'attività universitaria degli esami. Poco dopo, dovette imporsi riposo e cautele. Alla vigilia del Festival di Venezia fu costretto a rinunciare al viaggio e al lavoro giornalistico. Si recò allora nella campagna, che gli era cara, insieme con la consorte, signora Elena Bassi. Colà, sentendo imminente la fine, si rammaricava soltanto dell'interruzione degli studi prediletti. Serenamente spirò.

Era giunto alla critica dei giornali quotidiani a quarant'anni, dopo aver vastamente studiato la storia della musica e specialmente coltivato alcuni campi. E' infatti notevole che la sua collaborazione al *Secolo* cominciasse nel 1910, due anni dopo la pubblicazione, in lingua tedesca, di quel saggio sulle *Origini del madrigale nel secolo XVI*, che, apparso poi nel 1912 nella *Rivista musicale italiana*, gli assicurò subito la stima degli eruditi d'Europa, tanta era la serietà, la documentazione di quella trattazione. Quella prima e tardiva pubblicazione rappresentava la conclusione di un periodo di studi e l'inizio di una non men severa attività. Scolaro del Conservatorio di Milano, ne era uscito nel '93, diplomato in contrabasso. Umilmente servì in alcune orchestre italiane, poi partì per la Germania, dove lo attraevano le grandi scuole di musicologia. Fra i suoi scritti giovanili è quello apparso nel volume d'omaggio a Francesco Novati, nel quale egli, associandosi nelle direttive storiche allo Zingarelli, allo Scherillo, al Rajna, tratteggiò le relazioni del Novati con la musica. Fu discepolo di Arnold Krug ad Amburgo, di Motti all'Accademia di musica di Monaco. E nella città bavarese, seguendo i corsi degli insigni storici Sandberger e Kroyer, si laureò in musicologia e filosofia. Negli anni trascorsi colà non solo apprese i metodi filologici e le risultanze degli studi sulle più importanti questioni storiche, ma raccolse documenti e testi importanti per l'ulteriore sviluppo delle questioni. Recentemente egli aveva ripreso il tema delle origini del madrigale per risalire alla canzone francese e dimostrare che anche questa fu nativamente italiana. Una particolare attenzione volse a Monteverdi, di cui aveva fatto fotografare pagina per pagina le varie edizioni, e vagheggiava un'opera complessa e documentata, un'edizione precisa. La mole del lavoro e le occupazioni necessarie alla vita non consentirono ch'egli svolgesse gli appunti. Ma a quegli impedimenti occorre aggiungere la scrupolosità, la cautela, come forze nobilissime, che pur ritardarono il progresso della trascrizione. Attese anche ad altri studi, ai musicisti della corte sforzesca, alle opere di Giulini, di Sammartini. Partecipò alla compilazione del *copialettere* di Verdi, e il Luzio riconobbe più volte i meriti del suo collaboratore nell'ordinamento e nelle chiose dell'epistolario. A questa attività lenta e misurata di studioso, di ricercatore, s'accompagnava quella dell'insegnante di storia, prima nell'Istituto superiore Alessandro Manzoni di Milano, poi nell'Università di Milano, come libero docente, (pubblicò un primo volume delle sue *Lezioni*), e del bibliotecario al Conservatorio di Milano, incarico che tenne per qualche anno. Archivista, riordinò le musiche serbate nel Duomo di Milano. Tre anni or sono, decisa dalla Casa editrice Ricordi la pubblicazione delle *Istituzioni e monumenti dell'arte musicale italiana*, egli ne assunse la direzione, disegnò un vasto e importante piano di lavori, curò egli stesso un dottissimo saggio su i Gabrieli.

Nel confronto con gli studi e con le pubblicazioni erudite, che assicurano al Cesari un alto posto nella musicologia italiana ed europea, (il Sandberger, il Ludwig, l'Adler gli dichiararono più volte la loro estimazione), può esser considerata cosa secondaria la pratica della critica quotidiana, nel 1910 al *Secolo*, dal 1920 al *Corriere della Sera*, benchè parecchi articoli, anche alcune brevi relazioni concertistiche, sieno da ricordare per la somma della cultura condensatavi. La sua successione prima al Galli, poi al Pozza, nella critica milanese, fu un avvenimento assai notevole nel giornalismo italiano. Cosa secondaria, dicevamo, in rapporto all'erudizione, e per lo scrupolo, per i conflitti, per le difficoltà numerose che una rubrica giornaliera fatalmente determina e implica; non secondaria moralmente, poichè la sua austerità fu perfetta. Ammiratore dei grandi e dei più grandi che la storia illumina nel passato, pochi celebrò fra i moderni, oltre Debussy e Strauss. Estimatore specialmente del Pizzetti, talvolta dello Zandonai, si dichiarò avverso ai «modernisti» d'ogni paese. Ma, ripetiamo, la sua memoria resta affidata più che alla critica quotidiana, che fu pure autorevolissima, agli scritti storici e alla storia della cultura in Italia.

a. d. c.

Tribunale Speciale

Due ebrei antifascisti compariranno il 6 novembre

Roma, 22 notte.

Per l'udienza del 6 novembre prossimo, è stato fissato, dinanzi al Tribunale Speciale, il processo a carico di Sion Segre, di 24 anni, da Torino, e di Leone Guinzburg, nato a Odessa, che dovranno rispondere del reato di cui all'art. 305, primo capoverso, del C. P., in relazione agli articoli 302 e 283, quali partecipanti ad associazioni il cui scopo è quello di sovvertire la costituzione dello Stato.

Si tratta di due ebrei antifascisti, di cui la cronaca si occupò l'anno scorso, nel mese di marzo. Come si ricorderà, agli 11 di quel mese, un'automobile di marca straniera proveniente dalla Svizzera e guidata dal proprietario Sion Segre transitava per il valico di Ponte Tresa. Allorchè la polizia eseguì il consueto controllo, furono trovati entro la macchina numerosi stampati e libelli antifascisti da diffondersi in Italia prima del plebiscito del 25 marzo.

A bordo della macchina, oltre il Sion Segre, era tale Mario Levi, che però riusciva a darsi alla fuga riparando in territorio svizzero dopo aver gridato di là basse invettive contro la Nazione italiana. In base alle dichiarazioni fatte dal Sion Segre, ai documenti e agli appunti trovati addosso a questi e nel domicilio e ufficio del Mario Levi, i funzionari dell'Ovra iniziarono immediate indagini, che portarono tra l'altro all'identificazione e all'arresto del Guinzburg.

Si ebbe anche a stabilire che gli arrestati facevano parte di un gruppo antifascista operante nel Regno, d'accordo con gli esponenti di organizzazioni di fuorusciti di Parigi.

I due imputati — il Levi è tuttora latitante — saranno difesi dagli avvocati Mazzoleni e Niccolari.

Ucciso per vecchi rancori

Savigliano, 22 notte.

Ieri sera, verso le 23, sulla strada comunale situata in regione Cavallotta, in seguito a violenti diverbi generati da discussioni di gioco e da rancori di vecchia data, tale Mandino Pietro di Giacomo, di anni 25, da Lagnasco, veniva inizialmente colpito da una boccia allo stomaco e poscia ferito mortalmente con un'arma da taglio acuminata, che, penetrata nel costato destro in corrispondenza del secondo spazio intercostale, ne provocava la morte.

L'inchiesta condotta dall'Arma dei RR. CC. portava al riconoscimento del maggiore colpevole tale Fiorito Filippo da Villafaletto resosi latitante, ed al fermo di numerosi complici identificati in tali Fiorito Stefano da Savigliano, fratello del Filippo, e Crosetti Bernardo, cugino dei due Fiorito.

Servizio tranviario ostacolato in seguito ad un furto

Biella, 22 notte.

Sono stati rubati 98 chili di rame lungo la linea tranviaria Tollegno-Biella, costituiti da guarnizioni di tale metallo che tengono uniti i pezzi dei binari. Il furto, che deve essere stato laborioso, è stato compiuto l'altra notte ed ha avuto una ripercussione sul servizio dei treni, reso difficoltoso, e sulle segnalazioni ottiche e acustiche del passaggio a livello, che rimasero interrotte.

Ridotta in fin di vita dalle fiamme che le si appiccano alle vesti

Como, 22 notte.

Mentre stava scaldandosi davanti al caminetto, la settantaduenne Giuditta Bianchi veniva investita da una fiammata. Data la tarda età la poveretta non potè spegnere il fuoco e quando, richiamati dalle sue grida, accorsero i familiari, essa aveva riportato ustioni così gravi da essere trasportata morente all'ospedale.

Investito da un ciclista è travolto ed ucciso da un carro

Modena, 22 notte.

Certo Bovicini Battista, di 64 anni, qui domiciliato mentre percorreva a piedi la via Giardini veniva urtato e gettato a terra da un ciclista. Nella caduta il poveretto andava a finire sotto le ruote di un carro carico di biancheria. Soccorso dai passanti e portato al Policlinico vi è morto poco dopo in seguito alle gravi ferite riportate.

Manovale schiacciato fra un camion e il rimorchio

Parma, 22 notte.

Una grave sciagura è accaduta, nel pomeriggio, alla barriera Bixio. Mentre alcuni operai stavano scaricando delle cassette d'uva da un autocarro, uno di essi, certo Luigi Boni, di 30 anni, rimaneva schiacciato tra il rimorchio e l'autocarro che improvvisamente s'era messo in moto. La sua morte è avvenuta poco dopo.

Muore di sincope al caffè

Como, 22 notte.

Mentre stava seduto al tavolino di un bar conversando con alcuni amici, il commerciante Edoardo Bernasconi si è accasciato al suolo. Un medico subito accorso ne ha constatato la morte dovuta a sincope cardiaca.

Casa in fiamme nel Comasco

Como, 22 notte.

Un violento incendio è scoppiato la scorsa notte in un caseggiato di Bernate Rosales. Le fiamme che avevano minacciato anche una casa vicina sono state domate dopo molte ore di lavoro dai pompieri di Como, prontamente accorsi. I danni sono assai considerevoli.

APPENDICE DE «LA STAMPA» (50

IL SEGRETO DI ARAMIS

Romanzo storico di L. W. BERTOLOTTI

— Sire — disse a Carlo II con tono triste e sdegnato — non so esprimervi quanto disgusto ho provato a una sorpresa che ero così lontano dall'attendermi! Ma condivido l'opinione dell'abate Charmonnet: è bene che quel miserabile impostore sia stato scoperto! E pur deplorando che le sue arti criminose abbiano potuto recar tanto affanno a Vostra Maestà, mi conforto al pensiero che l'esorcismo praticato dal sacerdote di mia fiducia, abbia avuto per conseguenza lo smascheramento di quell'essere infame!

San Gil adesso aspettava con ansia la risposta del Re. Carlo II teneva gli occhi fissi a terra; disse con voce malferma:

— Lo hanno smascherato... ma bisogna punire coloro che si sono serviti di lui... Ora però, non voglio sentir parlare di questa cosa!... è troppo disgustosa, troppo abbietta!... Marchese, puoi ritirarti.

San Gil, non troppo soddisfatto di quelle parole in cui teneva nascosto un sospetto, baciò la mano al Re ed uscì. Sì, veramente, la cosa più opportuna per adesso era di allontanarsi. Ma mentre stava per uscire dall'Escuriale, un pensiero improvvisamente lo colpì di un nuovo turbamento.

La corrida!... nell'emozione subita e nella ridda degli altri dubbi, egli non se n'era più ricordato... e a quest'ora, la corrida doveva essere terminata in Madrid; egli vi aveva contato sopra. Ma gliel'aveva consigliato l'abate Charmonnet, che aveva conosciuto ad un tratto come terribile avversario: dunque il consiglio nascondeva un'insidia, quello che pareva un aiuto, doveva rivelarsi un colpo nemico! Ma in che modo? San Gil non poteva immaginarselo; ma quando salì in carrozza per ritornare a Madrid, l'impazienza di aver notizie lo assalì.

— Senti — disse a Paco, che cavalcava a fianco del cocchio — lanciati a briglia sciolta, va a Madrid, e vienimi incontro sulla strada, per dirmi se è successo qualche cosa d'importante alla corrida, se in città v'è qualche cosa di nuovo. Con la massima velocità!

Paco scomparve in una corsa sfrenata. Il marchese in carrozza continuava a viaggiare verso Madrid, con un grave cumulo d'inquietudini in cuore.

Una grande massa di case apparve confusamente in lontananza: Madrid era ormai vicina. Che cosa faceva dunque Paco?

Il marchese lo vide slanciarsi verso la sua carrozza, col cavallo schiumante: era senza cappello, col viso stravolto.

— Che è accaduto? — chiese il marchese colpito da quell'aspetto.

— Signor marchese — esclamò Paco — per l'amor di Dio, tornate subito indietro! Andate lontano da Madrid!

— Ma Paco! Che cosa significano queste parole?

— Il vostro palazzo è in fiamme, a Madrid è scoppiata l'insurrezione!

XXXI.

Don Giovanni e la Regina erano stati entrambi sconvolti da una forza passionale che era una risurrezione per l'uomo, una rivelazione per la donna.

Maria Anna di Neuburg si sentiva da pochi giorni come rapita in un mondo sconosciuto di ebbrezze e di vertigine.

La sua mente non riusciva a riordinare gli episodi che l'avevano spinta in quel vortice di fuoco.

Un cavaliere sconosciuto le era apparso improvvisamente, intanto che essa, fra le ombre discrete della villa di Granata, pensava con nuova fiducia al colloquio politico avuto poco prima con l'arciduca Carlo, e alla prossima partenza per Madrid. Aveva creduto che quel nuovo venuto giungesse pure per qualche segreto di Stato... Ed egli le aveva quasi fulmineamente dichiarato che l'amava, con parole di ardente lirismo... E i suoi occhi d'irresistibile fascino, la fissavano intanto, come lanciando un effluvio che essa sentiva tentatore di seduzione... Risentita, essa aveva gridato, pallida e superba:

— Voi, signore, che ardite dirmi queste parole... non sapete fino a chi innalzate la vostra audacia.

— Io lo so! — aveva risposto don Giovanni. — Non è la duchessa di Burgos colei che io amo con tutta la forza del mio cuore, è la Regina di Spagna!

E senza lasciar tempo a Maria Anna di protestare, aveva ripreso a dire del suo amore, con una foga più veemente, che supplicava e gridava audace, che era vibrante di fiamma, singhiozzo di dolore, torrente impetuoso di poesia...

Ed era caduto ai piedi della Regina:

— Sì, vi amo, o mia Regina, vi amo, ordinatemi di uccidermi di mia mano, condannatemi al più atroce supplizio! Morirò invocando il vostro nome, benedicendo questi istanti in cui ho potuto vedervi da vicino, ascoltare la vostra voce come una musica divina, baciare su queste sabbie l'ombra della vostra persona!

La Regina era stata colta da un capogiro...

Il suo sangue nordico aveva improvvisamente subito il magnetico potere dell'uomo ardente del Mezzogiorno; l'amore che essa non aveva conosciuto nel tetro ambiente della Corte di Carlo II, l'amore al quale non aveva mai pensato, tutta assorta nelle sue ambizioni politiche, balenava ora al suo cuore, infocava i suoi sensi, annichiliva la sua volontà e il suo orgoglio di Regina in un turbine di follia...

E don Giovanni aveva prontamente sostenuta Maria Anna che stava per cadere, e l'aveva baciata con furia voluttuosa sulla bocca...

La Regina non aveva più la forza nè il desiderio di resistere...

E in don Giovanni tutto l'impeto erotico del suo passato era risorto.... Aveva dimenticato i suoi scrupoli, i suoi propositi di agire con circospezione... Le parole d'amore che aveva incominciato a dire lo avevano suggestionato, come destando in eco magica tutto un mondo di passioni, l'agitazione della Regina lo aveva ancor più infiammato, egli non si era più ricordato degli scopi per i quali era venuto, nè della sua conversione... Tutto questo svaniva in un'ombra grigia: la sola, la prepotente realtà erano la bellezza della Regina, e la forza dell'amore padrone dell'universo!

Trascorsero giorni di delirante passione.

Don Giovanni, dando il braccio alla Regina che aveva il viso coperto da una maschera, la guidò attraverso gli incanti dell'Alhambra, le cantò le più belle poesie fiorite sul Generalife... E i loro baci sembrarono animati d'una nuova dolcezza, tra il mormorio delle fontane in mezzo agli archi arabescati, nelle sale dove il sogno ardente dell'amore arabo vive per l'eternità in una fantastica grazia di ornamenti e di leggende...

Una sera, don Giovanni e la Regina si avviarono verso l'Albaicin, il bizzarro borgo dove in una quantità di tane formicola un popolo di gitani. Incontrarono una vecchia cenciosa dal viso scuro e tutto rugoso, dove gli occhi ardevano ancora di una fiamma selvaggia.

— E' una gitana — disse don Giovanni.

— Chiediamole la buona ventura? — rispose la Regina.

E si avvicinarono alla vecchia. Essa esaminò la mano di Maria Anna, e disse:

— Signora, è grande la vostra potenza! In nessuna mano di donna ho visto il segno di tanta elevatezza come nella vostra!

La Regina rimase colpita da questa divinazione. Ma intanto la vecchia aveva guardato la mano di don Giovanni.

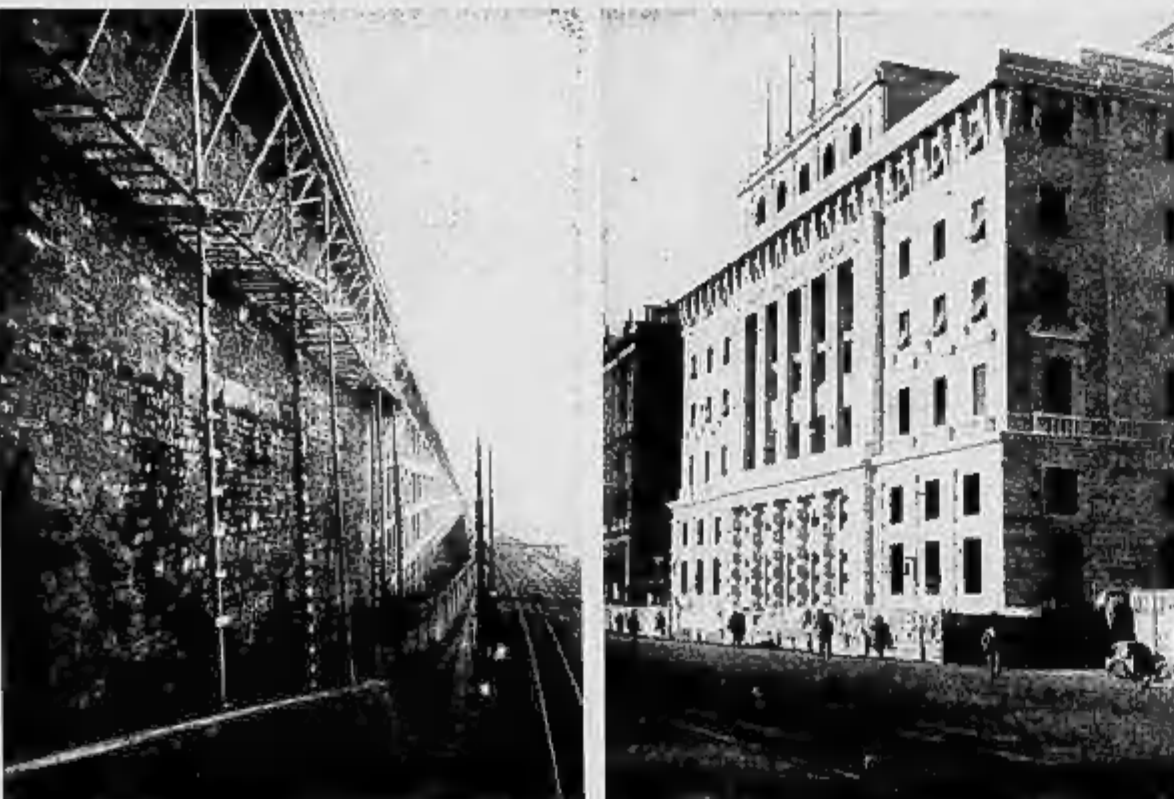
(Continua)

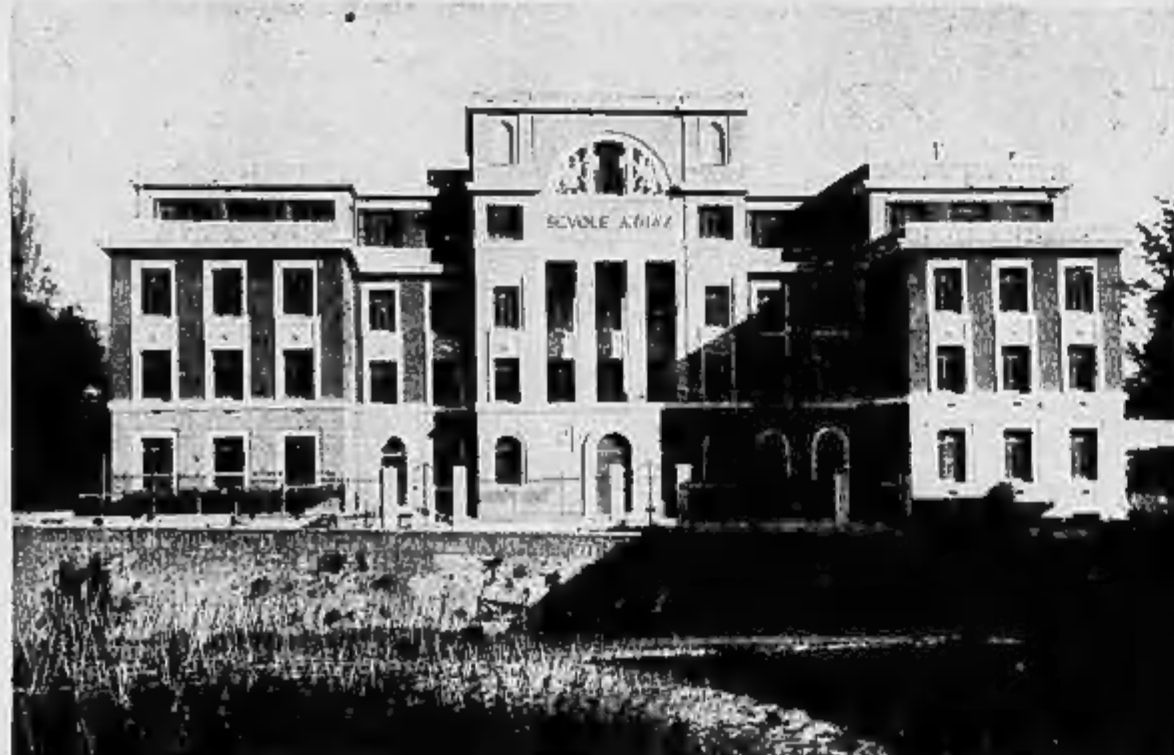
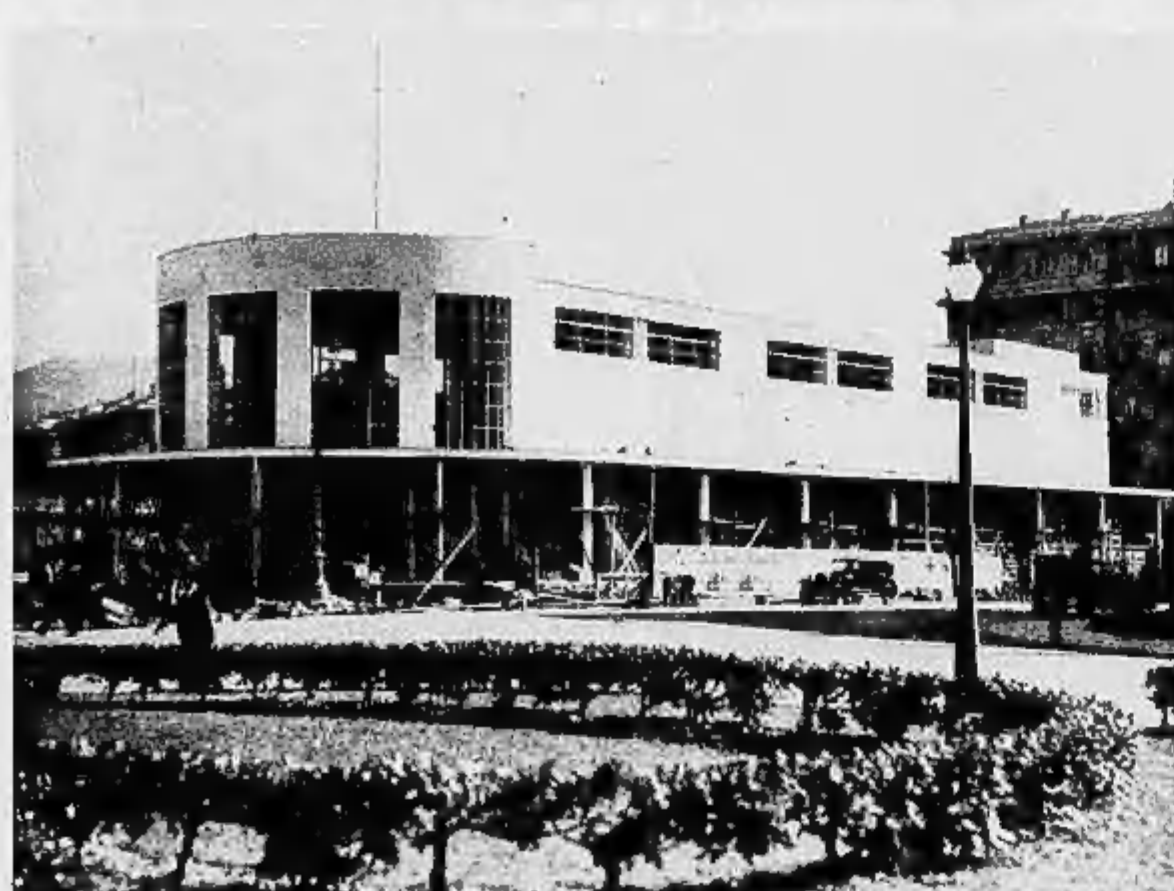
Tipografia del giornale LA STAMPA

Bilanci dell'Anno XII

Le opere realizzate a Genova

(Documentario de LA STAMPA)

GENOVA PRESENTA, ALLA FINE DELL'ANNO XII, UN SUPERBO BILANCIO DI OPERE PUBBLICHE. UNA DELLE PIU' COSPICUE E' IL NUOVO TRONCO DI VIA CARDUCCI ALL'INCROCIO CON VIA SAN BARTOLOMEO DEL FOSSATO A SAMPIERDARENA. DI FRONTE: I LAVORI PER LA PROSECUZIONE DI VIA CARDUCCI ATTRAVERSO IL PROMONTORIO DI S. BENIGNO SQUARCIATO NEL VIVO DELLA ROCCIA. A SINISTRA SI SVOLGONO I LAVORI PER IL PIAZZALE DELLA CAMIONALE

LA STRADA SOPRAELEVATA DI SAN MARTINO: UNA VEDUTA DI SCORCIO DEL GRANDIOSO MANUFATTO IN CEMENTO ARMATO

IL MAGNIFICO PALAZZO PER GLI UFFICI FINANZIARI DELLO STATO, COSTRUITO DAL COMUNE DI GENOVA

LE NUOVE SCUOLE «ARMANDO DIAZ», IN VIA CESARE BATTISTI (FOCE ALTA), MOSTRANO AL SOLE LA LORO LINEA LIMPIDA E ARIOSA

IL MERCATO DEI FIORI, UN'ALTRA DELLE OPERE PUBBLICHE REALIZZATE NEL CORSO DELL'ANNO XII. INTORNO AL LUMINOSO EDIFICIO CADONO LE ULTIME IMPALCATURE

L'isola del tesoro

I costaricani in imbarazzo per espellere gli inglesi

Londra, 22 notte.

La guerra all'isola di Cocos era incominciata con una smargiassata, poi si è trasformata in una farsa, quando sul teatro delle operazioni giunsero i combattenti ma con tale un mal di mare addosso da non potere impugnare le armi e da cadere a terra semisvenuti. Si rise di questo esercito costaricano a Cocos e anche a Londra: oggi però non si ride più e non ridono certo coloro che hanno finanziato per un ammontare di oltre diecimila sterline la spedizione alla ricerca del tesoro dei pirati. I diciotto membri della spedizione sono stati arrestati con tutte le buone regole dai cinquanta poliziotti spediti contro di loro dal governo di Costarica. La polizia ha confiscato inoltre tutto il materiale trovato sull'isola, tende, viveri, strumenti scientifici, armi e finanche le vanghe e i picconi che dovevano servire ai diciotto inglesi a mettere a soqquadro la proprietà altrui.

Ora si presenta ai vincitori un problema abbastanza grave. In qual modo ricondurre in patria i loro prigionieri? Giunsero a Cocos a bordo di due minuscole navi dagli uni battezzate lance e dagli altri cannoniere. Sono però così piccole, qualunque sia la loro natura, che non possono portare da Cocos a Punta Arenas a 350 miglia di distanza vincitori e vinti. Il governo di Costarica, informato della situazione, sta attualmente cercando a destra e a sinistra una nave che voglia assumersi il compito di prendere a bordo gli inglesi e ricondurli dal primo all'ultimo a Costarica. Finora le ricerche rimangono infruttuose forse perchè le autorità non intendono sborsare soldi per questa operazione e gl'inglesi non intendono finanziare la loro propria espulsione.

LE VITTORIE DELL'ALA FASCISTA

Il volo da Monfalcone a Massaua

descritto dagli aeronauti ai lettori de "La Stampa"

Il magnifico equipaggio che ha stabilito il primato di distanza per idrovolanti, collegando la base navale di Monfalcone con Massaua, ci ha inviato una interessante descrizione del volo che, per la sua forma schematica e scarna di ogni retorica, assume particolare valore di documentario. La modestia, che si collega sempre alla bravura, ha fatto sì che ci sia ignoto a quale dei tre trasvolatori dobbiamo attribuire il racconto. Infatti il lungo messaggio radiotelegrafico è firmato con una sigla, quella che, nel nome dell'apparecchio vittorioso, accomuna i nomi, gli spiriti, le anime, dei tre aeronautici: I-AGIL. Il dispaccio è così redatto:

Massaua, 22.

Decolliamo alle ore 7,45 (ora di Roma).

Le segnalazioni che ci sono giunte dalle varie stazioni meteorologiche, italiane e straniere, disposte lungo la rotta, ci fanno presagire condizioni favorevoli, e così non stiamo troppo a badare al fatto, qui, nell'estremo limite superiore dell'Adriatico, spiri fortissima la bora e, conseguentemente, il mare sia grosso e l'onda piuttosto lunga, così da rendere tutt'altro che facile una partenza a pieno carico.

3650 chilogrammi di carico

Nella notte i meccanici hanno messo in mare il nostro idrovolante e la piccola petroliera dei Cantieri Navali ha accostato al I-AGIL, travasando nei capaci serbatoi disseminati nella parte centrale della spessa ala quintali e quintali di benzina. In base agli esperimenti fatti, possiamo calcolare di avere a bordo, fra carburante ed olio, 3650 Kg. di carico utile; lo scafo dell'apparecchio affonda nell'acqua fino quasi agli oblò.

Quando il motoscafo che ci porta attracca all'apparecchio, non possiamo fare a meno di constatare questo fatto e pensiamo che sarà cosa per nulla agevole lo strappare dall'acqua un simile peso.

Siamo tuttavia fiduciosi, e ad aumentare le nostre speranze viene tosto il canto metallico del motore che gira per le prime prove.

Finalmente siamo al punto buono e, come il contagiri ci assicura della potenza piena della macchina, dirigiamo controvento e prendiamo le mosse per la partenza.

La flottata è necessariamente assai lunga, ma, alla fine, dopo qualche tentativo di impennata, picchia, cabra, l'apparecchio si stacca.

Un largo giro per prendere quota e quindi, prora a Sud.

Abbiamo appena però compiuto alcune centinaia di chilometri e sulla nostra sinistra stanno tuttora le coste tormentate della Dalmazia, quando il tempo si guasta e siamo investiti da raffiche di pioggia che ci tolgono ogni visibilità.

Bufera e nebbia

Siamo ormai nel pieno di una bufera. Le scariche elettriche ci attorniano con insistenza, e il marconista è costretto ad arrotolare, ritirandola a bordo, l'antenna della radio per evitare che contro di essa si accaniscano i fulmini. Restiamo così isolati per tutta la lunghezza del mare Adriatico. Possiamo riprendere le comunicazioni radiotelegrafiche soltanto all'imbocco del mare Egeo. Abbiamo così il conforto di sentirci seguiti da tutte le stazioni italiane, ma non per questo il volo si fa più facile.

Una sommaria misurazione ci fa registrare la velocità del vento in quaranta chilometri all'ora. Continuano le raffiche di pioggia che flagellano l'apparecchio. Sotto di noi il mare sembra un enorme calderone di acqua in ebullizione, certo se una deficienza meccanica ci costringesse ad ammarare, difficilmente potremmo compiere la manovra con una qualche speranza di riuscita.

Vediamo alcuni velieri di discreto tonnellaggio che debbono faticare non poco per non essere travolti dalla furia dell'acqua. Hanno abbassato tutta la velatura, e marciano sospinti dai soli flocchi di prora.

Il comportamento dell'apparecchio è però ottimo, malgrado il carico che si mantiene tuttora fortissimo. Finalmente, allorquando sorvoliamo l'isola di Candia, il tempo migliora alquanto, malgrado continuino ad investirci forti libecciate.

Un'ora dopo il cielo è nuovamente coperto, mentre il sole cala al tramonto, la visibilità è completamente nulla e dobbiamo affidarci completamente agli strumenti di bordo per dirigere verso Suez. Ad un certo punto siamo di nuovo completamente avvolti nella caligine, nè abbiamo la possibilità di stabilire con precisione il punto nel quale ci troviamo.

Ritorniamo quindi indietro e ci riportiamo sul Mediterraneo; anche qui però la foschia è densissima. Dobbiamo scendere e perdere notevolmente quota. Ormai voliamo ad appena quattordici metri dal pelo dell'acqua. Possiamo in tale maniera riconoscere la caratteristica segnaletica dei fari e quindi, stabilito così un rilevamento preciso, rimettiamo la prora a Sud, e in seguito dirigendo per Porto Said ci inoltriamo nel Canale, tenendoci ad una quota di 20 metri.

In conversazione col mondo

Il servizio radiotelegrafico funziona meravigliosamente. Scriano, non per nulla è «atlantico». Attraverso la magica scatoletta egli conversa qui tra noi mezzo mondo. Monte Celio, San Paolo, Coltano e Brindisi e Taranto ci raggiungono con gli auguri dei camerati e con le indicazioni preziosissime per il volo. Anche le navi che incontriamo lungo il percorso sono oggetto di conversazione per il nostro radiotelegrafista. Informazioni utilissime ci vengono trasmesse dal «Conte Rosso».

Le condizioni atmosferiche permangono tali e quali, e cioè cattive, per tutta la lunghezza del Canale; solo quando ci inoltriamo nel Mar Rosso possiamo, attraverso gli squarci che ormai si aprono nella nuvolaglia, scorgere le stelle, brillantissime, ora che la luna è tramontata.

I nostri nervi hanno subito una ben dura prova. Ore ed ore di estrema tensione, provocata dalla navigazione cieca, con la sola base degli strumenti riescono a fiaccare anche i più resistenti.

Ormai ci sorprendiamo a guardare con ansia verso l'Oriente, verso là dove si stende la grande pianura dell'Arabia, in ansiosa attesa che sorga il sole. Sembra che l'astro del giorno non voglia più farsi vedere, che, quasi, voglia prendersi gioco di noi. Ecco finalmente una leggera striscia chiara disegnarsi all'estremo orizzonte. E' l'alba.

Una nuova forza pare che sia venuta nelle nostre vene.

Il giungere del giorno è però subito seguito da contrarietà inevitabili. Ondate di caldo ci giungono dal deserto e rendono ben presto afosa l'aria della cabina. Anche la navigazione si fa movimentata. Dobbiamo immediatamente salire e portarci a quota 1700-1800, perchè quasi ad ogni chilometro ci troviamo sorpresi da «vuoti d'aria» o risucchi che ci fanno fare dei salti di molte decine di metri.

Toeletta per la discesa

Cerchiamo una zona ove il vento non spiri completamente contrario, ma invano. Una rapida consultazione e il calcolo del carburante che ancora ci resta ci dissuadono da puntare verso Assab. Forse potremmo giungervi, ma si rischierebbe di mancare la mèta per qualche decina di chilometri, il che vorrebbe dire un ammaraggio in alto mare.

Ormai il primato è largamente battuto e non conviene esporre l'apparecchio e il risultato finale della impresa a rischi inconsulti.

Puntiamo verso Massaua.

Intanto che ci avviciniamo alla mèta, siccome la gioia della vittoria è già nel nostro cuore, siamo presi da tentazioni di vanità. Togliamo i pesanti indumenti di volo e li sostituiamo con pantaloncini corti e casco coloniale. La provvista di acqua minerale è stata abbondante e perciò possiamo sacrificarne alcune bottiglie al gusto matto di lavarci.

Corrado ha anche... contrabbandato, a detrimento del carico, una bottiglietta di acqua di Colonia; ne profittiamo largamente e, appunto alla fine della nostra toeletta, possiamo scorgere oltre la distesa della terra bruna una zona montuosa: Massaua.

Un colpo alla manetta del gas e puntiamo direttamente sulla città. Già vediamo per le strade brulicare gli abiti bianchi degli abitanti.

Nel porto è alla fonda una nostra nave che, appena ci scorge, alza subito il gran pavese. Ora compiamo alcuni giri a bassa quota, ci allontaniamo in mare aperto, ritorniamo, tocchiamo l'acqua, flottiamo pian piano verso il porto.

E' finito.

Intanto che la lancia della Capitaneria di Porto accorre verso di noi, usciamo dalla cabina.

Ci guardiamo in viso, ci scambiamo una stretta di mano. Siamo contenti. Ci gira leggermente la testa.

Si stava meglio in volo.

1 - Agil.

L'aeroplano partito da Launceston considerato perduto

Melbourne, 22 notte.

Le ricerche intorno alla sorte dell'apparecchio passeggeri, partito da Launceston (Tasmania) con a bordo 9 persone e due piloti, il quale doveva atterrare a Melbourne venerdì scorso, sono state abbandonate. Si ritiene che l'aeroplano sia precipitato in mare nelle vicinanze del promontorio Wilson.

Un altro principe russo che se la prende con la Metro Goldwin

Londra, 22 notte.

Il monaco Rasputin ha dato morendo alla Russia una rivoluzione e alla principessa Yussupof una fortuna. Ora il principe Cegodieff, un principe autentico, a quello che sembra non invidia la sua patria ma aspira a una piccola fortuna come quella ottenuta dalla principessa. Egli si è improvvisamente riconosciuto anche lui in uno dei personaggi del film «Rasputin» della Metro Goldwin e ha scoperto nella pellicola un chiaro intento di diffamazione e ha quindi incaricato un noto avvocato di Londra di intentare processo alla ditta cinematografica. Egli sostiene per il tramite del suo avvocato che nel film sulla vita e la morte del monaco l'assassino è battezzato con Cegodieff e siccome al mondo di principi con questo nome non c'è che lui la Metro Goldwin lo ha implicitamente accusato di assassinio. Egli spiega a sua difesa che mai conobbe il monaco, mai occupò una carica qualsiasi a Corte dei Romanoff e mai ebbe contatti col Kaiser di Germania. Nessuno porrà certo in dubbio queste sue asserzioni poichè, come è noto, il principe Yussupof si è accusato dell'assassinio di Rasputin. Il processo a quanto si annunzia si svolgerà fra breve a Londra.

LA LOTTA RELIGIOSA IN GERMANIA

Proclamazione ufficiale dello scisma nella Chiesa evangelica tedesca

Berlino, 22 notte.

Lo scisma da tanto tempo minacciato nella chiesa evangelica tedesca, in seguito alla politica ecclesiastica di marca razzistica e di infeudamento nettamente statale, condotta e attuata con la forza dal vescovo del Reich Muller, è da ieri sera un fatto compiuto. Essa era già prevedibile, anzi era, si può dire, già virtualmente in atto fin dalla dichiarazione di Ulm di or è qualche mese, nella quale i dissidenti e cioè la lega dei parroci, le chiese della Baviera e del Würtemberg e le comunità dissidenti di altre parti del Reich come della Westfalia, ecc., si erano costituiti in sinodi indipendenti minacciando lo scisma formale se la politica del Governo ecclesiastico avesse continuato senza correzioni e modificazioni nella via intrapresa.

Avendo questa politica continuato nella sua via malgrado le dichiarazioni in contrario, ed essendo arrivata nell'ultima settimana fino alla deposizione violenta dei due vescovi supremi delle chiese di Baviera e del Würtemberg con l'inglobamento d'autorità delle due rispettive chiese, i dissidenti hanno alla fine tratto le conseguenze di tutto ciò e sono arrivati fino in fondo proclamando senz'altro lo scisma religioso che è stato ufficialmente comunicato al Governo del Reich.

Da ieri sera non vi è più in Germania una chiesa evangelica tedesca; ma ve ne sono due: la nuova chiesa evangelica dei dissidenti, che rivendica a sè il nome di cristiana e di evangelica, e che contesta alla chiesa ufficiale queste due qualità sia per l'introduzione del principio razzistico che svaluta il battesimo, sia per la mortificazione dello spirito di esame che uccide il protestantesimo, e l'altra la chiesa ufficiale che attesta a parole di poter portare ancora quei due nomi, ma che soltanto un troppo tenue diaframma — consistente soltanto appunto in queste sue attestazioni puramente verbali — divide ormai dai vari movimenti «germanistici» che a più riprese sono stati figliati dal suo seno.

La notizia dell'importante avvenimento è stata comunicata al Cancelliere Hitler ieri sera, a quanto si dice, mentre egli stava discutendo appunto della questione ecclesiastica col suo sostituto Hess.

La dichiarazione

Nessun atto ufficiale e nessuna presa di posizione del Governo del Reich è nota finora in seguito a questa comunicazione. Ma siccome era stata indetta, a quanto si afferma, per oggi o per domani una cerimonia di giuramento del vescovo ufficiale del Reich Muller, nelle mani di Hitler, si diffonde questa sera nei circoli politici la voce che in tale circostanza il Cancelliere farebbe delle dichiarazioni.

Non c'è bisogno di dire con quanta tensione sia atteso tale dichiarazione su un avvenimento la cui importanza è di quelle che toccano indubbiamente da vicino l'unità stessa spirituale di tutti i tedeschi.

I fatti sono questi. L'altro ieri, venerdì, si sono riuniti a Dahlem, a Berlino, i rappresentanti del «sinodo confessionale» dei dissidenti presieduto dal dottor Koch. Vi hanno preso parte trenta delegati fra cui dall'estero anche un rappresentante del consiglio ecumenico evangelico di Basilea e i rappresentanti delle chiese evangeliche danese, svedese e anglicana. La discussione è stata lunghissima ed è durata due giorni. Il risultato ne è stata l'unanime approvazione di una dichiarazione di scisma che iersera è stata poi trasmessa al Governo del Reich.

La dichiarazione constata da principio l'eliminazione violenta da parte del Governo ecclesiastico del Reich delle due chiese di Baviera e del Würtemberg.

«Con ciò, dice, lo sfacelo esistente già fin dall'estate 1933 ha raggiunto un punto culminante tale che il sinodo si è visto costretto a una dichiarazione di principio».

La dichiarazione rimprovera alla chiesa evangelica tedesca ufficiale di avar abolito coi suoi atti il primo e fondamentale articolo di costituzione della chiesa evangelica, e cioè quello in cui si afferma che la base della Chiesa deve essere il Vangelo di Gesù Cristo.

La formula del vescovo del Reich: «uno Stato, un popolo, una chiesa» significa senz'altro che il Vangelo, per la Chiesa ufficiale, è messo fuori funzione; e che il messaggio divino, cioè la Buona novella, è devoluto soltanto al potere statale e non più al Vangelo.

Contro il Vangelo

Inoltre l'esclusivo potere assoluto arrogatosi dal vescovo istituisce un «papismo» che nella chiesa protestante è impossibile, e che la distrugge e la nega.

«Ossessionato da una falsa antibiblica Apocalisse — dice la dichiarazione — il regime ecclesiastico ufficiale ha punito la ubbidienza alla Bibbia e alla confessione religiosa. L'antibiblica introduzione nella chiesa del principio laico politico del Capo, e l'esigenza risultatane dell'incondizionata obbedienza, ha finito per legare i dignitari della chiesa al regime ufficiale invece che a Cristo. L'eliminazione dei sinodi ha posto le comunità religiose in contraddizione con gli insegnamenti della Bibbia e della Riforma, e le ha private dei loro diritti».

La dichiarazione quindi, stabilita questa preposizione di principio, passa a ricordare come tutte le proteste e gli ammonimenti siano rimasti vani: al contrario il Governo ecclesiastico richiamandosi al Capo e ricorrendo alla collaborazione del potere politico ha continuato senza riguardo la sua opera di distruzione della chiesa. Con la violentazione infine delle chiese meridionali è stata tolta l'estrema possibilità di una rinnovazione nell'ordine ecclesiastico. Subentra così un «diritto di necessità» che siamo costretti di proclamare. Constatiamo infine — conclude la dichiarazione — che la costituzione della Chiesa evangelica tedesca è infranta? I suoi organi legali non esistono più. Gli uomini che, sia nel Reich che nel paese, si sono impadroniti della direzione ecclesiastica si sono separati dalla chiesa cristiana. In base al «diritto di necessità» il sinodo delle chiese evangeliche tedesche dissidenti crea ora i nuovi organi di direzione delle chiese. Esso nomina anzitutto e incarica della direzione delle chiese evangeliche tedesche un «consiglio di fratelli» delle chiese evangeliche stesse dalle cui file nomina un consiglio direttivo incaricato di dirigere le chiese.

«Ambedue le chiese sono composte in corrispondenza alla vera professione protestante. Esortiamo le comunità e i loro parroci a non accettare ordini dall'attuale governo ecclesiastico del Reich e dalle sue autorità e di rifiutare la collaborazione a coloro che si mostrino aderenti all'attuale regime ecclesiastico. Li esortiamo ad attenersi agli ordini del sinodo confessionale della chiesa evangelica. Trasmettiamo infine questa dichiarazione al Governo del Reich, e lo preghiamo di prenderne conoscenza, e di riconoscere che in materia di fede e di ordine ecclesiastico soltanto la chiesa è competente salvo il diritto di sorveglianza statale».

Aperta ribellione

Impossibile dissimularsi la grande importanza di questa dichiarazione che non potrà a meno di avere seguiti importanti. La dichiarazione, approvata all'unanimità, è stata letta dal celebre parroco di Dalhem, Niemöller (un valoroso fra l'altro che fu in guerra comandante di un sottomarino e la cui predicazione da mesi e mesi richiama a Dahlem folle di credenti), il quale, in conseguenza della dichiarazione ha poi invitato la comunità dei fedeli che aderiscono allo scisma a non pagare più dal primo novembre in poi la tassa ecclesiastica che, come si sa, è riscossa dallo Stato.

Sarà quindi interessante seguire per questo lato lo sviluppo degli avvenimenti. La cosa si svolge così: la riscossione della tassa ecclesiastica (anche per quanto riguarda la confessione cattolica) è fatta in Germania dallo Stato insieme con le altre tasse e coi medesimi mezzi coercitivi, e lo Stato passa poi i relativi importi alle varie confessioni e chiese. Ai fedeli contribuenti è concesso costituzionalmente il diritto di sottrarsi al dovere di pagare la tassa soltanto presentando formale dichiarazione con relativa procedura di «uscita dalla chiesa».

Bisognerà stare a vedere quale sarà per questo riguardo lo sviluppo di fatto degli avvenimenti, e quale sarà l'atteggiamento ufficiale.

G. P.

CINE-STAMPA

«Aurora sul mare» ha per protagonista Renzo Ricci; ma il film, diretto da G. Simonelli e da M. Cortesi, pone in primo piano anche la vita d'un gruppo di Balilla marinari.

I LORO INIZI

I primi passi sono sempre i più difficili – Come incominciarono Clark Gable, Warner Baxter, Fredrich March – Imprudenti rifiuti

Hollywood, ottobre.

Al contrario di quanto a prima vista possa sembrare considerando questo ambiente di fasto e di rapide illusioni, attori e attrici del cinematografo che presto o tardi videro salire il sole della loro fortuna fino al punto di essere assunti nell'atlante dell'astronomia cinematografica, ebbero gli inizi difficili e faticosi.

Qualcuno che si diletta di statistiche ha di recente calcolato quante migliaia di dollari ha rimesso la editrice che per prima si rifiutò di aprire le porte a Clark Gable. Durante il suo primo soggiorno a Los Angeles il Gable ottenne soltanto di farsi assumere come comparsa. Dopo tentativi ed insistenze riuscì a dare qualche saggio delle sue qualità volta a volta alla Fox, alla First National, alla Universal, ma le sue interpretazioni furono ritenute dai direttori artistici delle varie editrici piatte e senza rilievo. Non gli rimase che fare le valigie e ritornare al repertorio scenico.

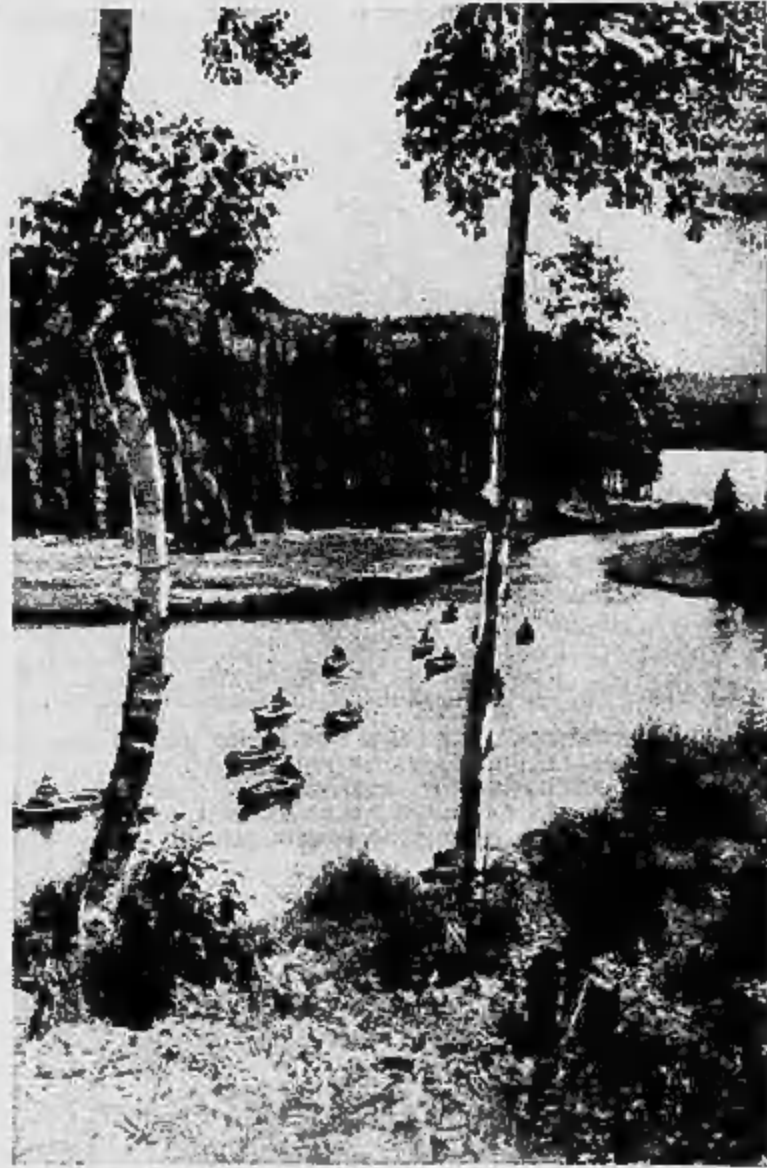
Anche Warner Baxter inizialmente a Justine Johnson in Sheltered Daughters, negli studi di Long Island. Ma questo impegno non significava il principio di una carriera, la stipulazione di un lungo contratto, non preludeva all'assegnazione di altre parti. E quando il Baxter ricomparve ad Hollywood dovette adattarsi a particine di second'ordine, a lavorare duramente prima di conquistare il suo posto nella gerarchia hollywoodiana.

Fredrich March fece i primi passi sul set come comparsa in Paying the Piper *negli studi di New York della Paramount. E continuò a figurare come comparsa in* The Devil, *il film che aveva per protagonista George Arliss, in* The Great Adventure, *con John Barrymore in* The Education of Elisabetta *con Billie Burke.*

Anche Karen Morley iniziò la sua carriera facendo parte della folla anonima delle comparse. Il suo primo film non fu Inspiration *di Greta Garbo, ma uno dei primi talkies:* Through Different Eyes *in cui appariva come una persona del pubblico in una scena di breve durata. Gli studi di Hollywood fecero a tal punto il viso dell'armi a Ann Dvorak e a Jack la Rue che così dopo aver picchiato a tutte le porte non riuscirono nemmeno a trovare un posto nel ruolo anonimo delle comparse. Ancora ragazzo la Rue tentò a varie riprese di superare le soglie degli studi di Astoria della Paramount, ottenendovi più che impieghi, promesse procrastinatrici e rifiuti. Finalmente scoraggiato decise di abbandonare quella serie di inutili assalti per tentare definitivamente la sorte del palcoscenico. Ann Dvorak approfittando del fatto che frequentava le scuole ad Hollywood cercò di occuparsi come comparsa durante il periodo delle vacanze estive. Ma le fu sempre risposto che la sua troppo giovane età costituiva un ostacolo. Quando finalmente qualche anno dopo riuscì a penetrare negli studi lo si assunse in qualità di ballerina. A quindici anni ella fece parte della teoria di agiche che figurava in* The Hollywood Revue. *Apparve anche come ballerina indigena in* Son of India.

In alcuni casi astri e stelle hanno inizialmente rifiutato il miraggio della fortuna cinematografica che si faceva loro incontro con il più allettante dei sorrisi. Robert Montgomery avrebbe potuto diventare attore di cinema qualche anno prima dell'avvento del parlato. Infatti egli era stato scritturato per girare un film per conto della Vilma Banky, ma radicalmente attore di teatro per il quale teatro sentiva una straordinaria attrazione al contrario di non avere nessuna inclinazione per lo schermo; e sciolse il contratto. Fu l'avvento del sonoro, a quanto pare, a determinarlo a cambiare opinione.

Anche Maurice Chevalier per due volte si lasciò sfuggire l'occasione di diventare attore cinematografico. La prima volta in un film inglese e più tardi in un film americano accanto a Mary Pickford. Chevalier agiva anni fa su un palcoscenico con Elsie Janis in Hello America! *quando fu richiesto e provato da una editrice inglese. S'era nell'epoca in cui le macchine di ripresa e tutta la tecnica relativa non avevano ancora fatto i progressi e subito i perfezionamenti che invece raggiunsero in seguito. E Chevalier osservando i risultati del suo «test» si scoprì così insignificante e senza rilievo che pensò di non avere nessuna attitudine per diventare attore cinematografico. Più tardi agendo al Casino di Parigi gli accadde di incontrarsi con Douglas Fairbanks e Mary Pickford. La Pickford cercò di convincerlo di tentare lo schermo e gli offrì una parte preminente in uno dei suoi film. Ma anche questa volta Chevalier, anche perchè legato dai contratti parigini, doveva rifiutare.*

Francis Lederer fu costretto a rinunciare alla sicura ascensione nel cielo degli astri del cinematografo per una diversa ragione. Era ancora con Reinhardt a Berlino e aveva girato pochi film per l'Ufa, quando gli capitò di imbattersi in Lilian Gish. L'attrice era venuta in Europa per mettersi d'accordo con Reinhardt riguardo ad un film in cui egli avrebbe dovuto dirigerla. A Lederer la Gish per conto della sua editrice offerse un contratto con cui lo impegnava ad interpretare la parte del protagonista maschile. Ma a quel punto il subitaneo avvento del parlato, cambiando tutta la struttura dell'industria cinematografica indusse i produttori a mettere da parte i film muti in lavorazione e quelli in progetto. L'attore ceco da un momento all'altro si trovò nell'impossibilità di essere utilizzato; egli non spiccicava una parola d'inglese. Il film non fu mai realizzato.

Avvenire del "sonoro"

Nonostante le lamentazioni degli accaniti laudatori del buon tempo antico, rimasti fedeli al culto del muto, il cinema segue un ritmo di progresso che è oggi strettamente legato all'avvento della tecnica del sonoro. Pur non essendo il caso di identificare l'epoca del muto con il periodo della preistoria cinematografica, c'è da considerare che il pessimismo, mettiamo, di un Clair sui risultati della nuova tecnica tende più che ad affermare la sconfitta di quest'ultima sul terreno delle realizzazioni, a constatare l'esiguità e, certe volte, la banalità dei risultati messa in rapporto con i nuovi mezzi impiegati. Manca in sostanza, a tutt'oggi, un'opera che nata sotto il segno del sonoro riesca ad ordinare gli elementi della nuova struttura in una originale ed autonoma sintesi creativa. Superata la fase iniziale d'un'infatuazione sonora e parolaia dei primi film parlati, per cui sembrò che il cinema avesse smarrito la peculiarità del suo linguaggio, — la quale è fondamentalmente determinata dalla successione delle immagini in movimento, — per puntare sulle risorse della voce d'un cantante o sugli allettamenti di una musica imperterrita, il parlato si orientò verso la ricerca d'un equilibrio e di una distribuzione armonica fra le parti. Il suono e la parola entrarono nel film non in funzione d'un nuovo mezzo d'espressione frastornante, tendente a trasferire il piano della composizione dell'opera cinematografica dal territorio della pura «visibilità» al territorio della pura «udibilità»; ma in funzione integrativa e di commento. Il suono e la parola sostituirono le didascalie, illustrarono stati d'animo, suggerirono situazioni; ma il loro compito non superò mai l'ambito della postilla e dell'accompagnamento, per diventare intimamente e vastamente contrappuntistico. Per modo che un film parlato, nonostante la fondamentale diversità della tecnica, non si differenziò in altro da un film muto che per l'aggiunta delle parole. Con questo non si vuole giungere all'assurdo di affermare che tutto il cinema sonoro sia riducibile, in ultima analisi, alla specie del teatro filmato, questo pessimo ed inutile doppione del teatro; ma la stessa tendenza, la cui origine data dall'origine del sonoro, ad adattare per lo schermo un sempre maggior numero di commedie e di drammi — a parte l'idea fissa del sicuro rendimento commerciale che a codesti adattamenti è attribuito dai produttori di film — sta a denotare come generalmente non si concepisca per la nuova tecnica la possibilità d'un diverso e più originale sfruttamento.

Non è da ritenersi probabile, nemmeno in materia d'arte, l'eventualità di un ritorno al passato. Tuttavia, se bisogna condividere l'opinione di Chaplin, il quale ritiene che l'unico film sonoro realizzato dal tempo dell'avvento della nuova tecnica ad oggi sia *La Sinfonia del Don* di Pudovkin (film non giunto fino a noi), anche concedendo che quest'opera inauguri l'impiego di mezzi inediti di espressione, è facile ammettere che esiste una evidente sproporzione, dopo anni di lavoro e di esperienze, tra la vastità della semina e l'esiguità del raccolto.

E' necessario ed urgente, perciò, che il cinema attuale porti il livello delle sue capacità di realizzazione artistica sul piano di un'espressione inedita che sia all'altezza della sua straordinaria efficienza tecnica. Soltanto in questo modo esso riuscirà a giustificare la novità dei suoi ritrovati. C'è tutta una copiosa materia che attende di essere utilizzata e plasmata artisticamente, dalla quale il cinema sonoro potrà, abbandonato definitivamente il vezzo dell'imitazione teatrale, trarre effetti non raggiungibili con i mezzi di nessun'altra arte. Si pensi al mondo brulicante dei rumori; al clima sonoro che avvolge ciascuna delle nostre percezioni visuali, al complesso corale delle voci della città; all'atmosfera sonora che ricopre ciascuno dei nostri stati d'animo, conferendogli un certo grado di calore; agli equivalenti sonori di tanti spettacoli naturali, all'impercettibile fruscio che annunzia l'aprirsi del baratro del silenzio; allo stesso vuoto del silenzio, alle volte il mezzo espressivo più efficace (si ricordi *Hallelujah*) nella sua sobrietà... assoluta. Tutta una materia che utilizzata attraverso la infinita varietà dei suoi toni e secondo un sottile senso dell'evocazione e del contrappunto, toglierebbe il sonoro dal vicolo cieco in cui s'è smarrito attualmente, e segna il passo, in questo modo conferendogli, col suo vero ufficio, la dignità di un'autentica ragione e la possibilità di un avvenire, dalle più svariate possibilità espressive.

S. Gatto.

Diana Lewis, danzatrice di Los Angeles, è tra le nuove reclute della Paramount.

Lotte Menos, in «Kiki» di Raffaello Matarazzo.

Edison

New York, 22 notte.

Henry Ford ha ultimato un lungo film documentario-biografico in dodici bobine intitolato *La vita di Thomas A. Edison*. Questo lavoro sarà presentato e distribuito dalla «Metropolitan Motion Picture C.o», ed avrà un commento parlato di Francis Jehl che fu per molto tempo uno dei più fidi e affezionati assistenti di Edison.

fe non riuscì a far breccia nè a Hollywood nè a New York con i requisiti del suo talento artistico, contrariamente alle sue previsioni, pur avendo dietro di sè un lungo passato d'attore teatrale. Hollywood gli presentò la faccia dura ed ostile. Fu soltanto dopo il suo ritorno a Broadway che le parti si invertirono e la Paramount lo scritturò per impersonare la parte dell'antagonista accanto

Una bella inquadratura di «Seconda B» di Goffredo Alessandrini.

Film italiani a passo ridotto

Cine-Stampa bandisce il Secondo Concorso Nazionale per film italiani a passo ridotto con le seguenti norme:

1. — Sono ammesse al Concorso opere di formato comunque ridotto; ne vengono perciò esclusi tanto il formato di 35 mm. quanto qualsiasi riduzione a passo minore di opere originariamente girate a passo normale.

2. — I film concorrenti dovranno essere stati diretti da direttori italiani e ripresi da operatori italiani che non appartengano e non abbiano appartenuto a ditte di produzione cinematografica. Lo stesso dicasi degli eventuali interpreti. I nomi del direttore e dell'operatore dovranno apparire nelle diciture preliminari del film; e vi potrà [illegible] ripetuta su di una busta chiusa contenente le indicazioni suddette. Le buste verranno aperte dalla Giuria a voto deliberato.

3. — Non vi è alcuna limitazione circa il genere o la lunghezza del film. Ogni bobina dovrà recare sul suo involucro la numerazione progressiva e il titolo del film. Ogni concorrente non potrà inviare più di tre film. Il Concorso si chiuderà alla mezzanotte del 31 ottobre 1934-XIII. Sono a carico dei concorrenti le spese d'invio e di ritorno delle bobine.

4. — L'esito del concorso verrà reso noto entro il novembre, con la pubblicazione della relazione motivata della Giuria. Al primo classificato verrà assegnato un premio di lire DUEMILA; al secondo classificato lire MILLE. Una targa verrà inoltre assegnata al miglior film presentato dai Gruppi cinematografici dei G.U.F., e una medaglia d'oro al miglior film presentato da appartenenti a Cine-Club e ad Associazioni d'operatori a formato ridotto. A ogni concorrente verrà rilasciato un diploma.

5. — Le opere premiate e comunque segnalate dalla Giuria dovranno essere lasciate a disposizione de **La Stampa** per giorni dieci dalla data della pubblicazione dell'esito del Concorso per un'eventuale proiezione che, entro quel termine, **La Stampa** si riserva il diritto di presentare a un pubblico di tecnici e di invitati.

Un bell'esterno, più o meno canadese, scovato dal Duvivier per il suo ultimo film «Maria Chapdelaine», tratto dal romanzo di Louis Hémon, e interpretato da Mona Goya.

Ospitalità

Parigi, 22 notte.

Si legge sull'ultimo numero della *Cinématographie Française*:

«Il film francese non entra più in Italia. Questa notizia sembra delle più fantastiche, ed è pertanto esattissima. Già da qualche settimana è spirato l'accordo che determinava lo scambio reciproco di film fra la Francia e l'Italia, durante il periodo 1933-34. A parecchie riprese il Governo italiano ha manifestato il desiderio di stabilire d'accordo con i ministeri francesi che si occupano

Ve lo ricordate? Questo è Tullio Carminati, già divo del nostro primissimo cinema, poi attore di prosa, e infine acclamato alle ribalte di Broadway. Lo vedremo in «Marcia nuziale», diretto dal Bonnard.

di questioni di cinema, un nuovo patto basato su un sistema di reciprocità. Da noi in Francia, malgrado i numerosi reclami, s'è fatto orecchio di mercante a questo patto: ciò che ha impedito l'entrata di film italiani sul nostro territorio. Il Governo italiano si è deciso a richiamare la Francia alla giusta realtà: fino a nuovo ordine nessun film francese entrerà in Italia. Ecco dunque i risultati delle lentezze, delle incomprensioni di un funzionario di uno dei nostri ministeri. Non si ignora pertanto che l'Italia è uno dei rari paesi che abbia sempre accolto con molto favore il film francese che non noi film italiani.

In Bretagna

Il nuovo film di Jean Epstein

Parigi, 22 notte.

(sig.) E' notorio come nell'evoluzione artistica di Jean Epstein, il regista venuto allo schermo dalla letteratura, ad una prima fase dedicata alle ricerche d'ordine estetico, in cui soprattutto erano messe in opera le sue doti di virtuoso della tecnica cinematografica, sia succeduta una fase di produzione prevalentemente dominata da criteri commerciali. Questa fase, però, è stata intramezzata da un periodo di attività particolare, in cui era da notarsi la sopravvivenza di evidenti valori poetici; attività caratterizzata dalla realizzazione di tre film ispirati dalla terra di Bretagna (*Finis Terrae, Mor Vran, L'or de mers*).

Jean Epstein, che pare senta in modo estremo il fascino di questa terra, in cui ancora oggi si avverte la presenza di miti druidici ed effettivamente sopravvive una serie di leggende tramandate attraverso le canzoni del folclore, sta per aggiungere una nuova opera alla collana delle sue opere precedenti. Si tratta del film intitolato *Chanson d'Armor* dall'antico nome della Bretagna.

Il film è già entrato nella fase del montaggio e per essere completato non aspetta che l'inserzione di alcune scene di raccordo.

Questa volta Epstein ha voluto presentare una Bretagna pressochè inedita ed inopinata. Non la tradizionale Bretagna in cui l'influsso d'un mare burrascoso e selvaggio è sentito attraverso il compatto velo delle brume che conferiscono a questa terra un aspetto tragico e desolato; ma una Bretagna brulicante di colori, illuminata dal sole, vivace, eminentemente mediterranea. Per questo tutte le scene sono state riprese in estate. Un'altra particolarità è data dal fatto che il film non è ambientato in una determinata zona del paese, ma tutto il Finistère ha servito di sfondo e di scenario. Uno speciale sviluppo hanno avuto le parti dedicate alle zone montagnose e al retroterra, donde la ripresa di tutta una serie di paesaggi che non erano mai stati sfruttati precedentemente. Le scene sono state girate nei dintorni di Quimper, Concarneau, Huelgoat, Kerjan en-Saint-Vougay, Rumengol, Penmarch, Dinard, Roscoff e soprattutto a Pointe-du-Raz.

Chanson d'Armor, a quel che dichiara l'autore, vuole essere qualcosa di più di un puro e semplice documentario: una specie di poema rievale e lirico impostato sulle bellezze della regione, drammatizzato da una trama che per quanto sottile movimenterà l'azione. Lo scenario è dovuto a Jean des Cognets; Jacques Larnenjal ha composto una musica ispirata al folclore locale, nella quale figurano due o tre vecchie canzoni del paese. Alcuni attori sono stati forniti dalla regione, comprese le due eroine scovate da Epstein a Quimper, in occasione del concorso di bellezza delle feste di Cornovaglia. Nel film una parte è stata affidata anche al bardo Francis Gourric. Fra gli attori professionisti sono: Le Mar'hadour, Vignier, George Prieur.

Mentre si gira «Nostro pane quotidiano», l'ultimo film di King Vidor. (Il regista di «Alleluja» è in alto, a sinistra, con in capo un cappelluccio bianco e tra le mani un megafono).

Mary Pickford amministratrice-delegata

New York, 22 notte.

Mary Pickford, che nell'ambiente industriale americano è nota oltre che come attrice anche come competente e fortunata donna d'affari, ha costituito in questi giorni una nuova società di produzione con il regista Edmund Goulding. I film che verranno prodotti da questa nuova società saranno forse distribuiti in tutto il mondo dagli Artisti Associati di cui la Pickford è sempre, naturalmente, socia e azionista. Il loro primo lavoro s'intitolerà *The flame within* su soggetto di Edmund Goulding, che ne sarà anche il direttore. Mary Pickford non ha ancora reso noto se interpreterà o meno questo film, che l'oculatezza dell'amministratrice debba spuntarla sull'ambizione dell'attrice?

GLI SPORT

Grete Friedmann

Anche la nostra buona Grete ci ha lasciati: è stagione di lutti. Se ne è andata, povera amica, con un piccolo piccolo corteo di schermidori e di schermidrici inglesi che accompagnavano mestamente la compagna spentasi in esilio; perchè la Friedmann, come noi tutti la chiamavamo da anni, era austriaca, viennese. Una valchirietta piena di grazia, che amava il fioretto alla pari di tutti gli altri innumerevoli sport che praticava senza l'ansia e neppure la velleità del campione, una donnina che a vederla per strada la notavi più per la sua semplice, ma squisita eleganza che per il passo ardito e spavaldo dell'atletessa. Non era alta di statura, e neppure era una bambina, ma della fanciulla aveva il corpicino armonioso e della donna gli occhi neri mobilissimi, della dama ogni gesto, ogni atto, ogni parola, ogni pensiero. Portava frequentemente la sua grazia signorile nelle nostre riunioni tirando di scherma con lo stesso impegno con cui avrebbe danzato un valzer o offerto una tazza di tè, senza pretendere di farsi troppo notare o di giungere alle vette che forse disdegnava. Il resultato era un particolare al quale la piccola Grete non dava la minima importanza. Impugnava il fioretto come, in altre circostanze, avrebbe impugnato la racchetta, con lo stesso slancio e la stessa indifferenza sportiva con la quale si tuffava in una piscina o balzava in sella a un cavallo.

Lo sport, al quale la Friedmann doveva in gran parte la freschezza del suo corpo e la salute del suo spirito, costituiva per lei una specie di religione estetica, ma quante altre belle cose aveva per Grete il mondo! Pochi di noi hanno conosciuto la Friedmann sotto quest'aspetto. Tutti erano conquistati dalla sua finissima educazione, dal suo tratto affabilmente cortese, dalla facilità con cui si esprimeva in lingue diverse, ma non a tutti ella rivelava la sua sensibile anima d'artista. Eppure leggeva, scriveva, dipingeva, suonava il piano, s'interessava a tutte le manifestazioni culturali, ma tormentata dalla ricerca di forme d'arte nuovissime che le servivano anche per fini pratici: un articolo, un dipinto, una moda da lanciare. Pochi sapevano che Grete lavorava. Viveva come una principessa da fiaba, ma una semplicità ch'era un lusso, con un buon gusto tutto suo; viaggiava per le grandi capitali che son la mèta degli uomini d'affari, per le stazioni climatiche che son la mèta dei gaudenti, ma ovunque Grete, fra un assalto di scherma e una partita di tennis, pensava ai fatti suoi. S'era fatta, in Austria specialmente, dove fu la primissima donna a maneggiare il fioretto, una piccola fama di schermidrice, ma non direi che ne menasse gran vanto. Parlando italiano, se la chiamavano — come un tempo si meritava — campionessa d'Austria, si metteva a ridere: «Ma che idea!». Anzi, pronunciava «che itea», non perchè la lingua nostra le fosse poco familiare, ma piuttosto perchè la sua pronuncia risentiva più dell'inglese che del tedesco. Era, del resto, quello un suo intercalare comune.

— *Mademoiselle Friedmann, vous tirerez à Paris?*

— *Quelle itée!*

— Signorina Friedmann, prendiamo il tè?

— Che itea!

— Signorina Friedmann, andiamo al cinematografo?

— Che itea!

Idee ne aveva tante, povera ragazza, per la testa; e tutte belle, tutte nobili, tutte sorridenti. I tempi non eran più quelli d'una volta quando, prima della burrasca che incominciò a infuriare vent'anni fa, Grete viveva lussuosamente la sua infanzia nella bella casa viennese. Aveva perduto i parenti, la bufera s'era ingoiata la fortuna. Si dava un gran da fare ultimamente per una rivista di mode alla quale portava il prezioso contributo della sua penna e del suo pennello, ma tutto s'inaridiva nella povera Vienna d'oggidì. Di poco viveva la nostra buona amica che dell'Italia non conosceva soltanto la lingua, ma ne amava la storia, ne amava la terra, ne amava il sole, la giovinezza, la potenza, la Guida. Pure quel poco si faceva sempre più poco e bisognava muoversi, reagire, risolvere il problema sempre più angoscioso dell'oggi e del domani.

Sorrideva con gli occhi maliziosi, oggi a Vienna, domani a Venezia, o a Berlino, o a Parigi, o a Londra. Londra le parve un punto d'appoggio. Vi partì con un'amica che aveva un sogno più grande del suo. Era là da qualche tempo, aveva già preso contatto con il mondo dello sport, aveva già tirato fuori i fioretti dal sacco. Ma sì, le schermidrici inglesi l'avevano accolta come una sorella di cui niente sapevano, ma a cui volevano tanto bene. I sogni, però, son sempre troppo belli. Bisognerebbe tener gli occhi chiusi chiusi per continuare a vedere tutto quel rosa, per dimenticarsi le battaglie della vita e per cullarsi nella pace sorridente della chimera. Che idea! Di Grete non sapemmo più nulla finchè un giorno tutti i giornali parlarono di lei in due righe. Era morta.

E perchè ora ti ricordo, amica? Oh, non soltanto perchè il tuo nome m'è venuto sotto gli occhi. C'è qualcosa che trema nel fondo del nostro essere in quest'autunno di lutti. Penso che un albero è bello quando tutte le foglie verdeggiano, ma quelle che cadono col compiersi del ciclo di lor vita fanno meno pena delle foglie verdi strappate da un vento funesto. Dove metteremo questa che raccogliamo trepidanti? Nel piccolo libro dello Sport o fra le pagine tremende del gran libro della Vita?

Nedo Nadi.

Il Direttorio della F. I. G. C.

Roma, 22 notte.

Il Direttorio Federale della F.I.G.C. è convocato per il 24 ottobre alle ore 18 allo Stadio del Partito, per discutere sul seguente ordine del giorno: Comunicazioni del Presidente; rapporti internazionali; bilancio consuntivo federale Anno XIII.

Una gita a Londra e Parigi
in occasione dell'incontro di calcio Inghilterra - Italia

Per quanto gli sportivi italiani siano in questo momento presi dal fascino della disputa del campionato italiano, è indubbio che nessun avvenimento dell'appassionato mondo del giuoco del calcio assurgerà per essi nella testè iniziata stagione all'importanza e all'interesse dell'incontro Inghilterra-Italia, che avrà luogo a Londra il 14 novembre prossimo. I nostri atleti, che quattro mesi fa hanno conquistato il titolo di campioni del mondo, andranno ad affrontare coloro che, nonostante l'isolamento nel quale si sono appartati, si vantano di essere tuttora gli insuperati maestri della palla rotonda.

La Stampa, certa di far cosa gradita ai suoi lettori, non solo sportivi, indìce in questa occasione una gita a Londra, attraverso Parigi, della durata di sette giorni. L'organizzazione è affidata alla C.I.T. e assicura, oltre ad eccezionale convenienza economica, la perfetta rispondenza dei servizi alle esigenze dei gitanti e la completa riuscita dell'iniziativa.

Riservandoci di dare nei prossimi giorni il programma preciso della gita e l'illustrazione dei suoi particolari, pubblichiamo oggi le norme principali che la regoleranno.

1. La partenza avrà luogo da Torino domenica 11 novembre, alle ore 17. Il ritorno è fissato a Torino per sabato 17, alle ore 11,25.

2. La permanenza a Londra durerà dal pomeriggio di lunedì 12 alla mattina di giovedì 15. La permanenza a Parigi durerà dal pomeriggio di giovedì 15 alla sera di venerdì 16.

3. Il prezzo della gita è di: 1ª Classe **L. 900** - 2ª Classe **L. 760** - 3ª Classe **L. 600.**

Nella quota di iscrizione sono comprese tutte le spese di partecipazione al viaggio, ad eccezione dei facchinaggi entro le stazioni, le bevande, i bagni, il pranzo in carrozza-ristorante sul percorso Modane-Parigi nel viaggio di andata e la tassa di L. 20 per il passaporto collettivo per chi non è provvisto di passaporto proprio.

Le Ferrovie dello Stato hanno concesso ai partecipanti al nostro treno la riduzione del 60 % per Torino dalle stazioni entro 300 chilometri di raggio da quelle dei capoluoghi di provincia.

4. Le iscrizioni si ricevono presso la sede de La Stampa, nel salone del pubblico (via Roma angolo via Bertola) a partire da sabato prossimo 27 corrente, dalle 9,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 19,30.

IL CAMPIONATO DI CALCIO ALLA SUA PRIMA SOSTA

L'impresa del Torino

Dunque il Torino ha fermato la Juventus. Ci pare sia stato questo l'avvenimento della quarta giornata, più che lo zero a zero di Bologna e la vittoria della Lazio sul campo alessandrino. La battuta d'arresto dei campioni è, infatti, il solo risultato davvero imprevisto ed imprevedibile che si sia verificato. Tanto inatteso da parer incredibile a chi non ha assistito alla partita.

Parliamo dei granata

Come sono andate le cose tutti sanno. Il punteggio è ormai agli atti ed il campionato segna la sua prima pausa su questo evento le cui conseguenze lontane potranno magari essere minime, ma che per intanto toglie al torneo quel senso di noia del quale s'andava vestendo con la partenza irresistibile della squadra campione e con l'incerta condotta di quelle avversarie che possedevano i migliori numeri per contrastare la sua marcia vittoriosa.

E' bastato, insomma, la perdita di un solo punto da parte della Juventus per conservare alle sue rivali la piena possibilità di lottare senza essere gravate, dopo neppure un mese di gara, di uno svantaggio troppo forte. Così la Fiorentina s'affianca ai bianco-neri ed all'Ambrosiana ed alla Lazio è conservata una posizione d'attesa più che buona, con un solo punto di distacco. Ciò mentre la Roma avanza ed il Napoli conferma d'essere sulla via della definitiva ripresa. Vuol dire che la Juventus, la quale aspirava ad assicurarsi subito un vantaggio così forte da poter poi giocare con relativa tranquillità le partite più difficili, non è riuscita appieno nel suo intento e, pur conservando un vantaggio prezioso, deve ora procedere con minor sicurezza.

E' il Torino con la sua riuscita impresa che ridona al torneo tutta la sua appassionante incertezza. E' giunta l'ora di parlare della squadra granata che, pur avendo seguita con attenzione nei primi suoi incontri, abbiamo atteso a giudicare. Del resto non era nè facile nè opportuno definire il Torino in base a prove che per più ragioni non avevano offerto precisi dati di giudizio. E' così evidente che si sarebbe stati tratti in errore che, alla vigilia del suo incontro con la Juventus, dovendo pur, come è d'uso, formulare un pronostico, sbagliammo tutti. Ai giovani si guarda sempre con interesse, ma raramente con piena fiducia. Che la foga imbrigli la tecnica non lo si ammette mai, sino a che i fatti non lo dimostrano. A totalizzare quattro punti il Torino era giunto non senza difficoltà. Aveva avuto troppe disavventure. Gli erano mancati proprio gli elementi dei quali più aveva bisogno. Le due vittorie ottenute non gli erano riuscite facili e l'unico incontro veramente difficile, quello con il Bologna al Littoriale lo aveva perso nettamente, pur lottando con disperata energia per far sì che la sconfitta non si mutasse in disastro. Come giudicarlo? Si doveva cominciare a dire: «...se avesse Bertini e Prato, se non gli mancasse Buscaglia...». Si invadeva il campo delle ipotesi, roba che con i risultati fa a pugni.

Il valore di un punto

All'incontro con la Juventus non poteva giungere più male in gambe. La sua mediana non dava, non poteva dare, serio affidamento. Il suo attacco pareva destinato al fallimento contro il formidabile sestetto difensivo bianco-nero. Nessuno sapeva della trovata di Carlelli. L'allenamento del giovedì non aveva tradito le intenzioni del tecnico granata. Che Zacconi dovesse subito arretrare per occuparsi di un preciso compito difensivo lo ignoravano gli stessi suoi compagni. Solo così la sorpresa ha sortito l'effetto voluto.

E' spiegabile che la Juventus si sia trovata a disagio nel dover assolvere un compito che non aveva previsto. E' la prima volta che Carcano ed i campioni vengono giuocati da un tiro così birbone. Si dice ora che se la cosa si ripetesse la Juventus troverebbe il modo di impostare il gioco così da poter passare egualmente. E' possibile, ma il Torino era al risultato immediato che mirava e poichè l'ha ottenuto favorevole chi può dire che ha avuto torto a fare come ha fatto? Del resto gli inglesi tolgono all'attacco addirittura due elementi per sostituire il centro-mediano che va a piazzarsi fra i due terzini ad sbarrare il varco l'uomo di punta dell'attacco avversario. In prima linea non lasciano che tre giocatori, mentre quattro ne sarebbero rimasti al Torino se Baldi non fosse stato immobilizzato da uno strappo muscolare e quattro attaccanti sono ancora sufficienti per l'offensiva in una gara nella quale l'attenzione maggiore deve, però, esser posta nella difesa.

Non c'è che dire, la trovata è stata buona non solo perchè è riuscita, ma perchè ha mostrato nell'allenatore granata un accorgimento notevole e nei giocatori una pronta adattabilità al lavoro che ad essi veniva richiesto. Così la Juventus ch'era passata a Brescia ed a Sampierdarena, in gare, cioè, dal gioco aperto nei due campi, che aveva piegato la resistenza del Napoli, altrettanto forte in difesa quanto il Torino, ma meno astuto, è stata fermata.

S'è detto l'importanza che il risultato ha avuto nei riguardi della classifica; vogliamo soggiungere che, se pure esso toglie alla nostra più forte squadra un punto che le poteva servire assai, ha provocato nei riguardi dell'altra società meno forte, una situazione favorevole che le può tornar preziosa. Se il Torino fosse stato malamente battuto dalla Juventus la folla, forse, gli avrebbe volto le spalle. Il Torino ha un suo pubblico fedele ed entusiasta ch'è la fortuna maggiore rimasta alla società dell'antico patrimonio, ma questi sostenitori, che non potevano ancora, in base ai risultati precedenti, aver piena fiducia nella nuova squadra, avevano bisogno di una grande affermazione dei loro beniamini per serrarsi loro attorno con rinnovata passione. Nessun altro risultato poteva servire di più allo scopo di quello conquistato allo Stadio Mussolini. Torna finalmente un po' di sereno nel cielo bigio che gravava come cappa di piombo sul Torino. Garrisce ancora al vento il gagliardetto granata. S'infittiscono le schiere dei fautori. Nuovi elementi ne ricompletano le file. Riprende l'entusiasmo per la squadra. Si scoprono le doti dei giocatori migliori che nelle giornate di mala sorte erano stati affastellati con le mediocrità. E' vero che, a partita finita, con un ferito in più ed un espulso, la situazione non è del tutto lieta, ma ci son quindici giorni, ora, per prepararsi alle nuove lotte. La sosta del torneo giunge propizia per il Torino. Fra due settimane la squadra potrà riavere forze delle quali ha bisogno. Intanto la convinzione di poter fare è uno stimolo prezioso acquisito. I ragazzi, finalmente temprati dalle prime lotte, son pronti a sostenerne altre, con pari entusiasmo, ma con maggior franchezza. Ed è tutta una folla che il Torino riconquista agli spettacoli calcistici della nostra città; quella stessa che un tempo gremiva gli spalti del suo campo anche per le partite di ordinaria amministrazione e che solo le troppe disillusioni avevano in lunghi anni diradata. Quando una squadra risorge l'entusiasmo l'accompagna. Ora il Torino ha una forza di più sulla quale contare.

Un allarme ripetuto

Tutto ciò è costato un punto alla Juventus. Fortuna che il suo bottino era stato completo nelle precedenti domeniche, così che il danno è relativamente lieve. Ma che succede alla squadra campione che, gagliarda ed irresistibile sui campi avversari, si trova in imbarazzo quando giuoca sul suo campo? La partita con il Napoli già aveva dato l'allarme che il risultato con il Torino ha ripetuto. Un puro caso? Si può anche pensare che il terreno dello Stadio Mussolini con le dimensioni massime ponga in imbarazzo qualcuno degli elementi anziani della squadra. Solo così si spiega la differenza di rendimento palesata da qualche giocatore nelle due partite di Sampierdarena e di Torino. Questo, tuttavia, è un dettaglio, un'osservazione che non sminuisce la grande stima che abbiamo della compagine juventina. Essa non ha avuto un colpo così grave da doverne subire conseguenze serie. Solo è stata messa sull'avviso che anche le partite che appaiono facili possono serbarle delle sorprese. Ora anch'essa ha quindici giorni di tempo per pensare ai casi suoi. Noi siamo convinti che a Roma, contro la Lazio, la Juventus sarà di nuovo all'altezza della sua fama.

Il fatto principale denunziato dalla classifica è, intanto, il balzo della Fiorentina al primo posto, alla pari con i campioni. Alla squadra toscana non s'era prestata sinora grande attenzione. Il grosso colpo l'aveva fatto nella giornata d'apertura del torneo infliggendo un secco punteggio alla Roma, ma poi era rimasta lievemente in ombra. Neppure domenica ha soddisfatto in pieno, se a cinque minuti dal termine dell'incontro non era riuscita a debellare la ferrea resistenza del Palermo, ma poichè tutto è bene ciò che finisce bene, i suoi sostenitori debbono essere ben lieti di averla, dopo quattro giornate, al primo posto della graduatoria, davanti a tutte quelle squadre ch'erano state annunciate come... terribili. Essa ha alle spalle la stessa Ambrosiana, la Lazio, il Napoli, il Bologna, la Roma, unità che pareva dovessero portarsi d'un balzo all'avanguardia. Certo la posizione è difficile da mantenere e dubitiamo che la Fiorentina abbia forze sufficienti per rintuzzare gli attacchi che le verranno portati.

La salomonica divisione di punti avutasi al Littoriale lascia l'Ambrosiana assai ben piazzata e non toglie al Bologna tutte le speranze di potersi riprendere. Di domenica in domenica si constata che anche quest'anno il motivo dominante del campionato sarà il duello Juventus-Ambrosiana. Questa lotta divamperà presto fra le nostre due più forti squadre. Il Bologna è, per il momento, troppo in ritardo per poter fare, fra i due, il terzo incomodo. Questa parte se l'è assunta la Lazio che è indubbiamente forte e che ha ottenuto una significativa vittoria ad Alessandria pur senza giocare a ritmo pieno. Ne riparleremo presto della Lazio e come di una vedetta, non già come di una comparsa.

La Pro Vercelli ha finalmente preso un punto, ma è poco, in quattro giornate, e va decisamente male, tanto che la folla dei suoi fedeli si stizzisce. Il Milan non mantiene le promesse fatte con la vittoria d'apertura. Ci sono zone d'ombra nella classifica che celano la forza vera di parecchie squadre. Ci vorrà ancora qualche partita perchè sia fatta la luce piena.

Luigi Cavallero

MICHELE FANELLI

ha battuto domenica mattina a Roma, sulla pista dello Stadio della Farnesina, il record mondiale delle 25 miglia di corsa, stabilendo anche quello italiano delle 20 miglia. Contemporaneamente, Bucrani ha migliorato quello nazionale delle 15 miglia. Il record mondiale migliorato da Fanelli resisteva da ventun anni agli attacchi dei vari campioni ed era stato stabilito dal famoso podista inglese Green, nel 1913.

Un torneo internazionale a Roma

Roma, 22 notte.

La Roma organizzerà per la fine d'anno e per il Capodanno 1935 un grande torneo calcistico in cui incontrerà, oltre ad una grande squadra italiana, il Kickers Sportverein di Monaco di Baviera e la prima classificata del campionato austriaco.

La signorina Da Planta e G. Ghisliari
campioni torinesi di golf

Sul campo del Golf Club Torino e Sestrières, a Mirafiori, hanno avuto termine le gare finali per la disputa dei Campionati di Torino, uomini e signore, gare libere per eliminazioni a buche (18 nelle eliminatorie e 36 nella finale), vinte rispettivamente dalla signorina Elisabetta De Planta e da Giorgio Ghisliari, entrambi del Golf Club Torino.

Nel campionato signore la signorina De Planta, che aveva eliminato tutte le sue avversarie con secchi punteggi, ha saputo superare anche la sua compagna finalista, signora Ilse Rimediotti, e vincere per sei a cinque, aggiudicandosi così, oltre al titolo, anche la bella coppa donata dal vice-presidente della Società, comm. Werner Abegg.

Nel campionato uomini erano rimasti finalisti i due forti avversari l'avv. Mario Teppati e Giorgio Ghisliari. Nelle prime 18 buche Ghisliari aveva saputo imporsi al compagno ed avvantaggiarsi di cinque buche. Nel pomeriggio Teppati riusciva a diminuire il distacco di due buche, che però nell'ultimo giro venivano riguadagnate dal giovane giocatore che, per cinque a quattro, sulle 36 buche, si aggiudicava per il secondo anno consecutivo il titolo e la coppa del presidente comm. avvocato Edoardo Agnelli.

Il 4 novembre p. v. verrà disputato per la terza volta il Campionato Piemontese, gara libera ai colpi, 36 buche, per l'assegnazione della coppa, dono di S. A. R. il Duca di Aosta, Presidente Onorario del Golf Club Torino.

La prima giornata
del torneo di tennis di Roma

Roma, 22 notte.

Si è iniziato oggi, sui campi del Circolo del Tennis Parioli, il Torneo autunnale internazionale. Ecco i risultati della prima giornata:

Singolare uomini: Plessner b. Alatri 6-3, 6-0; De Minerbi b. Bonanome 6-1, 6-2; Martini b. Ascoli 6-1, 6-2; Palmieri b. Rossi 6-1, 6-2; Valerio b. Pagano 6-1, 6-0; Santolini b. Galimberti 6-4, 6-3; Schelling A. b. Bacchetti 6-2, 6-1; Patriarca b. Ceretti 6-0, 6-4.

Doppio uomini: De Minerbi-Levi Della Vida b. De Martini-Fabbricotti 6-3, 6-4.

Il prossimo inizio a Roma
del corso tennistico d'istruzione

Roma, 22 notte.

Il 1.o novembre avrà inizio il corso tennistico d'istruzione professionisti che durerà un mese; si svolgerà per cortese concessione dell'Opera Balilla, nei magnifici impianti del Foro Mussolini, dove gli allievi saranno alloggiati.

Per la parte atletica, la F.I.T. fornirà gli indumenti necessari che saranno lasciati a coloro che avranno tenuto, durante il corso, il migliore comportamento. Tutte le lezioni saranno impartite gratuitamente, sia quelle pratiche di tennis e cultura sia quelle teoriche. Il corso è istituito per far partecipare ad esso i giovani attualmente presso i circoli in funzione di allenatori e di raccattapalle allenatori. Saranno ammessi anche coloro che abbiano già una certa capacità.

La squadra dei pesisti italiani
per i campionati europei

Roma, 22 notte.

La Federazione Italiana di atletica pesante comunica: a seguito della seconda prova dei campionati italiani, gli atleti sottonotati sono designati a comporre la squadra nazionale che parteciperà ai campionati europei di Genova:

Pesi piuma: Brizzi (Audace Club Sportivo, Roma) e Bescapè (Pro Patria, Milano); *Pesi leggeri:* Gabetti (Sampierdarena) e Cella (Pro Patria, Milano); *Pesi medi:* Galimberti (Gruppo pompieri Milano); *pesi medio-massimi:* Merculi (Gruppo Pompieri Milano).

Per gli atleti Lercari, Mamprin, Beretta e Tonani la loro inclusione nella squadra e l'assegnazione alle rispettive categorie di peso sarà definitiva dopo il risultato delle prove che si effettueranno appositamente a Genova e Milano nei prossimi giorni 24 e 25 ottobre. Barabino e Tagliavini di Genova sono designati quali eventuali riserve rispettivamente per le categorie pesi piuma e leggeri. A giorni verrà data la comunicazione del giorno e luogo della convocazione.

Sauze d'Oulx si prepara
per la prossima stagione sciistica

Sauze d'Oulx, 22 notte.

Come le sue consorelle dell'alta Valle Susa, Sauze d'Oulx sta attivamente attrezzandosi per la prossima stagione invernale. Fedele alle promesse fatte l'inverno scorso, il Podestà di Oulx dott. Tosca, unitamente al locale Sci Club Fraitève, si è messo da tempo all'opera. La grandiosa pista di discesa dal Monte Triplex a Sauze d'Oulx, con un dislivello di oltre mille metri, si sta ultimando in questi giorni e sarà pronta per la prima neve.

Con l'approvazione della Milizia Forestale è stato approvato il taglio di un ingente quantitativo di piante per il tracciamento della pista, la quale, a lavoro ultimato, riuscirà una delle migliori d'Italia. Il Podestà ha poi fatto costruire sui pendii del Monte Triplex, punto di partenza della pista, un grazioso «chalet-bar», il quale servirà di ricovero non solo per i discesisti, ma anche per gli sciatori che domenicalmente affollano i grandiosi campi dei piani del Lago Nero.

Un'altra capanna è pure stata costruita sul Colle Bassot, a cura della Società di Incremento Turistico del Sestrières, e sarà meta del servizio automobilistico dal Sestrières al Colle Bassot.

Il campionato di II categoria
allo Sferisterio Eda

Un bell'incontro hanno fornito ieri le due quadriglie del Dop. Imperia (Bessa, Castagneto, Alcardi, Meneghi) e del Dop. Neive (Giorosa, Donetti, Traversa, Rabellino) impegnate in una partita del Campionato di II categoria. La prima, più affiatata, e capeggiata da un atleta come Bessa, regolare nel suo gioco e potente soprattutto nella rimessa al volo, ha potuto prevalere infine per 11 giochi a 9. Arbitro sig. Cannavero.

La stessa solida squadra d'Imperia giocherà oggi, alle ore 15, una interessante partita-sfida con la quadriglia dell'Eda, capeggiata da Maggiorino Bistolfi.

Risultati vari

VALENZA. — *Incontro di tennis fra Valenza ed Alessandria.* Risultati: Massari (A.) b. Marocco (V.) 3-6, 6-4, 6-1; Garavelli (V.) b. Lenti (A.) 6-4, 3-6, 10-8; Goria b. Colò Renato 6-8, 6-1, 6-4; Guerra b. Colò Roberto 6-3, 6-3; Ratti-Grattarola (A.) b. Gandino-Colò Roberto (V.) 6-1, 7-5. Risultato finale: 1. Alessandria, p. 4; 2. Valenza, p. 1.

NOVI LIGURE. — *Incontro di tamburello:* Soc. Tamburellistica Milanese b. Sez. Dop. Comunale di Novi, 19 giochi a 17.

VARAZZE. — *Corsa podistica per giovinetti:* 1. Oello Marino Alfredo; 2. Olivero M.; 3. Piombo S.

CRONACA CITTADINA

Le opere del Regime che verranno inaugurate il 28 Ottobre

Dieci milioni a carico della Provincia

Giorni sono abbiamo accennato alle opere di pubblica utilità che il Comune inaugura il 28 ottobre prossimo; ora accenneremo agli edifici ed al complesso di lavori, e cioè strade, portate a compimento dall'Amministrazione della Provincia nell'anno XII, e che verranno anch'esse inaugurate nell'anniversario della Marcia su Roma. I due edifici, e la costruzione e il riattamento delle strade, hanno richiesto una spesa complessiva di circa dieci milioni.

La più imponente e la più importante opera è rappresentata dal nuovo Palazzo della R. Questura in corso Vinzaglio dove avranno sede gli uffici e la caserma degli agenti di P. S. Di questo edificio abbiamo, e a più riprese, diffusamente parlato che non è perciò il caso di tornare ad accennare alla sua veste architettonica nè alla razionale disposizione dei diversi uffici per una maggior comodità del pubblico e per un più pronto disbrigo delle pratiche riferentesi a così delicato organismo. Il progetto è dovuto al dott. ing. Vittorio Tarizzo dell'Ufficio tecnico provinciale con la sovrintendenza dell'ingegnere capo dott. gr. uff. Marco Tullio Mosal; e l'esecuzione è costata 6.000.000 lire.

La Questura avrà finalmente una sede degna di una importantissima e grande città, in continuo rinnovamento, qual'è Torino.

La Casa operaia costruita a Grugliasco nell'Istituto interprovinciale per infermi di mente, «Vittorio Emanuele III», è costata alla Provincia centodiecimila lire.

Vengono poi le opere stradali. L'importanza che rappresenta la rete di strade che riunisce Comuni a Comuni è manifesta. Questa rete è indispensabile alle rapide comunicazioni, quindi a favorire gli scambi e i commerci che danno impulso e vita ai centri rurali. Fra queste opere portate a termine nell'anno XII dall'Amministrazione della Provincia la strada provinciale Chieri-Castelnuovo, con pavimentazione a blocchetti di granito porfirico da Moriondo al confine provinciale, è costata 320 mila lire. Quella Pinerolo-Poirino, che ha richiesto cilindratura e pavimentazione di pietrisco impastato con bitume fra Pinerolo e Buriasco, 120 mila lire. La strada provinciale Gassino-Sciolze, pavimentata in asfalto compresso a freddo per circa due chilometri prima di Sciolze e pavimentata in cubetti di selce in Sciolze, ha richiesto 200 mila lire. La strada Pinerolo-Poirino per la costruzione di muri di sostegno e di banchine da Buriasco a Vigone, lire 65 mila. Altri lavori, quale la riparazione generale della bitumatura da Vigone a Pancalieri sulla provinciale Pinerolo-Poirino, è costata 50 mila lire; e l'ampliamento del ponte sul Rivo Stellone della strada Pinerolo-Poirino lire 37 mila.

Lavori di pavimentazione e di bitumatura, ampliamento delle curve, costruzione di muri di sostegno nei punti in cui minacciavano frane, sistemazione di banchine, sistemazione di fossati, ecc., sono stati eseguiti nelle seguenti strade provinciali: le sistemazioni del tratto fra il ponte sul Pellice e Cavour sulla Pinerolo-Cuneo, 80 mila lire; delle strade Pinerolo-Torre Pellice, Torre-Bobbio Pellice e Pinerolo-San Secondo, 200 mila lire; del tratto della frazione Chisetti sulla Perosa-Perrero, 270 mila lire; della Torino-Orbassano-Piossasco nel tratto presso Torino, e nel tratto da Orbassano a Piossasco, 320 mila lire; sulla strada nel tratto Orbassano-Bruino, 40 mila lire; sistemazione della Pinerolo-Susa, 150 mila lire; della strada Avigliana-Almese, 50 mila lire; della Trana-Giaveno, 48 mila lire; della Pancalieri-None, 90 mila lire; della Airasca-Villafranca, 150 mila lire; della Oulx-Bardonecchia, 130 mila lire; costruzione della strada Ferrando-Vietti in Comune di Coassolo, 220 mila lire; sistemazione della strada Ciriè-Corio, 50 mila lire; della Torino-Cuorgnè per Caselle, 14 mila lire; costruzione di un muro di sostegno sulla Leynì-Foglizzo, 20 mila; altri muri e banchine sulla Torino-Cuorgnè-Rivarolo, 20 mila; riattamento della Torino-Lanzo-Germagnano 30 mila, e della Germagnano-Viù, 100 mila lire. Infine la pavimentazione della strada intercomunale Foglizzo-Caluso (col contributo del Comune), lire 13 mila.

***

Riassumendo e completando, ecco l'elenco delle opere più importanti che, a cura dei vari Enti, saranno inaugurate il 28:

Sacrario dei Caduti Fascisti - Casa Littoria.

Torre Littoria e consacrazione della Campana dei Caduti Fascisti (Piazza Castello).

Nuovo Padiglione dell'Ospedale Psichiatrico (Strada di Rivoli).

Casa del Goliardo (Via Bernardino Galliari).

Nuova sede della R. Questura (Corso Vinzaglio).

Sede del Gruppo Rionale «Arnaldo Mussolini» (Via Orfane, 6).

Sede del Gruppo Rionale «Michele Bianchi» (Via Balbis, 1).

Sede del Gruppo Rionale «Damiano Chiesa» (Strada Bertolla, 49).

Ponte sulla Stura in regione Barca.

Nuova Stazione di Sassi e nuova Stazione funicolare Sassi-Superga.

Piazzale all'incrocio di Corso Casale e Strada Reaglie.

Scuola Elementare Duca degli Abruzzi (Via Montevideo).

Strada del Sestrières.

Omaggio di bimbi a Doglia iniziandosi l'anno scolastico

Si è svolta ieri mattina, sul piazzale fronteggiante il Gruppo Rionale Fascista «Gustavo Doglia» e che prende il nome dal Martire giovinetto, una fervida, significativa cerimonia. Gli alunni delle tre scuole del rione, la «Regina Margherita», la «Madonna di Campagna» e la «Giuseppe Allievo», hanno voluto inaugurare il nuovo anno scolastico con un memore tributo di omaggio al monumento che ricorda il sacrificio di Gustavo Doglia, il fanciullo non ancora ventenne caduto per mano avversaria nella combattuta vigilia. Milletrecento Balilla e Piccole Italiane convennero, guidati dai direttori didattici e dagli insegnanti, sul vasto piazzale, che furono accolti dal cav. Putteri, Fiduciario del Gruppo. Quasi contemporaneamente giungeva il Segretario Federale Piero Gazzotti, accompagnato dall'Ispettore di Zona rag. Bonino. Il Gerarca fu accolto dalle fervide acclamazioni dei bimbi e dal devoto saluto dei dirigenti. Sulla base del monumento fu quindi deposta una corona di alloro e poi le compatte colonne sfilarono, il braccio teso nel saluto romano, di fronte al bronzeo ricordo dell'Eroe. Alla manifestazione presenziarono pure i dirigenti dell'Istituto Bonafous, che con cortese gesto avevano inviato la loro banda.

I bambini quindi si [illegible] sul corso Grosseto e, schieratisi in linea di fronte, venivano passati in rassegna dal Segretario Federale Piero Gazzotti. Un'ultima acclamazione al Duce salutava il Gerarca.

Le iscrizioni al Fascio Femminile

La Federazione dei Fasci comunica: Col 30 settembre u. s. si sono chiuse le iscrizioni al Fascio Femminile per l'Anno XII. Si accettano però fin d'ora le domande d'iscrizione per l'Anno XIII. Queste domande dovranno essere rivolte alla Fiduciaria Provinciale dei Fasci Femminili, contessa Ignazia Cavalli d'Olivola, via Carlo Alberto, 10, compilate in carta semplice e corredate di tutti i dati riguardanti la candidata, e cioè: luogo e data di nascita, paternità, maternità, professione, indirizzo e citare inoltre i nomi di due donne fasciste che possano dare serie referenze della richiedente. Le stesse norme valgono per le Giovani Fasciste, le domande però devono essere indirizzate alla Fiduciaria delle Giovani Fasciste, prof. Rosetta Catone.

Il ritorno dei magistrati avvocati e dopolavoristi torinesi

Le Camicie Nere pinerolesi

Con treno speciale giunto a Porta Nuova alle 5,5 e col direttissimo delle 8,20, hanno fatto ritorno ieri mattina da Roma i magistrati, gli avvocati, gli addetti agli Uffici della Federazione di combattimento e dell'Ente Opere Assistenziali ed i dopolavoristi della Stipel, che nella giornata di domenica hanno avuto l'onore di montare la guardia alla Mostra della Rivoluzione.

Ieri mattina, provenienti da Roma, sono giunti nella nostra città i fascisti pinerolesi recatisi nell'Urbe per montare la guardia alla Mostra della Rivoluzione. Incolonnate le Camicie Nere del glorioso Fascio di Pinerolo, al comando del camerata vigiliare e podestà cav. Berutti e del segretario rag. Sivera, raggiungevano Casa Littoria, ove rendevano omaggio all'Ara dei Caduti fascisti. Era a riceverli il Segretario Federale Piero Gazzotti, che fece l'appello dei Martiri, a cui ad una voce fu risposto «Presente!». In mattinata le Camicie Nere pinerolesi raggiungevano la loro sede.

Corsi magistrali diurni all'Istituto «Arnaldo Mussolini»

La Federazione dei Fasci di Combattimento comunica:

Per interessamento concorde del Segretario Federale e del R. Provveditore agli Studi e sempre allo scopo di favorire gli studi magistrali, questa Federazione ha stabilito che la Direzione dell'Istituto «Arnaldo Mussolini» accolga le domande di iscrizione.

La Federazione intende aprire un primo corso superiore per i maschi presso la sede di corso Racconigi 29, e uno per le signorine presso la sede di via Bertrandi 7; si seguiranno sempre i programmi, gli orari, e le norme delle scuole governative; le quote verranno fissate non appena noto il numero degli iscritti; le lezioni incominceranno col 1.o novembre prossimo. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi alla Direzione dell'Istituto, corso Racconigi 29.

La celebrazione di domenica prossima

La Federazione dei Fasci comunica:

In esequio agli ordini impartiti da S. E. il Segretario del P. N. F. per la celebrazione del XII Annuale della Marcia su Roma dispongo quanto segue:

Giorno 27 ottobre: Torino e Provincia. — Ore 11: Adunata dei fascisti presso le sedi dei loro rispettivi Gruppi Rionali o Fasci di Combattimento, dove ascolteranno la radiotrasmissione della traslazione delle Salme dei Caduti Fiorentini per la Rivoluzione dal Duomo di Firenze in Santa Croce ove saranno tumulati. Alle ore 12 S. E. il Segretario farà l'appello dei Caduti, al quale i fascisti radunati risponderanno «presente» rendendo così gli onori a tutti i Caduti per la Rivoluzione.

Giorno 28 ottobre: Torino. — Ore 9,30: Adunata in piazza Vittorio Veneto di tutte le Organizzazioni del Regime, dove si schiereranno secondo le istruzioni sotto riportate. — Ore 10: Distribuzione dei premi istituiti dalla Fondazione «Fedeli della terra» e delle ricompense al valor civile. Inaugurazione del gagliardetto delle Giovani Fasciste. — Ore 11: Le organizzazioni saranno passate in rassegna dal Segretario Federale e dalle Gerarchie del Regime.

Provincia. — Ore 11: I Segretari dei Fasci raduneranno sulla piazza di ogni Comune tutte le forze del Regime e alla presenza delle Gerarchie le passeranno in rassegna. Ultimata la rassegna avrà luogo l'inaugurazione delle opere pubbliche eventualmente compiute nell'anno XII.

DISPOSIZIONI GENERALI

Nel pomeriggio del 28 ottobre saranno effettuati a cura delle locali organizzazioni dopolavoristiche balli all'aperto e gite campestri. Nelle piazze presteranno servizio i complessi bandistici e corali. Le sedi delle organizzazioni e gli edifici pubblici dovranno essere imbandierati nei giorni 27 e 28 ottobre, e a sera degli stessi giorni illuminati.

Uniforme. — Nei giorni 27 e 28 ottobre tutti i fascisti vestiranno la divisa invernale con decorazioni.

Il Segretario Federale
PIERO GAZZOTTI.

Via Plana — Via della Rocca — Via Vanchiglia — Via Bonafous — Via A. Diaz — Via Napione — Fiume Po

1. Podio. - 2. Palchi autorità. - 3. Rappresentanze: Associazione Famiglie Caduti in guerra; Associazione Famiglie Caduti fascisti, Mutilati per la Rivoluzione; Associazione Nazionale Arditi; Fascio femminile. - 4. Fasci Giovanili di Combattimento. - 5. Avanguardisti e Giovani Italiane. - 6. Reparti M.V.S.N. - 7. Associazione Naz. Combattenti; Associazione Naz. Volontari di guerra; Associazioni d'arma e a carattere militare. - 8. Organizzazioni sindacali. - 9. Gruppi rionali e G.U.F. - 10. Associazioni dipendenti dal P.N.F. - 11. Opera Nazionale Dopolavoro. Le varie organizzazioni si disporranno nel modo indicato dalla pianta qui riprodotta, affluendo in piazza Vittorio Veneto secondo le direttive di marcia seguenti: Organizzazioni sindacali: *via Principe Amedeo;* Gruppi Rionali: *«Arnaldo Mussolini»: via Po; «Mario Gioda»: via Po; «Michele Bianchi»: via Po; «Lucio Bazzani»: via della Rocca; «Luigi Scaraglio»: via della Rocca; «Amos Maramotti»: via della Rocca; «Dario Pini»: via Po; «Gustavo Doglia»: via Po; «Mario Sonzini»: via Po; «Cesare Oddone»: via Napione; «Damiano Chiesa»: via Napione; «Duca d'Aosta»: piazza V. Emanuele; «A. Cavalini»: via A. Diaz; «F. Corridoni»: via della Rocca; «G. Porzio»: via della Rocca.* Fasci Giovanili: *via Giulia di Barolo.* Avanguardisti e Giovani Italiane: *via Buva.* Fasci femminili: *via Po.* Associazioni dipendenti dal P.N.F.: *via Bonafous;* Opera Nazionale Dopolavoro: *via Armando Diaz.* M.V.S.N.: *via Po.* Associazione Naz. Combattenti e Associazioni d'Arma: *via Po.* G.U.F.: *via Po.*

PRODOTTO NAZIONALE

Oggi la Giuria inizia i lavori

Il Concorso per il Prodotto Nazionale è ormai in piena attività. A conti fatti sono un migliaio di negozi, i quali hanno risposto all'appello, iscrivendosi alla gara.

La giuria ha quindi deciso, nella seduta preliminare svoltasi ieri a Palazzo Cavour, di iniziare al più presto i lavori. La rassegna delle vetrine comincierà oggi stesso. Della Giuria fanno parte un rappresentante del P.N.F., nominato dal Segretario Federale, un rappresentante del Consiglio Provinciale dell'Economia, un rappresentante del Comune, un rappresentante della Associazione professionale professionisti e Artisti, due rappresentanti del Sindacato Giornalisti, due commercianti nominati dall'Unione Provinciale. La Giuria ha per presidente il presidente stesso della Unione.

Ricordiamo ancora una volta quali sono i criteri che informeranno il giudizio degli esaminatori: 1) Unità organica della mostra; 2) Varietà della esposizione nei limiti dell'unità anzidetta; 3) Novità degli articoli esposti; 4) Attrattiva della vetrina sul pubblico; 5) Pregio della vetrina, dal punto di vista decorativo.

Questo abbiamo ripetuto per norma dei concorrenti, ma a rimanere nell'ambito del pubblico, ad osservare cioè quanto i commercianti hanno saputo realizzare, dobbiamo confermare che miglior successo la manifestazione non poteva sperare.

Lavoro minuto ed intelligente, cosicchè il richiamo per il pubblico non manca, non solo, ma è realizzato nella maniera più gradita alla folla.

Così, come quel negozio di maglierie che ha dedicato tutta una vetrina alla sua produzione sportiva. Le casacche bianco-nere e granata delle società calcistiche locali fiancheggiano quella azzurra della «Nazionale» campione del mondo.

Come ancora quegli altri, i quali hanno presentato non solo i finissimi tessuti di canapa, ma la materia prima nei suoi vari stadi di lavorazione, dalla cannuccia esile e secca, alla fibra, al filato.

Ed ecco un'arnia occupare tutta una vetrina, tanto da richiamare, con l'agreste ricordo virgiliano, l'idea del dolcissimo nettare, ghiottoneria sana per bimbi ed adulti. Più oltre una cartoleria ha fatto vetrina con cartelle di cuoio sbalzato, industria prettamente italiana da secoli. Nel campo dei giocattoli vi ha chi espone concorrenti deliziosi per gusto, finitura e prezzo, ai più rinomati articoli forestieri.

E per le vernici — un tempo dominio incontrastato di nominativi stranieri — abbiamo ora vetrine con assortimenti completissimi e del tutto nostrani.

Ritorniamo a citare alcuni nomi, sempre scelti a caso fra i molti, e sempre in attesa di completare gli elenchi. Nicola, Paissa, Bruna, Sacconey, Berry, Daverio, Stratta, Nicolini e Demarco, Valdata, Garda e Bonus, Paramatti, Demattei, Del Pero, Cora e Molineri, Botto.

Proseguiremo nella rassegna, ma il pubblico ha ormai capito: non è necessario ricorrere a prodotti dai nomi difficili e roboanti. Abbiamo qui in casa nostra quanto ci occorre e quanto può soddisfare qualsiasi necessità.

La Mostra della Meccanica

La giornata della signora

Anche nella giornata di ieri, la Mostra della Meccanica e della Metallurgia ha visto aggirarsi tra i ben ordinati suoi posteggi una imponente folla di visitatori, curiosa di apprendere le ultime novità nel campo della meccanica, e di conoscere i segreti di lavorazione di quei prodotti dei quali si sente tanto spesso parlare, ma dei quali ben poco si conosce circa le difficoltà tecniche e scientifiche della produzione. Particolare interesse ha destato ieri il reparto degli italianissimi apparecchi elettrici per il lavaggio e l'ondulazione dei capelli delle signore. La ditta che espone questi apparecchi, allo scopo di dare delle dimostrazioni pratiche sull'uso di essi e di propagandare questo nuovo sistema, offrirà alle signore che visiteranno il reparto, una prova gratuita di lavaggio o di ondulazione, nei giorni di lunedì e martedì ed al giovedì e sabato sera.

Al presidente del Comitato della Mostra della Meccanica comm. Porino è pervenuto ieri il seguente telegramma dal Sottosegretario al Ministero delle Comunicazioni, S. E. Postiglione: «*Le esprimo la mia ammirazione per la interessante Mostra così sapientemente ordinata e la ringrazio di nuovo delle cortesie usatemi inviandole i miei distinti saluti.* — Postiglione».

* * *

I numeri estratti fra i visitatori di domenica, per il dono di una maschera antigas, sono: 787, 1014, 1201, 3934, 3932.

I radunisti di Bari a rapporto a Casa Littoria

Nella palestra di Casa Littoria, il Segretario Federale Piero Gazzotti ha riunito ieri sera i partecipanti al Raduno di Bari, ai quali ha consegnato una targa-ricordo ed una medaglia. Dopo il saluto al Duce, comandato dal Gerarca, l'Ispettore di Zona avv. Quagliotti ha presentato a Piero Gazzotti una riproduzione in grande della artistica targa-ricordo e gli ha pòrto il sentito ringraziamento dei torinesi che ebbero l'onore di vedere ed acclamare il Duce a Bari. Il Segretario Federale, dopo aver ringraziato per l'omaggio, che ha dichiarato essergli giunto particolarmente gradito, ha ricordato ai radunisti le giornate insieme trascorse ed in modo particolare le ore di fervida passione e gioia che precedettero e seguirono il discorso del Duce, il quale volle nei radunisti premiare il Fascismo torinese con la indimenticabile frase che ha posto in evidenza e segnalato alla Nazione tutto il profondo significato del gesto di solidarietà nazionale compiuto. La riunione ha avuto termine tra interminabili acclamazioni al Duce.

Per la Colonia di Riccione

Si è riunita ieri a Casa Littoria la Commissione per la scelta dei bozzetti per la erigenda Colonia Marina di Riccione. Dopo il secondo esame ed una prima selezione, la Commissione, che era presieduta dal Segretario Federale Piero Gazzotti, ha stabilito di riunirsi nuovamente giovedì prossimo venturo per la decisione definitiva.

S. E. Marescalchi alla riunione dell'Istituto Agrario per il Piemonte

Ieri si è riunito il Consiglio di amministrazione dell'Istituto federale di credito agrario per il Piemonte, con l'intervento del Sottosegretario all'Agricoltura S. E. Marescalchi, il quale dalla fondazione dell'Ente è membro del Consiglio. Il presidente sen. Tournon ha fatto un'ampia esposizione delle attività svolte nel corrente anno che consistono nell'esame di cinquemila domande circa, per oltre 75.000.000 lire d'importo. S. E. Marescalchi ha espresso il suo compiacimento soffermandosi sull'importanza dei prestiti speciali che l'Istituto ha predisposto in merito agli anticipi per il grano e per il risone, sui provvedimenti presi a favore dei viticoltori ai quali sono stati trasformati in ventennali i prestiti avuti a cinque e dieci anni, sull'attività spiegata per l'attuazione delle provvidenze emanate dal Governo a favore degli agricoltori vercellesi e sopra i tempestivi ed originari interventi per soccorrere gli agricoltori colpiti dalla grandine dell'estate scorsa.

Bollettino demografico di Torino	
22 Ottobre 1934 - Anno XII	
NASCITE	27
MORTI	17

La rappresentanza militare francese di passaggio per Torino

Ieri nel pomeriggio, con treno speciale proveniente da Belgrado, sono giunti alle 16,40 alla stazione di Porta Nuova i 15 ufficiali e i 240 soldati francesi recatisi a Belgrado in rappresentanza dell'Esercito francese. Le accoglienze cordiali con le quali erano stati accolti all'andata si sono rinnovate con uguale fervido cameratismo. Erano alla stazione il generale Vercellino e numerosi ufficiali. Un sontuoso rinfresco era stato per l'occasione predisposto per gli ufficiali nel ristorante della stazione, ed un signorile ricevimento avevano ugualmente i sottufficiali e la truppa. Gli ospiti graditi ripartivano quindi con treno speciale alle 17,45 per la linea di Modane.

Cinquant'anni di servizio

Giovanni Morone, che la fotografia ha colto sulla sua fida macchina, ha compiuto in questi giorni i cinquant'anni di carriera quale guidatore di compressori stradali. Si può dire che non vi sia in Torino una sola strada alla cui toeletta festiva il Morone non abbia cooperato. I suoi compagni di lavoro gli hanno offerto una medaglia d'oro.

La causa di beatificazione di Pio Brunone Lanteri

La causa di beatificazione di Pio Brunone Lantèri, fondatore della Congregazione degli Oblati, di cui è postulatore P. Piatti oblato, prosegue il suo corso. I numerosi documenti storici che la riguardano sono ora presso la Commissione storica della Sacra Congregazione dei Riti. La causa sta molto a cuore al S. Padre il quale di recente, in un colloquio col promotore della Fede, gli chiese a che punto essa si trovasse tra le cinquecento che pendono davanti alla stessa Congregazione.

I funerali di Giuseppe Federico Picolli

Ieri mattina si sono svolti i funerali del giornalista cav. uff. Giuseppe Federico Picolli, deceduto nel pomeriggio di sabato. All'accompagnamento funebre, mosso dall'abitazione dell'Estinto, in via Gioberti 78, sono intervenuti moltissimi conoscenti dello Scomparso. Il Direttorio del Sindacato fascista interprovinciale dei Giornalisti era rappresentato dai colleghi Carmelo Oddone de *La Stampa* e Paolo Michelotti de *La Gazzetta del Popolo*. Il Segretario del Sindacato, dottor Alfredo Signoretti aveva pure inviato un telegramma di condoglianze alla famiglia. Il Sindacato professionisti e artisti era presente con il gagliardetto e larga rappresentanza di soci.

L'uccisore della Paradisi passato alle Carceri giudiziarie

Le indagini esperite dagli agenti del Commissariato di P. S. della Sezione Dora, per rintracciare e identificare l'amante della sarta Paradisi, che l'aveva uccisa a bastonate, avevano permesso in un primo tempo di identificare il misterioso «Rino», nella persona del manovale disoccupato Primo Paucchi fu Domenico, da Cannara (Perugia), d'anni 35, abitante in via Gioberti 48. L'individuo però rimaneva sempre uccel di bosco, ma l'altra mattina, vedendo che la rete si stringeva sempre più e che non avrebbe tardato ad essere arrestato, il Paucchi si costituiva al Commissariato di P. S. della sezione Dora.

Interrogato il Paucchi dichiara che non era al corrente della notizia della morte della sua amante, in caso contrario si sarebbe immediatamente costituito. Dichiarava inoltre di avere bastonato la donna, per legittima difesa essendo stato da questa aggredito con un bastone, durante una vivace discussione. La disputa era stata causata dalla sparizione di 50 lire dal suo portafoglio, ammanco di cui egli aveva accusato la donna quale autrice. Ieri mattina poi il Paucchi veniva passato alle Carceri Nuove.

Un figlio snaturato

Batte la madre che non gli può dar denari

Nel pomeriggio di ieri ricorreva alle cure del dott. Croce all'Ospedale Martini, certa Adele Fabbris in Botolloni, fu Antonio, d'anni 45, abitante in via San Paolo 2 bis, la quale presentava contusioni con ematoma alla regione orbitaria e zigomatica sinistra, che il sanitario dopo le cure del caso dichiarava guaribili in 8 giorni. La donna dichiarava di essere stata assalita a calci e pugni dal figlio diciannovenne Giovanni, il quale pretendeva a tutti i costi dei denari per poter andare a divertirsi con gli amici. Il figlio, in seguito alla denuncia dell'agente di servizio all'ospedale Martini, è stato arrestato dagli agenti di P. S. del Commissariato di borgo S. Paolo.

Camminare, viaggiare, vedere

Giovane fuggito di casa per la sesta volta

Lo spazzino municipale Aldo Nicola Cacciabue di Giuseppe, d'anni 21, abitante in via Monginevro 91, è a detta dei suoi parenti un bravissimo giovane, troppo buono forse. Unico difetto, dovuto a una malattia sofferta all'età di 8 anni, è quello di essere soggetto a idee fisse che nessuno riesce a smuovergli dalla testa: prima fra tutte, quella di viaggiare e girare il mondo. E così quando all'improvviso le sue deboli meningi gli fanno balenare davanti agli occhi il miraggio dell'ignoto, rappresentato da un lungo vagabondare senza mèta, attraverso paesi e città sconosciute, se ne parte insalutato ospite. Si direbbe quasi abbia letto uno dei tanti libri di Jack London, «La strada» — quello precisamente in cui parla della sua vita di vagabondo della strada con tutte le più o meno vere avventure di cui era stato protagonista nella prima giovinezza — e che voglia ripeterne le gesta.

E fino a questo punto nulla di male, se questo viaggiatore fosse provvisto di mezzi; al contrario il giovane in questione non ha a sua disposizione il becco di un quattrino e, quando è preso da questa sua strana mania di vagabondare, anche la voglia di lavorare la lascia a casa.

Così il Cacciabue in meno di tre anni si è allontanato da casa ben sei volte. Cinque volte però dopo dieci o quindici giorni al massimo i genitori sono riusciti a farlo rintracciare e rimpatriare con foglio di via obbligatorio dalle competenti autorità.

Ora però è sopraggiunta una complicazione. Allontanatosi di casa il 16 giugno scorso il giovane Aldo Nicola non dava più notizie di sè alla famiglia, finchè un mese dopo l'autorità di P. S. notificava ai genitori del fuggitivo che quest'ultimo era stato fermato il 16 luglio a Marti presso Palaia, in provincia di Pisa. Il giovane però aveva tutti i suoi documenti in regola e quindi dopo alcuni giorni, essendo maggiorenne, era lasciato in libertà. Da quell'epoca i genitori non hanno più avuto alcuna notizia del figlio e sono in angustie. Farebbe quindi opera buona, chi lo incontrasse, convincendolo a ritornare a casa. Egli veste di grigio, è alto 1,60, ha occhi grigi e capelli castani.

Collocamento di mano d'opera

L'Ufficio Provinciale di Collocamento per gli addetti al commercio comunica:

Cercasi: Viaggiatore introdotto ramo [illegible], per Italia Centrale; fattorino 14-16 anni; [illegible] cartoleria, [illegible]; piazzista per vendita [illegible]; fattorino 15-16 anni; [illegible] per articoli farmaceutici; viaggiatore per [illegible]; [illegible] per vendita a privati prodotto per pulizia metalli e marmi; piazzisti e piazziste a provvigione per i seguenti articoli; cartelli in celluloide [illegible] ed articoli affini; [illegible] per modiste, articoli per colliliere, [illegible] tipo Italia; apparecchio speciale brevettato per la lavatura dei pavimenti; tappeti, cuscini in pelle borsette per signora, bocchini in avorio, pantofole in pelle; [illegible] per automobili [illegible]; [illegible]; fattorino per commissioni per macelleria, 15-16 anni; due commesse alimentari 25-30 anni; 2 venditori frutta; apprendista macellaio; apprendista salumiere 15-16 anni; commessa [illegible] 20-30 anni, [illegible]; lattoniere abilissimo.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. dei comici italiani). — Ore 21,15: «Ma, o Maurizio» di Tapaltonica e Mathers.
CHIARELLA (Comp. siciliana T. Marcellini). — Ore 21,15: «Cittadino Nofrio», 3 atti comicissimi di A. Russo Giusti (novità).
VITTORIO (Stagione lirica). — Ore 21,15: «Lucia di Lammermoor» di G. Donizetti.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Lascia fare alla zia» di M. Bosa e Alvarez.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
MOSTRA DELLA MECCANICA: dalle ore 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 23.
AL FARO — Mostra Artigiana Grande. Ingresso libero dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 19.
GAY-DANZE: Ore 17 The; 21 Trattenimento.
IMPERIAL: Ore 17: The; ore 21: Ballo.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Il museo degli scandali». Eddie Cantor, G. Stuart. Ediz. United-Artists.
AMBROSIO: «Primo amore». Gaynor-Farrell.
VITTORIA: «I pescatori di spugne» (G. Cheney) e Grande Spettacolo di Arte Varia.
STATUTO: «Il gatto e il violino». Novarro.
BALBO: «I Miserabili» e Gran Varietà.
MAFFEI: Bambola di carne e Gran Varietà. Prezzi diurni: 1,05-2,4; serali 3-4,50-6.
SPLENDOR: Questa notte o mai più. 1,05.
IDEAL: La bella addormentata e Varietà.
ALFA: «Carioca» con Dolores Del Rio.
MASSIMO: «Perchè il mondo sappia e gli italiani ricordino» 1915-1918.
NAZIONALE: Vicino alle stelle. L. Young.
REGINA: Amanti fuggitivi. M. Evans. 1,05.
PRINCIPE: «Lo sparviero» e Gran Varietà.
SAVOIA: Richiesto: Fra Diavolo. Crik-Crok.
PALAZZO: Morte in vacanza. Gran successo.
REX: Barbara Stanwyck in Sempre nel mio cuore. Jazz sinfonico; Ninna-Nanna, cartone.

Reale Società Ginnastica di Torino. — Col giorno 29 ottobre p. v. si riaprono tutti i corsi di ginnastica, maschile e femminile, di atletica, scherma, pallacanestro, pugilato ecc., nonchè i corsi speciali per allievi e signore.

Scuola Fotografica «A.L.A.». — E' stato pubblicato il programma dei due Corsi Culturali che, anche quest'anno, avranno svolgimento presso la Scuola fotografica A.L.A. Le lezioni del I Corso (elementare) e del II Corso (di perfezionamento) avranno inizio nella prima quindicina del prossimo novembre; per programmi ed iscrizioni rivolgersi alla Sede della Scuola in via Monte di Pietà 9, ogni martedì e venerdì sera dalle ore 21 alle 23.

STATO CIVILE

Danna Ermenegilda v. **Ferraris**, d'anni 83, di Vercelli, via S. Quintino, 34.
Bonissone Carolina m. **Durando**, d'anni 31, di Torino, casalinga, via Nizza, 165.
Silengo Arnaldo di Angelo, d'anni 6, di Trieste, via Mazzini, 8.
Appendini Caterina m. **Berardo**, d'anni 66, di Villastellone, casal., v. T. Tasso, 11.
Gibellini dott. Alfredo fu cav. Vittorio, d'anni 47, di Voghera, agiato, c. D. Ferrari 47.
Conti Rosa m. **Nicola**, d'anni 44, di Asti, casalinga, via Pallestrina, 32.
Bonala Margherita v. **Marchese**, d'anni 90, di Torino, casalinga, via Vanchiglia, 34.
Cagliero Angela v. **Arnaud**, d'anni 58, di Parigi, agiata, corso Casale, 104.
Fagnola Felice fu Luigi, d'anni 66, di Purtola, elettrotecnico, via Torino, 7.
Pontonero Franca di Ettore, di mesi 9, di Torino, via Rosolo, 15.
Garigliò Angela v. **Diella**, d'anni 83, di Pinerolo, casalinga, via F. Membrero, 2.
Berghi Albina m. **Valgrand**, d'anni 28, di Grizzana, casalinga, via Helene, 6.
Stacchino Teresa fu Lorenzo, d'anni 49, di Riva di Chieri, casalinga.
Bauxier Emilia v. **Valabrega**, d'anni 91, di Mondovì, casalinga.
Robaudino Andrea fu Giuseppe, d'anni 92, di Vinovo, industriale.
Scasso Ernesto fu Felice, d'anni 31, di Monforte d'Alba, calzolaio.
Trivero Luigina di Giovanni, d'anni 4, di Torino.

ULTIME NOTIZIE

L'ambasciatore Grandi a colloquio con Simon e Norman Davis

La preparazione della Conferenza navale

Londra, 22 notte.

L'arrivo a Londra di Norman Davis è coinciso con una intensificazione importante dell'attività diplomatica. Proprio oggi il nostro ambasciatore Dino Grandi ha avuto nella mattinata uno scambio di idee al Foreign Office con sir John Simon e nel pomeriggio egli ha ricevuto nel suo Gabinetto all'Ambasciata Norman Davis col quale è rimasto lungamente a colloquio.

Le discussioni anglo-americane-nipponiche preparatorie della Conferenza navale del 1935 si apriranno domattina a Downing Street con uno scambio generico di vedute tra i membri del Governo inglese e l'ammiraglio giapponese Yamamoto. Non si conoscono finora le impressioni e le previsioni di Mac Donald e dei suoi collaboratori, ma negli ambienti giapponesi e americani di Londra si riscontra tutto eccetto l'ottimismo. Certo si è che delle posizioni sono state già prese e che, per ora almeno, non si scorge in qual modo potranno essere conciliate fra di loro.

Londra farà tutto il possibile per attenuare le divergenze fra le tesi di Tokio e di Washington ma farà anche tutto il possibile per non trovarsi coinvolta in difficoltà sia col Giappone sia con l'America. Di ottimismo sino a questo momento almeno non hanno dato prova nè l'ammiraglio Yamamoto nè Norman Davis. Già c'è qualcuno nel loro entourage il quale ha suggerito a qualche giornalista la possibilità se non la certezza che la Conferenza navale del 1935 non sarà mai convocata. A Ginevra, grazie alla baraonda della retorica e delle lingue, si poteva ancora credere che una certa misura di disarmo dovesse scaturire a tempesta oratoria calmata; a Londra le lingue sono due e a parlare sono più che altro i tecnici, di solito di poche parole. Niente confusionismo quindi e niente possibilità di farsi delle illusioni. Ognuna delle tre Nazioni si preoccupa intanto di ridurre ai minimi termini le capacità offensive delle altre due, e Ginevra, a dispetto delle tante noie recate all'Europa, ha se non altro dimostrato a quali strani giochi si presti la distinzione tra armi difensive e armi offensive.

Al momento attuale si può comunque ritenere che America e Inghilterra, e cioè i due paesi interessati a mantenere immutato non solo il principio ma la proporzione delle quote assicuranti all'Inghilterra e all'America una superiorità di forze navali sul Giappone, si presentano col fronte unito, e poichè possibilità di compromessi non si prospettano all'orizzonte, e sulla questione della quota il Giappone non vuole e non intende sottoscriverne, v'è già chi cerca di preparare l'opinione pubblica, che di queste discussioni si disinteressa profondamente, a un insuccesso, attribuendone la colpa a terzi o a quarti assenti. V'è già infatti chi esalta più del necessario la straordinaria potenza offensiva della nave tedesca *Deutschland*, attualmente ancorata nelle acque della Scozia, e chi, come il collaboratore navale del *Daily Telegraph*, dichiara essere terminata la vacanza navale del 1922 in seguito alla decisione del Governo italiano di procedere alla messa in cantiere di due corazzate. «Tutto ciò che rimane da fare — dice lo scrittore — è tentare di ridurre il tonnellaggio delle unità e così anche il costo delle future navi di questo tipo. In vista tuttavia dell'azione dell'Italia e della nuova tendenza dell'America a mantenere unità di forte stazza, le possibilità di ottenere una sostanziale riduzione di dimensioni appare remota». V'è però anche da tener conto del fatto che l'Inghilterra è più scontenta che mai del suoi cinquanta incrociatori e ne esige settanta, cosicchè, come scrive il *Manchester Guardian*, «sarebbe ingiusto fissare l'attenzione esclusivamente sulle proposte nipponiche come se esse soltanto dovessero ostruire la conclusione di un nuovo accordo». Il *Guardian* è persuaso che nessuna forza al mondo può oggi continuare a imporre al Giappone un'inferiorità in fatto di armamenti, esattamente come le Potenze europee non sono riuscite a mantenere perpetuamente disarmata la Germania.

Le discussioni di questo settimane riveleranno se esistono anche lievi possibilità di intesa su punti di dettaglio. Come dicevamo, c'è la tendenza diffusa a dubitare di tale possibilità. Le trattative tuttavia saranno di estrema importanza, perchè forniranno ai vari governi ragguagli precisi sulle direttive navali e quindi indirettamente anche su quelle politiche delle tre grandi Potenze rappresentate a questi colloqui londinesi. Inoltre la presenza a Londra in un momento singolarmente delicato come l'attuale di Norman Davis potrà risultare preziosa per tutti. Esistono questioni e problemi che possono essere esaminati col delegato di Washington non solo dal governo inglese ma dagli altri governi.

R. P.

La crisi jugoslava

Un colloquio Uzunovic-Korosec

Vienna, 22 notte.

Contrariamente alle previsioni, Uzunovic non ha potuto oggi comporre il nuovo Gabinetto jugoslavo, anzi non si esclude che egli possa restituire l'incarico, il quale verrebbe in tal caso affidato, a quanto si afferma, al Ministro degli Esteri Jeftic.

Uzunovic ha oggi conferito con diverse personalità politiche e fra l'altro con gli esponenti dell'ex-partito radicale Stojadinovic e Milelic, nonchè col capo dell'ex-partito popolare sloveno Korosec. Tutti e tre non avrebbero però manifestato alcuna disposizione ad entrare a far parte del costituendo Governo.

A Belgrado ha fatto impressione la deposizione dalla carica del Ministro di Corte Dimitrievic e del direttore di Corte Pavlovic ai quali si rimproverano omissioni nella preparazione del viaggio di Re Alessandro. Il Dimitrievic è stato così colpito dal provvedimento preso a suo carico da riportarne una commozione cerebrale.

Il blocco aureo si consolida

La ripercussione a Londra

Parigi, 22 notte.

Questi ambienti finanziari si compiacciono dell'esito della conferenza dell'oro e ne attendono un consolidamento delle divise interessate: franco, lira, fiorino, franco svizzero, belga e zloty. Si rileva che Londra sembra delusa dell'esito della riunione di Bruxelles nel cui insuccesso aveva sperato fino all'ultimo. Il blocco aureo si è consolidato invece di sfasciarsi: si tratta di una specie di Ottawa europea destinata a sviluppare le relazioni commerciali all'interno di un gruppo di Potenze di cui l'Inghilterra non fa parte. Vero è che nessuna delle Potenze del blocco ha escluso lo sviluppo dei propri rapporti commerciali coi terzi, ma l'esistenza di un blocco può creare facilità che, volere o no, reagiranno sfavorevolmente sul commercio coi terzi.

La sterlina se ne è già risentita ed è facile prevedere che l'Inghilterra metterà allo studio mezzi di difesa appropriati. In questi ambienti si ritiene che Londra potrà sia sviluppare gli scambi commerciali all'interno del blocco degli Stati aderenti alla sterlina, sia svalutare ulteriormente la sterlina stessa. I giornali parigini rispondono però che gli inglesi si esagerano i pericoli della decisione di Bruxelles, decisione la quale non verte finora se non su di un principio e per di più non prevede se non un aumento di scambi del 10 per cento, proporzione incapace di colpire seriamente il commercio britannico. Si osserva inoltre che o i negoziati previsti fra le Potenze del blocco aureo non approderanno a nulla e in tal caso le paure inglesi non hanno ragione di essere o approderanno a una ripresa commerciale e in tal caso anche l'Inghilterra finirà per goderne i vantaggi. Il blocco della sterlina è interessato alla prosperità del blocco aureo come questo alla prosperità di quello.

C. P.

Gömbös torna a Budapest

Prossima partenza per Roma

Vienna, 22 notte.

Nel decorso delle conversazioni avute dal Presidente del Consiglio Gömbös a Varsavia, pare si sia molto soddisfatti negli ambienti politici ungheresi. Si mette in rilievo che ne sono risultati accordi concreti nel campo economico e culturale.

Ricevendo i giornalisti Gömbös si è occupato essenzialmente del significato intimo dell'accordo per la collaborazione intellettuale ricordando che all'Ungheria e alla Polonia la storia assegnò sempre il compito di rappresentare verso l'Oriente la cultura occidentale.

Alla domanda di un giornalista se ritenga possibile una alleanza polacco-ungherese il Presidente del Consiglio ha risposto che tale alleanza esiste, ed è sempre esistita nel campo culturale ed economico. Gömbös ritornerà domani a Budapest e ne ripartirà, a quanto si afferma, verso la fine della settimana per fare il progettato viaggio a Roma. Sulla via dell'andata si fermerà probabilmente per uno o due giorni a Vienna per fare una visita al Cancelliere austriaco e deporre una corona sulla tomba di Dollfuss.

Floyd "il bel ragazzo" ucciso dai poliziotti

New York, 22 notte.

Centinaia di agenti di polizia hanno concluso drammaticamente una battuta nell'Ohio per ricercare il successore di Dillinger, il bandito Floyd soprannominato «bel ragazzo» a causa della sua prestanza fisica.

Le ricerche erano state iniziate in seguito alle informazioni di un carrettiere che aveva dichiarato alla polizia di avere visto il Floyd nelle vicinanze del paese di Frederic. L'informazione veniva a corroborare l'asserzione di un agente di polizia che ha dichiarato che sabato scorso fece fuoco contro un guidatore di automobile nei dintorni di quella città e lo ferì certamente avendo egli potuto scorgere del sangue sulla giacca dell'individuo. Inoltre due automobili rubate dal Floyd sono state rinvenute ieri abbandonate in una strada solitaria presso Frederic. Una delle macchine recava tracce fresche di sangue.

Il Floyd è stato raggiunto e ucciso questo pomeriggio dagli agenti federali a East Liverpool nello Stato dell'Ohio. Gli agenti avevano teso una trappola nella quale il bandito, malgrado la sua astuzia, è caduto.

Il Floyd era stato invitato a recarsi a un appuntamento amoroso in una casa colonica presso East Liverpool. Il bandito, nulla sospettando, si è recato al convegno. Non appena entrato nella casa della presunta bella gli agenti hanno disposto cordoni attorno all'edificio e poi hanno aperto un vivace fuoco di mitragliatrice contro le porte e le finestre. Il Floyd è accorso a sprangare una delle porte ma mentre ciò faceva è stato investito in pieno da una raffica e disteso al suolo.

Quattro bimbi asfissiati

mentre i genitori sono fuori di casa

Amiens, 22 notte.

Nel villaggio di Laucourt due contadini polacchi, marito e moglie, si erano assentati lasciando a casa i loro quattro bambini dell'età di 5 anni e mezzo, 3 anni, 18 mesi e 6 mesi. Il maggiore volendo accendere il fuoco ha causato un principio d'incendio ed un denso fumo ha riempito ben presto la casa. Quando i genitori sono rientrati hanno trovato i loro quattro bambini asfissiati.

(Radio Stefani)

Due apparecchi militari romeni si scontrano in volo

Un solo pilota si salva col paracadute

Bucarest, 22 notte.

Due aeroplani militari hanno avuto una collisione in volo presso Alba Julia. Il tenente Demetrescu è rimasto ucciso. Il pilota dell'altro apparecchio si è salvato facendo uso del paracadute.

32 soldati spagnoli uccisi da uno scoppio di dinamite sequestrata ai ribelli

Madrid, 22 notte.

Nulla di nuovo è venuto a rischiarare l'orizzonte politico, ma le voci contraddittorie corse durante queste ultime ore sono state recisamente smentite dallo stesso Capo del Governo che, riferendosi alla notizia data come certa da alcune stazioni radio francesi circa l'avvenuta costituzione di una dittatura militare, ha dichiarato:

«Non credo, ho anzi la certezza che il generale Franco nè altri generali possano commettere la malvagità di iniziare un movimento contro l'attuale regime, movimento che assumerebbe una particolare gravità in questo momento in cui una grave rivolta è stata dominata da poche ore».

Su domanda di un giornalista il signor Lerroux ha affermato che il Governo ha intavolato per via diplomatica una trattativa amichevole con la Francia onde poter evitare la diffusione di notizie false, a quanto sembra divulgate con insistenza dalle stazioni radio del vicino Paese.

In quanto alla penosa questione delle condanne a morte il Capo del Governo ha dichiarato che non è ancora stata risolta.

Lo sciopero generale, che anche le autorità temevano venisse dichiarato dagli estremisti, non si è verificato; ma dalla scorsa notte il Governo aveva preso in tutto il paese eccezionali misure di precauzione.

Una grave sciagura si è registrata in località denominata Gargantada, nei pressi di Oviedo, ove una grande quantità di dinamite sequestrata ai rivoltosi è scoppiata per cause che non sono ancora state appurate. Lo scoppio è stato di una violenza estrema, e i trentadue soldati che scortavano l'autocarro sono rimasti uccisi. Per ora non si hanno altri particolari sul tragico fatto; ma sembra sia assolutamente da scartare la possibilità che esso sia dovuto ad un atto di sabotaggio.

Nel pomeriggio di oggi si sono svolti a Madrid i funerali dell'ing. Raffaele Riesgo direttore delle miniere carbonifere di Turon che, come è noto, fu proditoriamente ucciso dai ribelli asturiani. Una moltitudine di popolo ha presenziato la mesta cerimonia che è stata presieduta dal Ministro dell'Industria e Commercio in rappresentanza del Governo.

R. F.

LA LONDRA-MELBOURNE

Scott e Black a tempo di record

raggiungono Port Darwin e ripartono

Londra, 22 notte.

La grande gara aviatoria per il volo Londra-Melbourne si svolge esattamente secondo le previsioni dei competenti. La vittoria fin dall'inizio era stata assegnata a una delle tre grandi macchine Comet. V'era chi l'attribuiva ai coniugi Mollison e v'era chi la dava a Scott e Black, ma ormai è evidente che la palma dovrebbe toccare ai due piloti inglesi che hanno raggiunto un formidabile record toccando Porto Darwin. Mollison e Amy Johnson sono invece ormai fuori combattimento. Arrivati primi fra tutti i concorrenti a Karaci, hanno poi dovuto fermarsi ad Allahabad per esaminare la macchina che andava perdendo rapidamente velocità. L'esame ha dimostrato che due pistoni e un cilindro avevano subito avarie irreparabili. In mancanza di pezzi di ricambio sull'aerodromo Mollison e la sua signora hanno dovuto rinunciare alla gara di velocità. Essi continuano ancora a sperare tuttavia di poter raggiungere Melbourne e di vincere magari il premio di duemila sterline attribuito al più rapido volo delle macchine iscritte nella categoria handicap. Magra consolazione però giacchè, come rivelano gli amici di Mollison, egli aveva investito in questa impresa quasi tutta la sua fortuna al punto che, anche conquistando il grande premio di diecimila sterline, avrebbe soltanto coperto le spese.

Un "record"

Scott e Black col loro apparecchio «D. H. Comet» potranno forse lasciarsi sorpassare da Parmentier e Moll. I due piloti inglesi debbono ancora accedere a Melbourne, ma fin da ora hanno battuto in modo realmente sensazionale il record di volo Londra-Australia. Hanno raggiunto Porto Darwin alla estremità settentrionale di quel continente nel tempo di due giorni e quattro ore e mezza mentre finora il record di velocità su questo percorso era detenuto dall'aviatore Alm che aveva impiegato sei giorni, 17 ore e 45 minuti. Scott e il suo compagno hanno incontrato difficoltà sorvolando il mare di Timor essendosi fermato uno dei loro due motori. Per evitare una catastrofe durante il loro volo all'interno sul deserto australiano sono scesi a Porto Darwin per procedere a una revisione dei motori. I difetti sono stati rapidamente rintracciati e riparati e i due aviatori hanno potuto riprendere il volo poco dopo il tocco di oggi alla volta di Charleville a 1389 miglia di distanza da Porto Darwin. Di là appena 787 miglia li separeranno dalla mèta finale e dalla vittoria.

Sono partiti perchè avevano, per così dire, alle calcagna i due olandesi. Senonchè questi ultimi, a loro volta, hanno perso velocità e sono passati di di sopra di Batavia all'1,33 di oggi solo pochi minuti prima che i loro più fortunati rivali spiccassero il volo per il penultimo tratto della loro corsa.

Il terzo posto è attualmente occupato dagli americani Turner e Bangborn i quali hanno lasciato Allahabad alle 11,45 di ieri sera e alle 3,57 del pomeriggio di oggi sono partiti da Singapore col proposito di compiere in una tappa il volo di duemila miglia fino a Darwin.

I Mollison immobilizzati a Bagdad

In quanto ai Mollison, secondo le ultime informazioni, hanno dovuto rivolgersi a Bagdad per i pezzi di ricambio e si troveranno così immobilizzati ad Allahabad almeno per quattro giorni. A coloro che sull'aerodromo tentavano di consolare Mollison della mala sorte, egli ha replicato che se il difetto di funzionamento del motore non fosse stato scoperto in tempo, la macchina sarebbe certamente caduta in mare durante la traversata della baia di Bengala. «Sarebbe stato — egli ha aggiunto — proprio la morte che io e mia moglie preferiamo fra tutte, ma non in questo momento».

L'apparecchio numero 19 (De Havilland Comet) pilotato dagli inglesi Jones e Waller, è ripartito da Allahabad per Singapore alle 12,35 (tempo medio Greenwich). L'aeroplano fino a questo momento occupa il quarto posto nella gara.

Oltre il record di Scott e Black nel percorso Londra-Porto Darwin, sono stati stabiliti altri nuovi importanti record. Il volo senza scalo dei coniugi Mollison dall'Inghilterra a Bagdad supera qualunque altro volo precedente fatto su tale percorso, avendo essi mantenuto una velocità di 200 miglia all'ora per una distanza che supera le 2500 miglia. Essi hanno pure stabilito il nuovo record dall'Inghilterra a Karaci in poco più di 22 ore, e se la sfortuna non si fosse accanita contro di loro, probabilmente anche per il resto del viaggio avrebbero compiuta una impresa meravigliosa. Gli aviatori Scott e Black, giunti primi a Porto Darwin, hanno stabilito un nuovo record dall'Inghilterra a Singapore e, come s'è detto, dall'Inghilterra all'Australia.

Secondo le ultime notizie l'aeroplano degli olandesi Parmentier e Moll, è arrivato a Rampang nell'isola di Giava alle ore 15,23 ed è ripartito alle ore 15,57 per Koepang. L'aeroplano di Mac Gregor e Walker è arrivato a Jodhpur alle ore 15,46. Gli aviatori Turner e Bangborn hanno lasciato Singapore alle 15,27 con il proposito di fare un volo senza scalo fino a Porto Darwin per cercare di superare in questa tappa Parmentier e Moll. L'aviatore australiano Melrose è arrivato a Bagdad alle ore 14,5. Gli aviatori Cathcart e Jones hanno lasciato Allahabad alle ore 14,33.

Un apparecchio cade presso Matera e i piloti muoiono carbonizzati

Roma, 22 notte.

L'apparecchio Fairey-Fox numero 62, partecipante alla gara Londra-Melbourne, arrivato ieri sera al campo del Littorio e ripartito questa mattina alle 7 per Atene, è precipitato da trenta metri capovolgendosi presso il campo di fortuna di Palazzo San Gervasio (Matera). L'apparecchio si incendiava e gli aviatori sono rimasti carbonizzati. Essi sono il tenente pilota dell'aeronautica inglese Gilman e l'aiuto pilota Baines.

I resti dei due aviatori sono stati trasportati all'aeroporto di Foggia ove si attende l'Addetto aeronautico inglese partito questa sera per le disposizioni per i funerali.

Stoppani in volo all'Asmara

Calorose accoglienze all'equipaggio

Trieste, 22 notte.

E' giunto oggi alla direzione dei cantieri riuniti dell'Adriatico un telegramma dell'aviatore Stoppani, nel quale egli informa che, per invito del Governatore dell'Eritrea, l'equipaggio del Cant Z. 501 si è recato in volo ad Asmara, dove è stato festeggiatissimo. Il valoroso pilota informa inoltre che, date le ottime condizioni dell'equipaggio e dell'apparecchio, inizia la via del ritorno.

Il processo a Bucarest per l'assassinio di Siere Ciumetti

Bucarest, 22 notte.

E' continuato oggi davanti alla Corte d'Assise il processo contro i tre commissari di polizia e altri due complici accusati di avere ucciso il segretario delle «Guardie di Ferro», Siere Ciumetti. Codreanu, capo delle «Guardie di Ferro», ha accusato di assassinio gli agenti di polizia che hanno proceduto all'interrogatorio del Ciumetti arrestato non appena avvenuto l'attentato contro il Presidente del Consiglio, Duca. Il Ciumetti venne trovato morto all'indomani dell'attentato, colpito da numerosi proiettili. Gli imputati nei loro interrogatori hanno protestato la loro innocenza.

Mogadiscio attende festosamente l'arrivo del Re d'Italia

Mogadiscio, 22 notte.

(B.) *Nell'imminenza dell'arrivo in Somalia di S. M. il Re, accompagnato da S. E. il Ministro delle Colonie De Bono, tutta la Colonia e la capitale Mogadiscio sono in fervore di opere e stanno facendo festosi preparativi onde presentarsi degnamente al Sovrano e al rappresentante del Governo che arriveranno con la R. N. Savoia ai primi di novembre.*

La Compagnia del 150° Fant. francese rende omaggio ai Caduti a Milano

Milano, 22 notte.

La compagnia del 150° Fanteria dell'Esercito francese da ieri ospite della nostra Divisione militare, stamane ha reso omaggio ai Caduti, deponendo una corona di fiori al monumento di piazza Sant'Ambrogio. Gli ufficiali e i soldati francesi sono stati trasportati al monumento su appositi torpedoni. Ad attendere gli ospiti, con molti membri della colonia e con i rappresentanti della Federazione degli excombattenti francesi, erano numerosissime autorità cittadine. Davanti all'ingresso del monumento era schierato un plotone del 7° Reggimento Fanteria con la musica.

Discesi dai torpedoni, i soldati francesi, inquadrati al comando del colonnello Dubion, percorrevano il piazzale S. Ambrogio e quindi andavano a schierarsi dinanzi al monumento e di fronte al plotone del 7° Reggimento Fanteria. Il col. Dubion si è quindi inoltrato nella cripta e ha deposto la corona di fiori recante il tricolore francese sui cui nastri era scritto: «*Il 150° Fanteria francese ai camerati italiani caduti sul campo dell'onore*».

I militari francesi hanno poi visitato i principali monumenti cittadini e quindi hanno preso parte a un rancio d'onore alla caserma Principe Eugenio, mentre gli ufficiali si recavano alla sede del Comando del Corpo d'Armata a rendere omaggio a S. E. il generale Santini. Questi si è detto lieto di esprimere agli ufficiali francesi i sentimenti di cameratismo dei commilitoni italiani. Ha risposto il colonnello Dubion il quale ha vivamente ringraziato per le accoglienze che la rappresentanza militare francese ha avuto durante il suo passaggio in Italia.

E' seguito quindi al Circolo militare un pranzo in onore degli ufficiali francesi.

Prima della partenza, che è avvenuta alle 14,5 fra rinnovate manifestazioni di calda amicizia, gli ufficiali francesi hanno fatto omaggio ai commilitoni italiani di un distintivo speciale con i colori del 150° Reggimento francese.

Violento incendio domato dopo quindici ore di intenso lavoro

Verona, 22 notte.

Dopo 15 ore di faticoso e snervante lavoro, i pompieri della nostra città hanno potuto spegnere stamane un violentissimo incendio sviluppatosi improvvisamente in una casa colonica di via Marsala nella località Valdonegana, di proprietà di certa Elisabetta Mantatti. Il fuoco ha completamente distrutto la casa, numerosi attrezzi rurali, oltre 5 mila quintali di foraggi e alcuni capi di bestiame.

La causa della enorme difficoltà di spegnere l'incendio, va attribuita alla assoluta mancanza d'acqua nelle immediate vicinanze. I danni sono ingenti.

Ricercato per mancato omicidio trovato morto in seguito a malore

Firenze, 22 notte.

Presso Fiorenzuola, lungo la zona appenninica, è stato trovato il cadavere di Antonio Mini di 59 anni, ricercato perchè accusato di mancato omicidio in persona di Pio Mangiaferri. Si presume che, durante le peregrinazioni per la zona appenninica, il Mini sia stato vittima di una disgrazia o sia stato colto da improvviso malore.

Bimba uccisa con un calcio

Bergamo, 22 notte.

Una grave disgrazia è capitata alla famiglia di Pasquale Mazzoleni, una bimba della quale, Irene di 6 anni, mentre giocava con un ragazzetto di 10 anni veniva colpita con un calcio all'addome. La povera piccina cadeva a terra: trasportata al suo domicilio, dopo poche ore, cessava di vivere.

Mortale sciagura aviatoria

Roma, 22 notte.

Il giorno 18 corrente, un idrovolante della Scuola di osservazione aerea pilotato dal tenente Troncone Tommaso, durante una normale esercitazione di volo, cadeva in vite precipitando in località Mizza presso S. Giorgio Jonio. Il pilota, che non ha potuto far uso del paracadute, è deceduto.

Tragica fine di una ragazza

Novara, 22 notte.

Nelle acque del canale Quintino Sella, e presso la centrale elettrica del sobborgo Sant'Agabio, venne trovato il cadavere di una giovane ragazza, riconosciuta per l'operaia Erminia Zibardo di Massimiliano, di 21 anni, che da ieri non aveva fatto più ritorno a casa. L'annegamento si attribuisce a disgrazia.

Ultime finanziarie

Le quotazioni dei cereali

CHICAGO, 22. — Chiusura (cents): dicembre 97 3/8; maggio 97 5/16; luglio 92 5/16.

WINNIPEG, 22. — Chiusura (cents): ottobre 76 1/4; dicembre 76 3/4; maggio 81 1/8.

BUENOS AIRES, 22. — Chiusura: Ottobre 5,09; novembre 5,08; dicembre 6,10.

Mercato dei cotoni

New York, 22. — Chiusura cotoni. Disponibili tendenza calma, Middling 12,55. Futuri: tendenza apertura e chiusura poco stabile.

Futuri	20	22		20	22
Ottobre	12,31	12,17	Marzo	12,36	12,34
Novemb.	12,34	12,21	Aprile	12,39	12,36
Dicemb.	12,28	12,23	Maggio	12,42	12,39
Genn. '35	12,32	12,26	Giugno	12,43	12,37
Febbraio	12,34	12,31	Luglio	12,45	12,41

N. Orleans, 22. — Dispon. Middling 12,57.

Futuri	20	22		20	22
Ottobre	12,16	12,17	Marzo	12,40	12,35
Dicemb.	12,30	12,27	Maggio	12,44	12,43
Genn. '35	12,34	12,31	Luglio	12,46	12,45

Liverpool, 22. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale.

	20	22
American Middling	6,93	6,94
Egyptian Sakell F.G.F.	8,27	8,35
» Upper F.G.F.	7,26	7,27
Surtee F. G.	5,77	5,77
Broach F. G.	5,10	6,12
M.G. Punjab Amer. F.G.	5,76	5,76
Oomra N. 1 Staple Sup.	5,14	5,10
Bengal F. G.	3,21	3,21
Bengal Superfine	3,44	3,44
Sind F. G.	3,29	3,29
Sind Superfine	3,49	3,49
Import. d. giorn. balle	410	1100

Segue: Mercato dei cotoni.

Liverpool, 22. — Chiusura cotoni, ufficiale. Futuri americani tendenza calma.

	20	22		20	22
Ottobre	6,66	6,70	Luglio	6,51	6,53
Novemb.	6,66	6,59	Agosto	6,46	6,48
Dicemb.	6,64	6,67	Settemb.	6,41	6,43
Genn. '35	6,62	6,65	Ottobre	6,36	6,38
Febbraio	6,60	6,63	Dicembr.	6,35	6,37
Marzo	6,58	6,61	Genn. '36	6,35	6,37
Aprile	6,56	6,59	Marzo	6,35	6,37
Maggio	6,54	6,57	Maggio	6,36	6,36
Giugno	6,53	6,60	Luglio	6,34	6,35

Futuri egiziani e indiani tendenza calma. Sakels Fully Good Fair:

	20	22		20	22
Ottobre	7,96	8,02	Marzo	8,09	8,15
Novemb.	7,99	8,05	Maggio	8,13	8,19
Dicemb.	8,01	8,07	Luglio	8,16	8,22
Genn. '35	8,04	8,10			

Upper F. G. F.

	20	22		20	22
Ottobre	7,13	7,14	Marzo	7,14	7,14
Novemb.	7,12	7,13	Maggio	7,17	7,17
Dicemb.	7,12	7,13	Luglio	7,21	7,22
Genn. '35	7,12	7,13			

East Indian:

	20	22		20	22
Ottobre	4,92	4,93	Maggio	4,89	4,88
Genn. '35	4,90	4,89	Luglio	4,93	4,92
Marzo	4,85	4,84			

METALLI

Londra, 22 Ottobre 1934.

Rame b. Sel.	29.5	Piombo 3a m.	10.10
a termine	30.10	Zinco c.m.	12.5.9
Standard c.	27.3.6	a 3a mese	12.5
a tre mesi	27.3.6	Alluminio	100
Stagno c.	230.17.6	Antimonio	39
a tre mesi	229	a termine	40
degli Stretti	231.5	Nichelio	200-205
Piombo c.m.	10.5	Oro	141.6

Borsa di New York

NEW YORK, 22. — L'attesa delle dichiarazioni che Roosevelt farà mercoledì dinanzi all'associazione americana dei banchieri, ha ridotto ai minimi termini le operazioni di Wall Street. I titoli contrattati sono stati oggi 500 mila e la tendenza si è mantenuta molto irregolare durante l'intera seduta. — Chiusura:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%	— —	94 —
Lav. Pubbl. 7% 1947	93 —	93 3/8
Id. id. 1957	99 —	99 7/8
Milano 6,50% 1952	82 ½	85 —
Id. Roma id. id.	84 5/8	85 ½
Fiat 7% 1946 (senza w.)	104 —	104 3/8
Sip 5,50%	71 ½	72 ½

AZIONI	20	22
Italian Superpower	1 —	0 7/8-1
American Can	102 —	102 —
American Rad. Stand. S.	13 ½	13 3/8
American Tel. Tel.	110 ½	110 —
Consolidated Gas	27 —	26 ½
Eastern Kodak of N. Y.	102 ½	102 ½
General Electric	18 ½	18 3/8
Intern. Harvester Co.	33 7/8	34 1/8
Johns Manville Corp.	47 ½	46 ½
General Motors	29 7/8	29 7/8
Kennecott Copper	17 ½	17 ½
Montgomery Ward	28 1/8	28 1/8
National Distillers	29 ½	29 ½
New York Central Ry	21 ½	21 1/8
North American Co.	13 1/8	13 ½
Procter Gamble Comp.	39 ½	39 ½
Radio Corporation	5 7/8	5 ¾
Standard Brands Inc.	19 ¾	19 5/8
Stand. Oil of N. Jersey	40 ½	41 —
Texas Gulf Sulphur	37 ½	37 ½
United Corporation	3 ¾	3 ½
United States Steel	33 ¾	33 ½
Union Carbide Co.	44 1/8	43 ½

CAMBI

Roma	8 6125	Vienna	19 —
Londra	4 9537	Praga	4 20½
Berlino	40 30	Budapest	30 10
Madrid	13 73	Bucarest	101 ½
Amsterdam	68 00	Belgrado	231 —
Parigi	6 5237	Atene	95 87
Bruxelles	23 48	B. Aires c.	33 03
Berna	32 78	Rio Janeiro	8 36
Stoccolma	25 54	Londra bk. bill	4 9437
Oslo	24 89	Id. comm. bill	4 9450
Copenaghen	22 13½	Montreal	4 9837

BUENOS AIRES, 22. — Chiusura Cambi: Italia 29,59; New York 345,59; Londra 17,07; Parigi 03,80.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Il naso è il filtro delle vie respiratorie

Il naso è la via normale della respirazione. In esso l'aria si depura depositando il pulviscolo atmosferico, ed i germi di molte malattie che sono sospesi nell'aria.
Il miglior mezzo per prevenire la infezione è offerto quindi dalla disinfezione delle cavità nasali.
La RINOLEINA, il noto specifico per le malattie del naso e della gola, offre il mezzo più sicuro ed adatto per la disinfezione delle mucose nasali.

Qualche applicazione quotidiana di RINOLEINA costituisce il modo più efficace per prevenire l'influenza.

LA RINOLEINA

Si trova in vendita presso tutte le farmacie a L. 5.— il tubetto.

Decreto Pref. n. 0031. Torino, 19 marzo 1928

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AGENDE, blocchi, calendari, calendarietti profumati, semestrini adatti réclame, edizioni proprie. Ingrosso, dettaglio. Cartoleria Gay. Corte Appello, 14; telefono 46-488.

CALAMAI stilofori, articoli cancelleria réclame, portamatite, novità. Bakelite. Officine, Scuda, Cubbiana, Milano. 25157

DUE lire metro quadro pavimentazione terrazze nuova vecchia costruzione. Impermeabilità perfetta. Referenze. SISVAR. Milano, Bovisa. 4901

MOTORI, dinamo, trasformatori, cambi, noleggi, riparazioni garantite. Angelus. 31-360. Cigna, 5. 4767

OCCASIONE vendonsi due gruppi convertitori 125 Kw, un gruppo convertitore piccolo 70 Kw, un trasformatore 6300/3000 volta con interruttore. Amministrazione «La Stampa», via Roma, Galleria San Federico.

OCCASIONE vendo travature, montacarichi, tubi, portoni, porte, finestroni, cancelli, ringhiere, cancellate, legna ardere. Corso Stupinigi, 155. 25158

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Drogheria, incasso 500, però ammontare. Doria, Statuto, 10. 25150

A. A. Giornali copie 700, vera occasione. Doria, Statuto, 10. 25151

A. Angolare commestibili, pasta fresca, bollettone 8000. Lupano, Milano, 10.

AFFARONE cedesi prova bar, torrefazione centrale. Arese, Palazzo Città, 9.

A. Tabaccheria, reddito dimostrabile 45.000, cedesi 100.000. Barzagli. Lagrange, 29.

ATTENZIONE. Porta Nuova cedesi ristorante avviatissimo, 30.000. Pettiti, Sacchi, 8.

LICENZA caffè, bar, traslocabile, vendo circonvenzione. Salvano, Francesco Assisi, 1.

PRIMARIA distilleria fabbricazione vermouth e liquori, specialità brevettate, proprio stabilimento mq. 1500, modernamente attrezzato, tratterebbe cessione oppure associerebbe capitalista tecnico od amministrativo apporti 150.000, maggiore sviluppo. Scrivere cassetta 48 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37624

TABACCHERIA, drogheria, forte reddito, cedo 30.000. Rivolgersi Francesca, Frejus, 117.

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFIDIAMO agenti pratici lavoro produttivo pubblicitario giornali d'arte, romanzi, pubblicazioni varie. Offerte con referenze Istituto Editoriale, Frattina, 89, Roma.

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI corrispondente stenografa perfetta conoscenza lingue, disponibile subito. Scrivere, indicando pretese, referenze, cassetta 38 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20074

IMPORTANTE stabilimento Italia centrale cerca provetto capo reparto praticissimo lavorazione meccanica moderna. Inviare offerte, referenze, a cassetta 15 P, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 5064

VENTICINQUE giornaliere assicuriamo ovunque lavoro domicilio. Campione vaglia lire 3. Cuntolo, Nervi. 5226

VOLETE collaborare vostro domicilio industria dilettevole redditizia? Scrivete: Manis, Roma. 5224

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

ABILE organizzatore sfruttamento massimo meccanica in serie, attrezzature, offresi. Casassa, corso Moncalieri, 259, Torino.

OCCUPEREI posto da commesso, drogheria o commestibile, eventualmente con cauzione. Scrivere cassetta 84 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25143

DISTINTA trentenne, bella presenza, impiegherebbesi ovunque dama compagnia, governo piccola famiglia, cameriera fine casa signorile. Scrivere cassetta 93 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74017

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA quarantenne, bella presenza, massime referenze, offresi vettura, camion. Robba, Caigoli, 6. 73946

CAMERIERA venticinquenne, distinta, abile tutto, referenze, serietà, occuperebbesi presso signora, ricchi coniugi. Dettagliare: fermoposta postale 290.495, Torino. 74023

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

STENODATTILOGRAFIA, contabilità, perfezionamento impieghi, dattilografia 12 mensili. Madama Cristina, 62. 24436

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

DISTINTA trentenne cerca decorosa ammobiliata, indipendente con uso cucina. Scrivere cassetta 41 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37592

13) IGIENE E FISIOTERAPIA
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

LA PROVVIDENZA, Bagni; Cure Belche; Bagni turchi; Fanghi naturali; Massaggi. Venti Settembre, 5. 24964

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. Preferite assolutamente Gamma, Vioti due, unica compratrice, venditrice, oro, brillanti, argenterie, prezzi insuperabili.

ABBIATE utilissime informazioni riguardanti fidanzamento, accertamenti infedeltà coniugale. Pettenati Cleante, Carlo Alberto, 35 bis. Torino: telefono 47-372. 37612

ASSICURANDOVI segretissime informazioni matrimoniali, accertamenti infedeltà coniugali. Informatore, Cesare Battisti, 7, Torino. 37581

ABITO, soprabito nuovo lire 75, stoffa, fodere, confezione accurata. Telefonando 53-058 sottoponiamovi domicilio campionari senza impegno. Amil, Carlo Alberto, 40.

ACQUISTATE direttamente, via Consolata, 5, tendaggi confezionati, in pezza, ultime novità, prezzi imbattibili. 74010

A. Oro, brillanti, perle, solo Fornasini, piazza Castello, 19, piano secondo, compra, vende prezzi imbattibili. Visitateci!

ARCIOCCASIONE pranzo Rinascimento Fiorentino, stile, curato, vendesi. Portineria, San Tommaso, 10. 73467

ARREDAMENTO Italiano, corso Francia, 9, importantissima liquidazione mobili tedeschi, camere matrimoniali, pranzo da lire settecento, buffet centotrenta, tavole cinquanta, sofà centocinque, sedie sette, toilette cinquantacinque, armadi duecento, guardaroba novantacinque, comò centoquindici, comodini trentacinque, librerie, scrivanie settantacinque, salotti, cucine smaltate duecentonovanta. Vastissimo assortimento camere Novecento, Intarsiate, Rinascimento, Barocco, lusso, materassi. Modernissimo stabilimento lavorazioni diverse. Esposizione vastissima. Prezzi imbattibili. Non comperate senza visitare Arredamento Italiano, corso Francia, 9. Facilitazione pagamento.

A. Triveco, Mobilificio arredamenti classici, Novecento. Solidità, risparmio. via Susina, venitare. 25193

LAMPADARI!!! Barocco, Antimilan! Ricoicateri fabbrica A.L.K.A. Dalmazzone corso Orbassano, 24. 37186

LIQUIDANSI: scrivanie, salotto, matrimoniali, pranzo, cucine, lampadari, entrate. Vinzaglio, cinque. 37349

LIQUIDAZIONE fallimentare fabbrica mobili: matrimoniali, sale pranzo, cucine, studi. Ormea, 37 bis, liquidatore. 25140

LIQUIDIAMO spazzole, tappeti cocco, ombrelli, pelletteria, valigerie, cedesi negozio. Piazza Giulio, 9. 25225

MACCHINE cucire Singer, tedesche, nazionali, nuove, occasione, prezzi imbattibilissimi. Ceretti, Barbaroux, 5. 73864

OCCASIONE vendesi camera letto, camera pranzo, cucina, nuovi, in blocco o separate. Rivolgersi portineria, via Clemente, 1.

PIANOFORTI vendo, noleggio. Apparecchi radio vendo, cambio pianoforti. Madama Cristina, 46. 23383

PIANOFORTI 500, 700, 900, noleggio lire 30. Accordatore, Nizza, 71. 73830

SPOSI! Approfittate novità stili, convenientissime! Cristallerie, porcellane, ceramiche. Negozi Bertotti:Ratero angolo Bertola; Crissolo angolo Germanasca. 25004

SVENDONSI studi, ammobigliamenti Barocco, Rinascimento, Seicento, Novecento. Valperga Caluso, 19. 37379

TAPPEZZERIE in carta vendonsi prezzi di liquidazione. Via Garibaldi, 31 (cortile).

VETRATE artistiche, economiche, nuovi disegni, prezzi modicissimi. Morello, telef. 61-344.

16) ANNUNZI MATRIMONIALI
Con gli Inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

MATRIMONI d'interesse, d'affezione, tutti sollecitamente realizzerete ovunque senza intermediari. Chiedete gratuitamente elegibile Bollettino migliaia partiti disponibili. Istituto Famiglia, Monza. 23513

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI alloggi signorili 5 camere, cucina, due watercloss, ascensore. Galileo Ferraris, 119. 37342

ALLOGGI ammobigliati vuoti, camere lire venti. Valentino, giardino. Sforzesca, 3.

APPARTAMENTI centrali, nuova costruzione su corso, tutte comodità moderne, vendonsi. Cantiere via Nizza angolo corso Sommeiller (Cavalcavia). 37332

APPARTAMENTINO ammobiliato, tutte comodità, affitto causa partenza. Via Crevacuore, 4, Borgata Parella. 74001

LOCALI nuovi, vicinanza Porta Nuova, affittansi prezzi moderati. Corso Sommeiller, 4 bis (Cavalcavia). 37331

REGIONE saluberrima Stadio (12 minuti stazione), sei vani soleggiati, termosifone, 220. Cadorna, 40; telefono 62-146.

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACCUMULATORI da L. 5 a L. 100 per radio, moto, auto, nuove. Approfittate. Deleon, corso Vittorio Emanuele, 38. 73037

AUTOCARRO 31 Spa, 621, camioncini 600, Lancia, vetture 507, Ceirano, vendonsi parzialmente, cambiansi. Autorimessa Paletti, 3-11. U 5116 T

GIUBBE, gilets cuoio, fabbrica Valente, corso Gabetti, 11 (Barriera Casale). 24743

SIFILIDE VENEREE PELLE
Gabinetto speciale dell'Uomo
Cure moderne, rapide — Sale separate
Dott. CASALEGNO, via XX Settembre, 62 p. 1°
Ore 10 alle 12 e dalle 17 alle 19.30 - Fest. 10-12

SIFILIDE
Endovenose 914 indolore
Postumi - Complic. - Nervose - Tardive
Dott. R. CAZZONE, piazza Statuto 11
già interno Clinica Finger, Vienna, 1922-23
Ospedale Saint-Louis, Parigi, 1924
Ore 11-13; 17-20 — Fest. 9-12 — Sale separate

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose.
Freq. Heidelberg, Berlino, Roma, S. Lazzaro.
Via G. Verdi 34 - 9-11; 13-16; 18-20; fest. 9-12
Esame sangue - P. lombare - I. endovenose

Ulceri, Scolo, Goccetta
Filamenti, Perdite
Dr. CHIAVARINO
Via Saluzzo 5
SIFILIDE
Ore 10-15 e 19-20
Riduzioni per operai

PENSIONE PARTORIENTI
LEVATRICE — FONTANA-MASSARI
Prezzi miti - Via Ormea, 49, Torino

Prof. MARZOCCHI MALATTIE PELLE VENEREE GENITO-URINARIE
Via Accademia Albertina 31

MALATTIE VENEREE PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite
Dr. Macchiavello - Via Nizza, 17
Ore 11-12 » 18-20

LEVATRICE BELTRAME
VIA PO N. 42 - PREZZI MITISSIMI

VIAGGI IN SICILIA

ENIT

Prima Mostra d'Arte dell'800 siciliano a Palermo.

Danze classiche nelle Latomie di Siracusa e nei Templi di Agrigento illuminati a luce artificiale.

Mostra dell'Aeropittura a Palermo.

Mostra Regionale dell'Artigianato a Siracusa.

Mostra del Fiore a Catania.

Raduno dei costumi siciliani e festa campestre notturna nel teatro greco di Taormina.

Sagra del fiore d'arancio a Taormina.

Gare Pirotecniche nello stretto di Messina.

Competizioni sportive, internazionali: di tennis, di golf, di tiro a volo, motociclistiche ed automobilistiche, veliche, motonautiche e di calcio.

Conferenze, stagioni liriche a Palermo e a Catania, manifestazioni culturali varie.

RIDUZIONE FERROVIARIA DEL 50%

DAL 15 OTTOBRE 1934 AL 15 MAGGIO 1935

Da tutte le stazioni e agenzie di viaggi del continente e della Sardegna si rilasciano biglietti di andata e ritorno col 50% di ribasso con destinazione a PALERMO, AGRIGENTO, CATANIA, SIRACUSA e TAORMINA-GIARDINI.

VALIDITÀ 30 GIORNI PROROGABILI

Questi biglietti danno diritto all'acquisto in Sicilia di biglietti di corsa semplice a metà prezzo per qualsiasi stazione.

Per informazioni:
ENIT
Via Marghera, 2 - Roma
Stazioni delle FF. SS. e agenzie di viaggi
Ente Primavera Siciliana - Via Stabile, 119 Palermo